Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 31 ottobre 1964
Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5551 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

AVVIATA CON UN VIGOROSO DISCORSO LA CAMPAGNA ELETTORALE DELLA D. C.

RUMOR CHIEDE AI SOCIALISTI DI NON FARE GIUNTE CON IL P.C.I.

Contro il comunismo rinnovato l'impegno di lotta - Nessun dialogo è possibile - Assicurazioni per la legge urbanistica e le regioni

Roma, 30

Conclusi nel primo pomeriggio i lavori del Consiglio nazionale della Democrazia cristiana, che ha approvato all'unanimità il manifesto elettorale del partito di maggioranza per le amministrative del 22 novembre, l'on. Rumor ha pronunciato questa sera, in un teatro cittadino, alla presenza di tutti i consiglieri nazionali, i dirigenti provinciali e i parlamentari, un importante discorso politico. Il segretario della DC ha diffusamente illustrato il programma elettorale, che tende a potenziare e coordinare l'azione degli enti locali, ponendo l'accento su due problemi di particolare interesse: la formazione delle Giunte e la lotta al comunismo.

Per quanto riguarda il primo punto, Rumor ha confermato la dichiesta della DC ai socialisti di attuare sul piano locale la politica accettata sul piano nazionale, di estendere cioè alla periferia l'esperienza di centro-sinistra, ossia, in altri termini, di non rinnovare le alleanza locali con i comunisti. «Quando chiediamo che la tendenza a muoversi coerentemente lungo questa strada sia evidente e si accentui — ha detto Rumor — sappiamo, e lo abbiamo già riconosciuto, che esistono remore, difficoltà e incrostazioni di precedenti esperienze, che sono state definite, da fonte non sospetta, fenomeni sostanzialmente di conservazione, ma che devono essere progressivamente superate».

In polemica, quindi, con i socialisti il segretario della DC ha affermato: «Noi crediamo che alla Democrazia, di cui è naturale caratteristica la chiarezza delle scelte politiche — pur nel democratico rispetto di chi si tiene fuori da quelle scelte, pur nel discorso proprio della dialettica democratica — non conferisca il discernere tra collaborazione politico - parlamentare e collaborazione amministrativa. Oggi — proprio per la concezione organica dello Stato articolato, per l'unità sostanziale di indirizzo nella interpretazione dello sviluppo democratico e civile del Paese, per l'esigenza di omogeneità richiesta dalla programmazione economica — è necessario che questa omogeneità nelle discriminanti di fondo dell'area democratica si vada estendendo in tutta la vita del Paese e particolarmente in quei centri di potere rilevanti, ai fini della costruzione democratica dello Stato, che sono gli enti locali. Noi manteniamo viva la fiducia nella corrispondente valutazione dei nostri alleati, ma è chiaro che questa coerente espansione della collaborazione del centro-sinistra nella formazione delle giunte è un elemento rilevante del nostro giudizio sulla fecondità di validità della politica che abbimo intrapresa.

Per quanto concerne la lotta al comunismo, Rumor ha detto che il marxismo «rappresenta una minaccia sempre: sia che punti, usufruendo di quella libertà che per conto suo nega, al Parlamento nazionale, e quindi al Governo della Nazione, sia che punti, attraverso la conquista degli enti locali, ad una azione disarticolante dello Stato».

Riferendosi poi agli ultimi avvenimenti sovietici, l'oratore ha ricordato come non fossero pochi coloro che negli ultimi anni si erano illusi che il comunismo avesse quasi abbandonato o fosse sul punto di abbandonare la sua natura di movimento totalitario e negatore delle libertà civili, politiche e religiose. «Non ci siamo stancati — ha aggiunto — di mettere in guardia l'opinione pubblica da queste illusioni, di ammonire a non confondere per amore di libertà e convinzioni democratiche ciò che in Kruscev era soltanto realismo politico e buon senso. Certo, Kruscev ha aperto alcuni spiragli positivi nel quadro dei rapporti internazionali. Li abbiamo apprezzati pur senza dimenticare le pesanti responsabilità dell'uomo in fatti gravi come la spietata repressione della rivolta popolare ungherese o come la insensata avventura cubana. Ma proprio per quella sfiducia radicale nella logica del sistema, avevamo anche sostenuto che la destalinizzazione avviata da Kruscev non poteva essere confusa con una sorta di democratizzazione del comunismo.

«Non si cambia, non si modifica un sistema totalitario come quello comunista, se non si ha il coraggio di mettere in dubbio, di riconsiderare i principi di violenza e di negazione della persona umana su cui si fonda. Ecco la ragione di fondo per cui abbiamo sempre respinto le reiterate e non convinte e non convincenti offerte lanciateci dai dirigenti comunisti di un «dialogo» che uscisse dalla formale dialettica tra forze opposte, che intavolasse un discorso che fosse quasi un preludio di incontro. Ecco il motivo per cui, già nella mia relazione al Congresso, ho espresso un giudizio negativo sulla "memoria" di Yalta».

Ribadendo il rifiuto di ogni dialogo con il comunismo, il segretario della DC ha detto: «Il suo (quello del PCI) resta sempre il tentativo strumentale di trovare una via per partecipare alla gestione del potere e di parteciparvi non alla pari, ma da egemone di forze politiche divise e frammentarie. Io non so se ci sarà qualcuno disposto a farsi egemonizzare dal partito comunista. Una cosa è certa, che questo non sarà la Democrazia cristiana».

Nel suo discorso Rumor ha anche trattato della legge urbanistica, a proposito di una migliore sistemazione dei grandi centri, e delle regioni, a proposito della difesa delle autonomie locali da parte della DC. Sulla legge urbanistica Rumor ha detto che essa «secondo gli impegni assunti dalla coalizione democratica, non deve distruggere la fiducia nella privata iniziativa, non deve accrescere le possibilità di avere una casa — in proprietà possibilmente e in uso a prezzo non ingiusto e insopportabile comunque — non deve violare con concezioni astratte o centralizzate i diritti propri e irrinunciabili delle comunità locali». Essa deve essere «un riordinamento che, senza alcun carattere punitivo verso ogni onesto risparmio e saggia iniziativa, muova all'attacco contro forme di esosa speculazione che non hanno alcun diritto di sostegno e di difesa».

«E' anche compito delle forze politiche — ha soggiunto lo oratore — controbattere una propaganda veramente forsennata che tende a deformare la realtà delle intenzioni, a prefigurare, diffondendo intenzionalmente il panico, una desolata immagine di paralisi totale nell'attività edilizia, quasi che non il legittimo guadagno del volonteroso imprenditore, ma la briglia sciolta sul collo della speculazione garantiscono l'espansione edilizia e il lavoro dei tecnici e degli operai».

A proposito dell'ordinamento regionale il segretario della DC ha detto: «Le regioni si faranno, secondo le linee della Costituzione, tenendo conto dei tempi necessari a così grande trasformazione dello Stato e ponendo il problema della finanza regionale su basi di serietà e di certezza. Abbiamo detto e ripetiamo che per noi è condizione essenziale che esse trovino la loro piattafrorma politica su basi di collaborazione democratica in coerenza con i moduli di collaborazione politica a livello nazionale. La Democrazia cristiana — ha concluso l'oratore — non si presterà alla intimidazione dei critici precostituiti, che immaginano nell'immobilismo delle istituzioni la possibilità di salvaguardare chiaramente le proprie posizioni, ma non accetterà mai — dico mai — di alimentare la ben nota tentazione di trasformare la Regione per fini eversivi, che nulla hanno a che fare con il retto ordinamento e rammodernamento dello Stato. Sarà certamente questo un banco di prova della organica collaborazione delle forze di centro-sinistra».

Comitato per lo studio delle spese regionali

Roma, 30

Il Presidente del Consiglio ha affidato oggi a un comitato tecnico, diretto dal presidente della Corte dei conti, un'indagine per accertare gli oneri che la finanza pubblica dovrà sopportare per l'attuazione delle regioni. L'accertamento dei costi delle regioni rientra nel programma del Governo ed è stato confermato come indispensabile proprio così dal segretario della DC Rumor nel discorso elettorale sul quale riferiamo a parte.

La situazione

I rapporti fra Cina e Unione Sovietica hanno ormai subito una profonda modifica, visto che la stampa ufficiale del partito comunista cinese ha ripreso a pubblicare con evidenza i discorsi dei dirigenti del PCUS, ponendo in particolare risalto i passi riguardanti la necessità di essere uniti nel campo socialista. Ciò lascia pensare che uno dei motivi, se non il principale, della destituzione di Kruscev sia proprio il dissidio fra Russia e Cina. Intanto la delegazione del PCI ha avuto ieri altri colloqui con Breznev e compagni; non si sa naturalmente con quali risultati. Il rientro a Roma di Berlinguer, Sereni e Bufalini è previsto per il 5 novembre.

La campagna elettorale negli Stati Uniti è ormai arrivata alle ultime battute. Le probabilità di successo di Goldwater sono diminuite sempre di più negli ultimi giorni, tanto che ormai si dà per scontata la conferma di Johnson alla Casa Bianca. Indubbiamente gli avvenimenti di Mosca hanno influito sullo spostamento degli incerti verso il candidato democratico, il cui programma di politica estera è molto più realistico di quello di Goldwater. Questa almeno è l'impressione prevalente degli osservatori.

Gli Stati Uniti avrebbero rinunciato, almeno per il momento all'attuazione della Forza multilaterale NATO date le obiezioni sollevate prima dalla Francia e ora dall'Inghilterra. Sarebbe intenzione della Casa Bianca di rimettere in discussione il problema dalle origini nel tentativo di comporre i dissidi che in questi mesi sono andati sviluppandosi. A complicare ulteriormente le cose, sono giunte nelle ultime ore le voci di una preclusione che la Francia avrebbe sollevato sull'argomento nei riguardi della Germania.

Approvato il documento elettorale in sede di Consiglio nazionale, la Democrazia cristiana ha dato un fortissimo impulso alla campagna elettorale per le amministrative. In un discorso pronunciato ieri sera a Roma, l'on. Rumor ha illustrato le posizioni del partito di maggioranza, ribadendo la necessità di estendere in periferia l'esperienza di centro-sinistra, di intensificare la lotta al comunismo, di respingere qualsiasi proposta di dialogo con il PCI, di attuare le regioni con le garanzie politiche e finanziarie più volte richieste dalla DC, e di adottare una legge urbanistica che rimettendo ordine in questo settore non sia punitiva verso i proprietari di aree o di case, purchè questi non facciano ovviamente della speculazione.

COMPLETO IL TRACOLLO POLITICO DELL'EX DITTATORE SOVIETICO

Kruscev si sarebbe dimesso anche dalle cariche minori

E' stato confermato il siluramento del capo della radio-televisione — Breznev ai colloqui con i delegati del PCI - Pechino smorza la polemica

Mosca, 30

Il vecchio Nikita, l'uomo che per dieci anni aveva dominato incontrastato la scena politica del Cremlino, ha voluto subire fino in fondo l'improvviso tracollo politico. A quanto riferiscono stasera attendibili fonti comuniste, l'ex Primo Ministro ha inviato due lettere, al comitato centrale del PCUS e al Presidium del Soviet supremo, per chiedere di essere sollevato dalle ultime cariche ancora rimastegli dopo il naufragio del 14 ottobre: quella di membro del massimo organo direttivo del partito comunista sovietico e quella di membro del «Parlamento» russo.

La notizia non ha potuto trovare conferma ufficiale, come è nell'inveterato uso della vita politica sovietica, ma gli osservatori la davano per scontata già da diversi giorni. Tra poco, si afferma negli ambienti diplomatici occidentali, essa diventerà ufficiale e, naturalmente, la versione sarà identica a quella fornita dalle fonti: le dimissioni cioè saranno descritte come frutto di una «decisione spontanea». Se ciò sia vero nessuno potrà mai dirlo, ma quanti osservano con distacco le misteriose cose in cui sono affaccendati i leaders sovietici, hanno le loro buone ragioni per dubitarlo. Così come è avvenuto il 14 ottobre, quando Kruscev dovette accettare il fatto compiuto e rassegnarsi al voto contrario al comitato centrale e del Presidium, anche in questa occasione, molto probabilmente, il vecchio leader ha dovuto piegare la testa e firmare due lettere non scritte da lui. Ci sarebbe perfettamente in linea con le consuetudini moscovite.

Ma anche l'altra ipotesi non può essere del tutto respinta, e se è vera, imprimerebbe una volta tanto una nota di calore umano alle ferree, arcigne e ciniche cose che avvengono al Cremlino. Amareggiato e deluso, Nikita Kruscev ha fatto ricorso probabilmente all'ultimo mezzo di tacita protesta che ancora gli rimaneva nelle mani. ha voluto allontanare da sè quanto ancora lo legava al partito e al Governo, spogliarsi di ogni onore con gesto che suona sprezzante e sdegnoso.

Kruscev era membro del comitato centrale fin dal lontano 1934 e del Soviet supremo fin dal 1939. A membro dell'organo legislativo dell'URSS era stato ripetutamente rieletto per acclamazione negli anni della sua maggiore fortuna politica.

Così la decruscevizzazione è più che mai sulla cresta dell'onda. La demolizione del mito di Kruscev può continuare a ritmo accelerato e non vi è dubbio che le accuse formulate contro l'ex Primo Ministro si avviano ad essere la «pietra angolare» su cui i suoi successori consolideranno le basi del loro potere. Ne è prova il nuovo documento — che pubblichiamo in sunto a parte — reso noto da fonti comuniste, in cui sono elencati ben 29 capi di accusa contro Kruscev. Il documento è stato preparato dal Presidium del comitato centrale del PCUS e inviato senza pubblicità ai livelli minori del partito perchè anche i comunisti sovietici prima e il popolo russo poi vengano a conoscenza dei motivi che sono dietro l'improvvisa scomparsa dalla scena pubblica dell'uomo che per dieci anni è stato alla guida dell'Unione Sovietica.

Oggi, poi, il Governo sovietico ha confermato che Mikhail Kharlamov, presidente della Commissione di Stato per la radio e la televisione quando Kruscev era Primo Ministro, è stato licenziato e sostituito da Nikolai Mesyatsev. Mesyatsev, che ha 44 anni, è un ex vice capo-reparto che lavorava presso il comitato centrale del partito comunista sovietico. Ha svolto per anni attività diplomatiche in Cina. L'annuncio della sostituzione è stato dato dalla «Tass», la quale si è limitata ad affermare che Kharlamov «è stato esonerato dall'incarico».

Secondo notizie attendibili, sono continuati oggi i colloqui, iniziatisi ieri, tra la delegazione del partito comunista italiano (composta da Berlinguer, Sereni e Bufalini) ed i dirigenti sovietici. Vi prenderebbe parte anche il primo segretario del partito Breznev. Come è noto, ieri si sono conclusi i colloqui con la delegazione del partito comunista francese.

Per quanto riguarda la disputa con la Cina, la scomparsa dalle pagine dei giornali di Pechino di qualsiasi puntata polemica verso il Governo e il partito comunista dell'URSS e la pubblicazione con grande rilievo di alcuni passi dei discorsi pronunciati da Breznev e Kossighin in occasione del ricevimento dei cosmonauti della «Voskhod» inducono gli osservatori occidentali a Pechino a ritenere che si sia ormai schiusa la porta ad una ripresa del dialogo tra Cina e URSS.

I discorsi dei due dirigenti sovietici sono stati pubblicati oggi dalla stampa di Pechino: è stato notato che tutti i giornali del mattino, compreso l'organo del partito comunista cinese «Quotidiano del Popolo», pubblicano in grassetto due frasi. Nella prima Breznev afferma che «il nostro partito si sforzerà di consolidare l'unità della grande famiglia fraterna dei paesi socialisti sulla base dell'eguaglianza assoluta e dell'unificazione degli interessi comuni di ciascun Paese, considerato individualmente». Nella seconda, Kossighin mette in guardia «contro la persistente influenza del mondo imperialista, che crea nuove minacce alla pace e non favorisce la distensione».

Accanto alle molte voci sui fatti clamorosi di questi giorni, sono da registrare altre voci, sempre più insistenti, secondo le quali dal 1.o novembre dovrebbe verificarsi una riduzione dei prezzi nel campo dei generi alimentari e di alcuni generi di consumo. Le origini di tali voci non sono discernibili, ma una spiegazione potrebbe essere quella che i nuovi capi del Cremlino tentano di rendersi ben visti alle masse. Pare che il sistema della riduzione dei prezzi in alcuni generi di largo consumo fosse prediletto da Stalin, appunto per ingraziarsi i favori del popolo.

I sovietici dispongono di nuovi tipi di razzi

Mosca, 30

Gli esperti militari occidentali accreditati a Mosca hanno potuto scorgere ieri sera, in occasione di una prova della parata militare che avrà luogo il 7 novembre sulla Piazza Rossa, quello che ritengono essere un tipo completamente nuovo di razzo «terra-aria». Il razzo, celato in gran parte da teloni, sembrava avere una lunghezza di una ventina di metri e circa 3 di diametro; gli esperti militari sono stati specialmente interessati dalla testata di questo razzo, che presentava una estremità arrotondata e smussata.

Sono stati anche scorti tipi, apparentemente nuovi, di razzi «terra-terra»; alcuni erano di grandi dimensioni, lunghi da 20 a 30 metri, e altri molto piccoli con non più di tre metri di lunghezza.

PRATICAMENTE SENZA SPERANZE LA LOTTA DEL SENATORE REPUBBLICANO

Goldwater inchiodato al cliché dell'uomo dalla pistola facile

In fondo gli americani lo preferiscono ma non tanto da rischiare la guerra — Johnson ritiene prossimi dei sommovimenti tra i satelliti d'oltre cortina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 30

Goldwater sta giocando la sua ultima carta psicologica, quella della sorpresa, del rovesciamento delle aspettative: «Mercoledì prossimo sarò il vostro nuovo presidente» grida da tutte le piazze. Oggi a fargli da eco è intervenuto il presidente del partito repubblicano, Dean Buch che ha detto: «La grande sorpresa si avvicina: Goldwater sarà eletto Presidente degli Stati Uniti, non solo, ma vincerà nello stesso Texas, paese di Johnson. Vi farò un esempio: nel Texas noi abbiamo condotto un'inchiesta come abbiamo fatto in tutti gli Stati Uniti americani, un'inchiesta che è risultata più vera di quelle dei sondatori di opinioni pubbliche di professione. Nel Texas abbiamo sondato 485 mila 439 persone: il quarantadue per cento di esse hanno detto che voteranno per Goldwater, il trentatre per cento per Johnson e per il venticinque per cento sono ancora indecise, ma un successivo sondaggio ha dimostrato che il margine dei favorevoli a Goldwater, fra gli indecisi, era rassicurante: su cinque persone, quattro erano per il senatore dell'Arizona e una per Johnson».

In realtà non si può negare — e lo ha constatato anche una indagine neutrale dell'Istituto Harris — che Goldwater verrebbe eletto Presidente dalla maggioranza degli americani che lo giudicano «più onesto e più coraggioso». Questi stessi elettori hanno però paura della impulsività di Goldwater. Infatti secondo l'inchiesta che abbiamo citato circa il 60 per cento della popolazione riconosce in Goldwater «un candidato veramente convinto delle sue vedute» e approva i suoi programmi per la politica interna e la riduzione dei poteri federali. Ma, come si è detto, una forte aliquota di questi simpatizzanti del senatore voterebbe martedì per Lyndon Johnson, assicurandogli la vittoria, solo per paura che Goldwater precipiti il Paese in una guerra.

Lo slogan della campagna repubblicana «nel profondo del cuore sapete che egli ha ragione» sarebbe pertanto autentico ma con una eccezione troppo grave per permettere agli elettori di votare per Goldwater: il problema della guerra e della pace, che l'America degli anni '60 non può e non vuole considerare con leggerezza. Barry Goldwater si è sforzato di correggere questo orientamento negli ultimi giorni ma ha fatto ancora qualche passo falso. La stampa democratica ha dato ad esempio amplissima diffusione ad un'intervista concessa da Goldawter al giornale «Hollywood Citizen News» nella quale il candidato propone, come mezzo per porre fine alla guerra nel Vietnam del Sud, di ammonire la Cina comunista a sospendere gli aiuti ai guerriglieri con la minaccia di bombardamenti sul suo territorio.

Johnson e la sua stampa non si sono naturalmente lasciati sfuggire l'occasione per riproporre agli elettori l'immagine di un Goldwater dalla «pistola facile», una specie di selvaggio cow-boy armato di atomiche. Oggi a Detroit il Presidente uscente ha affermato che «l'irresistibile sommovimento in Europa orientale prova che Mosca non può più a lungo imporre la sua tragica volontà alle nazioni satelliti». Con ciò sottintendendo che è stata la politica estera americana a favorire quel ««sommovimento». Da qualche giorno il Presidente degli Stati Uniti tocca questo tasto delicato e vi insiste facendo pensare che egli abbia elementi concreti che presagiscono novità nell'Europa orientale.

In effetti Casa Bianca e Dipartimento di Stato si mostrano convinti che l'attuale soluzione al vertice sovietico non abbia possibilità di durare. Le forze che hanno portato al potere Kossighin e Breznev si erano unite solo per effettuare il colpo di Stato. Ora verrà l'ora in cui si dilanieranno a vicenda. Secondo Washington potrebbe uscirne vincitore Nikolai Podgorny il «delfino» di Kruscev, appoggiato da Kossighin. Comunque vadano le cose, Washington si attende che dalla lotta sortiscano i «sommovimenti» ai quali ha accennato Johnson, e cioè il distacco dall'orbita sovietica di alcuni Paesi orientali quali, ad esempio, l'Ungheria e la Romania.

In definitiva Johnson ostenta una grande sicurezza dando la sensazione di essere padrone della situazione mondiale. Meno tranquille sono invece le sue guardie del corpo. Più volte il Presidente appare circondato da uomini armati di mitra mentre sui tetti si sparpagliano manipoli di tiratori scelti con carabina munita di teleobiettivo. Frequenti sono anche gli arresti tra gli spettatori. Oggi l'FBI ne ha presi due senza peraltro (queste cose si svolgono in un'atmosfera di mistero) fornire nomi e spiegazioni.

Anche Adlai Stevenson ha pronunciato oggi un discorso, ma l'ultima parola nel torneo oratorio odierno è stata quella di uno dei grandi protagonisti: Johnson. Il Presidente ha avuto una battuta feroce che ha colpito Goldwater nel suo punto più debole (la «pistola facile») e con straordinaria efficacia: «Un movimento impulsivo, uno solo, di un dito, di un solo dito — ha detto Lyndon Johnson — potrebbe ridurre in cenere la nostra civiltà».

O. R.

Ancora ostacoli lungo il muro



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Berlino Est — Genieri della Germania comunista dispongono blocchi di cemento sul marciapiede lungo il muro di divisione per impedire che le pattuglie americane circolino a bordo di veicoli. Onde evitare che i soldati del genio scappino all'Ovest, essi sono vigilati da due «Vopos». La fila di case a sinistra appartiene al settore occidentale dell'ex capitale tedesca

UN ALTRO DOCUMENTO FATTO FILTRARE DAL PCUS

NUOVA GRAGNUOLA DI ACCUSE CONTRO «K»

Tra le colpe anche quelle di non aver fatto costruire grattacieli e di aver battuto la scarpa all'ONU

Roma, 30

Il giornale comunista del pomeriggio che esce a Roma, «Paese Sera», ha pubblicato il testo del «documento riservato» diffuso tra gli attivisti del PCUS sulla destituzione di Kruscev. Il documento, trasmesso in una corrispondenza da Mosca, consta di 29 punti, nei quali si articolano le critiche all'ex Premier. A quanto si ritiene il documento, il cui contenuto ha già fatto «allineare» pubblicamente sulle tesi dei nuovi leaders del Cremlino personaggi molto influenti del movimento comunista internazionale, come Gomulka e Kadar, raccoglie per iscritto le argomentazioni che Breznev, Kossighin, Mikoian e Suslov hanno esposto a voce ai componenti le delegazioni internazionali comuniste giunte a Mosca nei giorni scorsi.

Le colpe principali che si imputano a Kruscev sono, ovviamente, politiche: gli si rimprovera in primo luogo la frattura con la Cina, in secondo luogo l'aver causato per avventatezza la crisi di Cuba e l'esserne uscito in malo modo, facendo perdere la faccia all'Unione Sovietica in tutti i Paesi del mondo. A queste accuse di carattere generale, in politica internazionale, sono da aggiungere quelle riguardanti la conduzione dell'economia sovietica, non certo mitigate dall'annata record per l'agricoltura conclusasi proprio nei giorni in cui Kruscev veniva cacciato bruscamente dal Cremlino.

Come se non bastasse, il rapporto passa a smantellare il mito di Kruscev, pazientemente costruito in dieci anni da tutti i mezzi dell'informazione comunista, anche per quegli aspetti apparentemente meno criticabili, più «umani» della sua personalità: secondo il documento, il suo affetto per la moglie, signora Nina, non doveva indurlo a proporre, come fece, di porre lei a capo di una costituenda associazione per la amicizia tra l'URSS e gli Stati Uniti; l'affetto per i figli Rada e Serghei non doveva, del pari, fargli da schermo per ottenere per essi favori altrimenti non concepibili; e, infine, i vincoli di parentela con Alexei Agiubei non dovevano indurlo a fare del giornalista, marito della figlia, una specie di «delfino» senza preciso ruolo, a cui erano affidate importantissime e delicate missioni politiche, come quella recentemente compiuta presso il Governo di Bonn dall'ex direttore delle «Izvestia».

Rilevato il nepotismo dell'ex Premier, il rapporto passa a criticare Kruscev sul piano correttezza dei modi e del comportamento in pubblico: non sapeva, ad esempio, che quando si rappresenta l'Unione Sovietica non ci si toglie una scarpa in piena Assemblea dell'ONU, per batterla con violenza sul podio, in segno di disprezzo? Non sapeva che, congedandosi da una missione diplomatica cinese venuta a Mosca per discutere delle divergenze tra i due partiti comunisti più importanti del mondo, anche se non si è d'accordo, non ci si accomiata con una bordata di pesanti insulti personali (è questo un episodio che pare sia avvenuto l'anno scorso, ma di cui non si sapeva nulla negli ambienti occidentali)? Non sapeva che, anche se Il Premier rumeno Gheorghiu Dej annuncia provvedimenti che intende prendere e che non sono perfettamente allineati con le direttive del Cremlino, non è questa una buona ragione per scendere con lui sul piano del diverbio personale, con parole grosse e un principio di rissa?

Al Premier destituito si fa inoltre carico di:

avere insignito Nasser della massima onorificenza sovietica e avere sbagliato nel reagire, nel 1956, all'invasione di Suez da parte della Granbretagna, della Francia e di Israele (è singolare che il rapporto faccia questa accusa, che non viene minimamente elaborata: non ci si può che attendere un raffreddamento delle relazioni tra Egitto e Unione Sovietica, soprattutto dopo l'accenno personale a Nasser);

essersi a torto vantato, nel settembre scorso, con una delegazione giapponese, di una «superbomba» sovietica, la cui notizia ha causato reazioni negative all'URSS in tutto il mondo;

avere concesso un prestito di 280 milioni di dollari alla Repubblica araba unita senza chiedere l'approvazione del Presidium del PCUS;

avere tagliato fuori la Romania dai benefici dell'«oleodotto dell'amicizia», «rubandole» i mercati del petrolio nei Paesi dell'Est europeo e spingendola così a cercare nuove relazioni commerciali, ad esempio con la Francia e con gli Stati Uniti;

avere sciupato denaro nel piano per lo sfruttamento delle «terre vergini»;

avere compiuto grossi errori di pianificazione, investendo troppo denaro nell'industria leggera, a svantaggio di quella pesante, investendo troppo denaro nell'industria chimica, bloccando le riduzioni fiscali dopo averle promesse e, infine, autorizzando un tipo sbagliato di edilizia popolare, con case a pochi piani anzichè coi meno costosi grattacieli.

Il rapporto, come si vede, conferma le accuse già note, altre invece vengono rivelate per la prima volta. Tutte queste pubblicazioni fatte filtrare dalle alte sfere comuniste danno comunque il quadro più o meno completo dei motivi ufficiali con i quali si vuole spiegare il siluramento del vecchio leader.

FALLITO UN TENTATIVO COMUNISTA DI BLOCCARE LA LEGGE

Il Senato ha approvato l'aumento dell'IGE al 4 p.c.

Per divenire operante il provvedimento abbisogna del «sì» della Camera - Il voto preceduto da un violento battibecco

Roma, 30

L'Assemblea di Palazzo Madama ha approvato dopo lunga discussione il disegno di legge concernente l'addizionale del 20 per cento sull'IGE che aumenta perciò dal 3.30 per cento al 4 per cento. L'addizionale che avrà la durata di 3 anni è stata fissata per il cemento nella misura del 10 per cento. Il provvedimento oggi approvato sostituisce il noto decreto catenaccio che fu respinto dal Senato nella seduta del 24 settembre ultimo scorso con un voto che creò vivaci ripercussioni negli ambienti politici e governativi.

Il provvedimento che malgrado un estremo tentativo comunista di procedere ad ulteriori rinvii, ha oggi riscosso il parere favorevole dell'Assemblea prevede l'esenzione di molti generi di prima necessità. Sono infatti esclusi dall'aumento: burro, margarina, formaggi, ricotta, legumi secchi, conserve di pomodoro, olii vegetali commestibili, pomodori pelati, pesce fresco e congelato, frutta, ortaggi e verdure naturali o conservati, frutta secca, uova di pollame, pollame e conigli, baccalà, zucchero, carni fresche e conservate, riso, vini comuni, benzina, fertilizzanti e anticrittogamici, macchine agricole, sementi, foraggi e mangimi industriali.

La legge prevede inoltre la esclusione dell'addizionale delle entrate che derivano dall'esercizio del credito, delle prestazioni ed i ricoveri sanitari, delle prestazioni d'opera e della fornitura allo Stato ed agli enti pubblici. Ottenuta l'approvazione il provvedimento passerà ora all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Prima del voto, il Ministro Tremelloni aveva concluso il dibattito, replicando ai numerosi oratori. Il Governo — ha detto Tremelloni spiegando le ragioni della legge — ha elaborato un provvedimento sull'IGE dal quale ci si attende un maggior gettito di poco inferiore ai 200 miliardi, perchè questo tributo è l'unico che consenta di reperire le somme necessarie senza l'istituzione di nuove imposte e senza l'instaurarsi di indesiderabili aritmie. D'altra parte, da nessun settore si è saputo proporre un tributo diverso: le imposte sulla cifra di affari costituiscono ormai in tutti i Paesi europei una quota rilevante delle loro entrate.

Il Ministro ha poi parlato della destinazione del gettito, precisando però che i tributi non possono avere una precisa destinazione in quanto il canone fondamentale dell'unità del bilancio fiscale è di sfuggire ad una specifica destinazione di spesa. «E' comunque precisa volontà del Governo — ha sottolineato Tremelloni — destinare il nuovo gettito a scopi produttivistici, compatibilmente con la necessità delle spese correnti inderogabili, come può essere quella per il conglobamento del trattamento dei dipendenti pubblici»

«Il DDL — egli ha ancora detto — viene incontro alle inderogabili esigenze di portare avanti la politica economica antinflazionistica e nello stesso tempo stimolatrice della produzione e della occupazione, già ripetutamente enunciata dal Governo, politica alla quale il Governo per le sue responsabilità costituzionali non può sottrarsi in quanto la situazione congiunturale non offre alcuna alternativa».

Tremelloni ha respinto le tesi dell'opposizione sulla improponibilità del disegno di legge rilevando comunque che il Governo, trattandosi di una questione interna dell'Assemblea ha rimesso la decisione al Senato che l'ha risolta a suo tempo con un voto, stabilendo la perfetta legittimità del progetto data la sua diversità con il decreto sull'IGE respinto dall'assemblea il 24 settembre. Quanto alla norma che esclude il rimborso delle maggiori aliquote pagate nel periodo in cui è stato in vigore il decreto non convertito, il Governo ha seguito una legge che gli dà questa facoltà.

Subito dopo le dichiarazioni del Ministro, i comunisti hanno presentato il loro ordine del giorno che, facendo riferimento al voto contrario espresso dall'Assemblea il 24 settembre di non discuterne, proponeva il nuovo progetto. La richiesta del PCI è stata motivata da Perna con un intervento che ha acceso vivaci battibecchi.

PERNA (PCI): «Sono state commesse violazioni alla Costituzione e alle prerogative parlamentari. Noi comunisti saremo strenui difensori del Parlamento di fronte ai tentativi dell'esecutivo...».

GAVA (DC): «Perchè non li difendete anche in Russia i diritti del Parlamento?».

CIPOLLA (PCI): «Non possiamo accettare argomenti propagandistici di questo genere».

Dai banchi della DC: «Si capisce; è una questione troppo scottante per voi».

PERNA (continuando): «A parte la violazione della Costituzione e le offese al Parlamento, emerge con evidenza comunque da questo provvedimento l'involuzione della politica economica di centro-sinistra. Possiamo comprendere le difficoltà dei socialisti, ma è venuto il momento per un loro ripensamento».

ZANNINI (DC): «Pensate piuttosto alle difficoltà di casa vostra».

CIPOLLA: «Siete diventati voi gli avvocati difensori dei socialisti?».

Contro l'ordine del giorno ha parlato il socialista Tolloy; lo hanno sostenuti i senatori del PSIUP mentre il missino Nencioni ha motivato con l'opposizione del suo gruppo all'aumento dell'IGE il voto favorevole all'iniziativa comunista. Bergamasco ha annunciato l'astensione dei liberali.

Alla Camera invece il Ministro Russo rispondendo a quattro interpellanze, presentate rispettivamente dai comunisti, dai liberali, dai missini e dai socialisti di unità proletaria, ha escluso che la Radiotelevisione abbia seguito nei giorni scorsi e intenda seguire in avvenire criteri discriminatori nei programmi che diffondono discorsi ed iniziative politiche. In polemica particolare con i comunisti, il Ministro Russo ha detto che la RAI-TV non poteva non dedicare servizi e commenti alla recentissima destituzione di Kruscev. Ha infine fatto presente che le critiche mosse alla obiettività delle trasmissioni radiotelevisive si rivelano ingiustificate per il fatto stesso che sono state mosse da destra e sinistra per motivi opposti, la prima sostenendo che viene favorita la seconda e viceversa.

Lajolo (PCI), Zincone (PLI), Cacciatore (PSIUP) e Calabrò (MSI) si sono dichiarati insoddisfatti della risposta del Governo.

PROSEGUE AL CONCILIO IL DIBATTITO SU «MATRIMONIO E FAMIGLIA»

Rigido «no» del Card. Ottaviani al ventilato controllo sulle nascite

Sarebbe enorme - ha affermato - se si dicesse che la Chiesa recede dai suoi principi in materia Non si possono ignorare - sostiene invece il Card. Alfrink - le nuove conoscenze scientifiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 30

«E' sufficiente la continenza totale o la continenza periodica a risolvere le difficoltà della vita coniugale, i conflitti di coscienza dei coniugi di fronte ai problemi della natalità?». E' una domanda posta al Concilio nella congregazione di stamane, dal Cardinale olandese Alfrink che ha così risposto: «Attraverso la rinnovata conoscenza antropologica e la crescente conoscenza della distinzione tra sessualità meramente biologica ed umana sorge presso i coniugi, presso dotti uomini di scienza e non pochi teologi un dubbio onesto almeno riguardo agli argomenti addotti per dimostrare che, in tali conflitti, l'unica soluzione veramente efficace, morale o cristiana sia la continenza completa e quella periodica».

Bastano queste considerazioni, desunte da uno dei più importanti interventi di stamane in tema di «Matrimonio e famiglia» per comprendere che il Concilio, anche oggi, ha lavorato in profondità e in assoluta libertà senza mettere in ombra i grandi problemi del mondo moderno. In aula, nei vari interventi, si è ripresentato il duplice atteggiamento che si era già determinato ieri in tema di rapporti tra i coniugi, sul controllo delle nascite. Da una parte, con Alfrink, i sostenitori di possibili novità da accettare tuttavia dopo «attento studio»; e dall'altra con Ottaviani e Browne coloro che si dimostrano intransigenti difensori della dottrina tradizionale.

L'intervento di Alfrink era atteso: il porporato olandese è uno dei più battaglieri tra i cosiddetti «innovatori». E tanta più impressione ha fatto il suo intervento aperto alle possibili novità quanto più misurate sono state le parole. Ha detto, nella prima parte del suo intervento, che «nessuna difficoltà umana può e deve indurre la Chiesa a mutare la legge divina o ad adattarla alla fragilità umana, che nessuna analisi sociologica delle difficoltà può entrare nella valutazione del carattere morale dell'atto umano» e che «per la Chiesa il sacrificio e la rinuncia appartengono alla essenza stessa della vita cristiana» mentre è chiaro «che non si può indulgere alla morale della situazione». La Chiesa tuttavia deve affrontare il problema perchè «le difficoltà della vita coniugale sono una delle principali preoccupazioni della attività pastorale per le ansietà angosciose che pongono i numerosi fedeli, per le non rare defezioni di cui sono causa e per i pericoli cui espongono spesso lo stesso vincolo matrimoniale».

Il Cardinale ha proseguito: «Le difficoltà della vita matrimoniale creano spesso un conflitto tra due valori: quello della procreazione e quello della educazione umana e cristiana. Essi sono inscindibili e creano, in un medesimo atto, un conflitto morale che non può essere risolto talvolta se non sacrificando o l'uno e l'altro dei valori. La continenza periodica espone spesso a troppi pericoli e a gravi difficoltà; la continenza completa sembra esigere una forza morale superiore alla media umana normale. D'altro canto la Chiesa non può mai accettare la esclusione della prole ottenuta con mezzi intrinsecamente immorali». A questo punto, accennando «ai progressi della antropologia e alla approfondita conoscenza della distinzione essenziale tra sessualità puramente biologica e sessualità umana», il Cardinale ha avanzato l'«onesto dubbio» sulla validità delle sole soluzioni tradizionali o, meglio, degli argomenti che si portano per giustificarle, lasciando chiaramente intendere che egli è favorevole alla enucleazione della dottrina della Chiesa da un punto di vista teologico e morale e all'ausilio della scienza medica.

«La Chiesa — ha detto — deve essere sollecita della purezza della legge divina da osservare, ma anche dei problemi umani e quindi deve investigare santamente e diligentemente perchè i fedeli siano consapevoli che qualunque sarà la risposta della Chiesa — da non dare con troppa fretta —, essa sarà il frutto di una attenta riflessione e di una accurata indagine su tutti i dati scientifici odierni, ispirata e condotta in base al comandamento dell'amore». A conclusione il Cardinale Alfrink «considerato il rapido progresso della scienza» ha proposto la istituzione di una commissione permanente di periti per valutare i riflessi delle conquiste scientifiche sul piano morale».

Il Cardinale Ottaviani, segretario del Sant'Uffizio, nel suo breve intervento ha detto: «Sono da rigettarsi le affermazioni contenute nello schema riguardanti lo studio e quasi il dovere per i coniugi di fissare il numero dei figli. Si può dire che è cosa inaudita, questa, nella dottrina secolare della Chiesa. I due testi della Genesi «Crescete e moltiplicatevi» e «Saranno due in una sola carne» non sono fra loro in contrasto, perchè entrambi sottolineano la funzione generativa dei coniugi. L'Antico e il Nuovo Testamento contengono numerosi altri testi che esaltano la fecondità della famiglia e che assicurano la continua assistenza della Provvidenza alle famiglie numerose». A questo punto il porporato ha accennato ai suoi undici fratelli e a suo padre «che era un umile garzone di fornaio e che non ha mai dubitato della Provvidenza» e ha concluso: «Sarebbe enorme se si dovesse dire che la Chiesa recede dai principii della sua dottrina sul matrimonio, tenuti per secoli, quasi suscitando il dubbio che essa abbia errato fino ai nostri giorni».

Il Cardinale Browne ha esposto i principi filosofici e teologici della morale tradizione del matrimonio ammettendo lecita, per la limitazione delle nascite, solo l'applicazione della legge «Ogino-Knaus» e richiamandosi all'insegnamento dei Sommi Pontefici. Degli altri interventi è da segnalare quello di monsignor Fiordelli, Vescovo di Prato che ha parlato dell'importanza del fidanzamento e «delle occasioni di colpa» che talora comporta. Ha chiesto che nello schema si parli, condannandolo, dell'aborto «che continua nel nostro tempo la strage degli innocenti» e che si accenni «anche al problema dei figli illegittimi che nella loro innocenza non debbono portare le colpe dei genitori». Monsignor Rendeiro ha detto che è compito della società, e soprattutto dei cristiani adoperarsi per la formazione di un'opinione pubblica favorevole al matrimonio, reagendo a tutte le profanazioni, le irrisioni e lo svilimento dell'amore e dell'amore coniugale in particolare, «dovuti anche — ha detto — alle canzoni, alle spiagge, ai night-clubs e ai moderni strumenti della comunicazione sociale». Il dibattito su «Matrimonio e famiglia» è stato concluso con un intervento di monsignor Yago, Vescovo di Abidjan sulla Costa d'Avorio

Alle 11,30 il Cardinale moderatore Lercaro ha chiesto ai Padri dato che l'argomento era stato esaurientemente trattato, di passare ad un altro paragrafo, quello relativo alla «Chiesa e la cultura»; la proposta è stata approvata e subito è cominciato il dibattito. Nello schema si afferma che «per quanto riguarda la cultura, le attività umane in questo settore realizzano il comandamento divino in cui veniva data all'uomo ogni potestà sulla terra, e nello stesso tempo, contribuiscono ad innalzare la dignità della persona umana. Nell'incontro delle culture va iniziato un dialogo che esige soprattutto mutuo rispetto».

A. Paglialunga

GROSSA TRUFFA NEL CAMPO DELLE PATENTI SCOPERTA A MILANO

VISITE MEDICHE FASULLE PER GLI INABILI ALLA GUIDA

Undici sanitari sono stati accusati di avere firmato in bianco i certificati di attitudine psicofisica - Coinvolto anche il medico capo del Comune?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 30

Dopo l'arresto dei falsificatori dei libretti di circolazione per autocarri, avvenuto lo scorso mese di luglio, la Polizia ha scoperto un'altra grossa truffa e sembra vi siano coinvolti anche grossi personaggi, tra cui l'attuale medico capo del Comune di Milano, prof. Enea Suzzi Valli, e l'ex medico capo sempre dello stesso Comune di Milano prof. Carlo Alberto Ragazzi. Questi due personaggi, oltre ad altri nove medici, si trovano attualmente sotto accusa per «falso ideologico commesso da persona esercente un servizio di pubblico interesse».

I fatti sono, in pratica, collegati anche se non direttamente con la banda dei falsari di libretti di circolazione. Dal luglio scorso la Polizia infatti continua alacremente a cercare di stroncore tutte le truffe, purtroppo innumerevoli, che avvengono nel campo della motorizzazione. E così, qualche giorno fa, gli inquirenti hanno fatto irruzione in una «scuola guida» in via Rosmini 6, di dubbia moralità, rinvenendo durante la perquisizione numerosi «fogli rosa» e moduli per visite mediche in bianco, ma con la firma dei sanitari e degli ispettori della Motorizzazione già apposte.

Per quanto riguarda le firme dei «fogli rosa» esse erano chiaramente contraffatte, mentre per quello che concerne i moduli per la visita medica le firme erano autentiche. Anzi proprio lo stesso giorno della perquisizione gli agenti fermavano anche un medico, di cui non è stata rivelata l'identità, che però veniva qualche giorno dopo rilasciato. Scoperti questi moduli già firmati l'inchiesta della Polizia continuava fino a giungere all'Istituto di Igiene e di Sanità e quindi agli stessi direttori. Anche alcuni medici condotti sono dentro questa specie di truffa che, ovviamente coinvolge solamente marginalmente il prof. Ragazzi e il prof. Suzzi Valli.

Il prof. Ragazzi e il prof. Suzzi Valle sono stati accusati di falso poichè hanno messo la loro firma su questi moduli prima che i candidati alla patente venissero visitati. Il Codice della Strada, a questo proposito parla molto chiaro. Evidentemente l'ex capo medico del Comune di Milano ed il suo successore hanno firmato in buona fede, tali certificati, ma purtroppo anche questo è un reato. I professori Ragazzi e Suzzi Valli sono stati interrogati questa mattina dal Giudice istruttore dott. Simi De Burgis; sull'esito di questo interrogatori nulla è dato sapere.

L'inchiesta della polizia continua e si spera che una volta per tutte cessino queste truffe che possono mettere in pericolo numerose persone. Infatti rilasciando certificati a guidatori che per un difetto qualsiasi non sarebbero in grado di condurre una macchina, l'incolumità di molte persone è in pericolo, anche per gli stessi automobilisti che hanno avuto, pagando profumatamente, la patente.

Ora sembra che l'inchiesta si sposti verso altre scuole guida di Milano e gli inquirenti sono alla ricerca di altri moduli e «fogli rosa» che indubbiamente sono in circolazione. Così come sono stati arrestati i falsificatori dei libretti di circolazione (Giuseppe Pillitteri, Giovanni Spelta, Enrico Brivio, Francesco Bertoni, Edoardo Pozzi e Giuseppina Peroni, davano a poco scrupolosi camionisti il libretto di circolazione con l'avvenuta verifica del loro automezzo da parte dello Ispettorato della Motorizzazione senza che questa fosse mai avvenuta) si spera, ripetiamo che anche in questa nuova truffa venga fatta completa luce.

Aldo Mariani

ASSURDO DELITTO DI UN GUARDIANO AI CANTIERI NAVALI DI TARANTO

UCCIDE UN INGEGNERE CHE L'AVEVA TRASFERITO

Gli ha scaricato addosso sei colpi di pistola dopo breve discussione Quindi si è gettato da 15 metri in un bacino asciutto sfracellandosi

Taranto, 30

Un guardiano dei cantieri navali di Taranto, Mario Losito, di 52 anni, ha ucciso l'ingegnere Pupillo, suo superiore, con alcuni colpi di pistola. Subito dopo l'omicida si è gettato in un bacino di carenaggio privo d'acqua, sfracellandosi.

L'ing. Pupillo, sessantenne, procuratore dirigente degli stabilimenti navali di Taranto, era noto negli ambienti locali per la sua competenza. Una settimana fa, aveva disposto il trasferimento, per normale avvicendamento, del Losito dai turni di servizio presso la porta principale dell'opificio alla zona dei bacini.

Il Losito ha sparato contro l'ing. Pupillo l'intero caricatore della «Beretta» cal. 9, in sua dotazione: sembra che tutti i proiettili — sei — abbiano raggiunto la vittima.

Stamane l'ing. Pupillo aveva lasciato la palazzina degli uffici per il consueto giro di ispezione: in un vialetto è stato avvicinato dal guardiano. I due sono stati visti allontanarsi verso la zona dei bacini, discutendo animatamente. In prossimità di uno dei bacini, si sono fermati: il Losito ha estratto la pistola, sparando. Agli spari sono accorse alcune squadre di operai: hanno visto l'ingegnere a terra, ed il guardiano che di corsa si dirigeva verso la scaletta del bacino, dalla quale si è lanciato cadendo da una altezza di circa quindici metri. Il Losito è morto sul colpo. Sembra che il guardiano abbia chiesto stamane all'ingegnere di essere destinato al servizio che svolgeva prima. Ad un rifiuto, ha sparato.

Costituito a S. Marino il nuovo Governo

San Marino, 30

A San Marino è stato costituito il nuovo Governo della Repubblica con la partecipazione del partito democratico cristiano e del partito socialista democratico indipendente. Nella votazione al Consiglio grande e generale si sono astenuti i consiglieri del partito comunista, del partito socialista e del movimento per le libertà statutarie. Sono stati nominati: Segretario di Stato per gli affari esteri, il prof. Federico Bigi; Segretario di Stato per gli affari interni e finanze, lo avv. Gianni Berti; vicesegretario di Stato per gli affari interni e finanze, il geom. Pietro Giancecchi.

I democristiani prof. Bigi e avv. Berti, e il socialdemocratico Giancecchi avevano già tali incarichi nel precedente Governo.

Tra 20 giorni una decisione sulla Motomeccanica Bianchi

Milano, 30

Si è svolta davanti alla 2.a sezione del Tribunale civile — giudice delegato il dott. Francesco Gianni — l'adunanza dei creditori della S. p. A. Edoardo Bianchi - Motomeccanica. Degli 868 creditori ammessi al voto, rappresentanti sette miliardi e 44 milioni di lire, hanno votato 436, 414 dei quali favorevoli al concordato preventivo per tre miliardi e 404 milioni di lire, e 22 contrari. Di conseguenza, in base all'art. 177 della legge fallimentare, entro 20 giorni a partire da domani, i creditori non presentatisi oggi dovranno comunicare la loro decisione.

Tra venti giorni, dunque, il Tribunale, senza per questo dover riconvocare i creditori, alla luce dei voti che giungeranno, stabilirà se procedere al concordato o dichiarare il fallimento della società.

I lanieri in subbuglio per i nuovi dazi inglesi

Prato, 30

Gli industriali lanieri di Prato hanno espresso le loro preoccupazioni per i recenti provvedimenti doganali, adottati dalla Granbretagna, che arrecano notevoli danni all'esportazione laniera nazionale e a quella di Prato in special modo. Il presidente dell'Unione industriale di Prato, nel corso dell'annuale assemblea dell'unione, ha assicurato gli industriali lanieri di essere intervenuto presso le autorità governative per segnalare il pericolo cui le nostre correnti di traffico vengono esposte, sollecitando misure che ricostituiscano l'equilibrio turbato.

SENZA ESITO L'INCONTRO CON IL SEN. VALSECCHI

Farmacie chiuse oggi in tutta Italia

Verrà assicurato il servizio di pronto soccorso

Roma, 30

Le federazioni nazionali sindacali dei titolari di farmacie, hanno confermato in un loro comunicato la chiusura delle farmacie in tutta Italia a partire dalle 8 e fino alle 20.30 di domani 31 ottobre. Nello stesso comunicato è stato anche confermato che sarà assicurato in ogni caso il servizio di pronto soccorso.

La decisione di confermare la manifestazione di protesta — è detto nel comunicato — è stata presa in seguito all'esito negativo dell'incontro svoltosi nella serata di ieri con il Sottosegretario alle Finanze, sen. Valsecchi, nel corso del quale — a parere dei sindacati — non erano emerse nuove prospettive per una positiva soluzione della vertenza.

Oggi frattanto il Ministro del Lavoro, on. Delle Fave, ha ricevuto i rappresentanti di quelle organizzazioni dei farmacisti che ieri avevano comunicato il proprio dissenso sulle proposte di mediazione definitiva avanzate dallo stesso Ministro allo scopo di concludere la lunga trattativa per il rinnovo della convenzione INAM - farmacisti.

Nel corso del colloquio — secondo quanto informa un comunicato del Ministero del Lavoro — è risultato che i motivi di dissenso sono più di ordine formale che sostanziale e pertanto, a seguito di un reciproco chiarimento sulla portata delle proposte di mediazione dell'on. Delle Fave, è stato convenuto che i detti rappresentanti daranno al più presto una risposta risolutiva in merito al loro atteggiamento.

PER MALTRATTAMENTI ALLA CONSORTE

«Primo premio» di Merano messo in carcere a Monza

La vincita gli avrebbe dato al cervello

Milano, 30

Il vincitore dei 150 milioni della Lotteria di Merano di tre anni fa, Giuseppe Cinzio, residente a Sesto S. Giovanni, ma nativo di Valvasone presso Udine è stato rinchiuso oggi nelle carceri di Monza sotto la accusa di maltrattamenti nei confronti della moglie Lina Ermellini, dalla quale viveva da sei mesi separato consensualmente.

I rapporti tra i due coniugi, lui di 60 anni, lei di 49, erano stati ottimi fino al momento della vistosa vincita. «Da quel giorno — ha detto la moglie nella sua denuncia — non ho avuto più tregua. Giuseppe, che non aveva mai alzato neppure la voce nelle nostre poche discussioni, divenne addirittura manesco, lanciandomi le più infamanti accuse. In realtà era lui che aveva cominciato a trascurare i suoi doveri, a correre dietro a certe avventure, passando le giornate per le osterie.

Scala mobile invariata per il personale bancario

Roma, 30

In base ai numeri indici rilevati dal Comune di Milano per i mesi di agosto-settembre 1964 ed elaborati secondo le vigenti norme contrattuali, non si deve apportare alcuna variazione di scala mobile al trattamento economico da corrispondere al personale bancario per il bimestre novembre-dicembre 1964.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato con disposizioni ferme attraverso scambi ancora ridotti. Talune iniziative della domanda affiorate fin dall'apertura hanno impresso alla tendenza un andamento positivo, che è stato confermato anche in chiusura. Interventi a sostegno si sono notati sui titoli del gruppo Finsider, le Breda e le Mediobanca, mentre una vivace domanda si è avuta per le Gim e Metalli a seguito di voci non ancora confermate circa una possibile distribuzione gratuita di azioni da parte di quest'ultima società. Il resto del listino, quasi del tutto trascurato in apertura, ha potuto beneficiare in chiusura delle migliorate disposizioni. Buoni progressi si notano anche per Centrale, Falck, Appennino Centrale, Cucirini, Carlo Erba ord., Terni e per gli assicurativi. Calmi i valori del mercato e realizzate le Larderello. Sempre poco mosso il reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 24 milioni; Buoni del Tesoro 92 milioni; obbligazioni 459.500.000; azioni n. 846.250.

Titoli di Stato: R. It. 5% 104 (103,85); Red. 3,50% 98 (—); Ric. 3,50% 84,45 (84,15), 5% 94,50 (94,45); Trieste 5% 94,40 (94,50); Rif. F. 5% 94,50 (94,375).

Buoni del Tesoro: 1965 100 (100,025), 1966 99,80 (100), 1966 (sett.) 99,70 (—), 1968 99.825 (—), 1969 99,85 (99,70), 1970 99,90 (100,05), 1971 100 (99,80), 1973 99,95 (—).

Alimentari: Certosa 1525 (—), Distillerie 1918 (1894), Eridania 2043 (2058), Es. Molini 1398 (—), Motta 14.280 (14.400), Romana Zuccheri 158,50 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 82.650 (81.450), Ass. Milano 18.950 (18.800), Ass. Milano priv. 12.000 (11.950), Ass. Torino 6700 (6600), Ass. Torino priv. 4615 (4587), Incendio 8595 (8385), Fond. Vita 21.400 (20.900), L'Assicuratrice 56.500 (54.300), Ras 34.400 (34.005).

Bancari: Mediob. 65.600 (63.800).

Chimici: Anic 1201 (1178), Brioschi 12.800 (—), Caffaro 165,25 (162,25), Gas Napoli 759 (—), Erba 7550 (7400), Erba priv. 5225 (5230), Italgas 1095 (1091), Larderello 2300 (2420), Ledoga 3950 (3925), Ledoga priv. 5000 (4980), Liquigas 214,50 (314), Mira Lanza 41.400 (41.000), Ossigeno 1625 (1605), Pibigas 87,50 (—), Rumianca 1700 (1698), Saffa 6165 (6140), Sarom 1095 (1070).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1132 (1125), Cieli 2230 (2245), Sarda 2850 (2890), Valdarno 2600 (2585), Emiliana 1800 (1795), App. Centrale 3420 (3270), Alto Veneto 1590 (—), Magneti 910 (910,50), Marelli 738 (729), Orobia 1860 (1847), Romana 2270 (2290), Seso 1334 (1332), Sip 1296 (1285), Tecnomasio 1606 (1605), Teti 2165 (—), Terni 535 (522,50), Vizzola 3075 (3020).

Finanziari: Bastogi 1710 (1665), Breda 4070 (3850), Finelettrica 1133 (1115), Finmare 500 (502), Finsider 808 (799,50), Generalfin 1015 (1008), Gim 4599 (4330), Invest 3250 (3240), Italpi 2040 (1995), La Centrale 9930 (9750), Pirelli & C. 3740 (3710), Safep 156,75 (—), Sifir 1040 (1035), Sme 1997 (1995), Stet 2492 (2496), Sviluppo 1545 (1530).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1850 (1890), Beni Stabili 2875 (2850), Bonifiche 592 (—), Co.Ge. 4780 (4800), Imm. Roma 567 (563), Sagi 1445 (1450), In. Edilizia 2250 (2210), Milano Centrale 26.800 (—), Risanamento 5350 (—), Silos Genova 3290 (3300).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 61 (53,50), Westinghouse 905 (—), Fiat 1800 (1789), Fiat priv. 1520 (1515), Nebiolo 650 (658), Olivetti 2042 (2028), Tosi Franco 915 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4750 (4650), Acciaierie Falck priv. 4690 (4650), Broggi-Izar 1360 (—), Dalmine 1910 (1880), Ilssa-Viola 840 (820), Italsider 1052 (1046), Magona 1135 (1130), Metalli 4630 (4400), M. Amiata 10.100 (10.120), Montecatini 1633 (1621), Monteponi 1068 (1064), Siele 7800 (7860), Trafilerie 910 (930).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6020 (6030), Cotonificio Cantoni 15.620 (15.400), Val Ticino 34 (33,75), Olcese 676 (681), Cucirini 7100 (6950), Stampati 2320 (2300), Cascami Seta 4105 (4075), Fisac 221 (—), Lanerossi 2595 (2580), Gavardo 1825 (1850), Scotti 155 (—), Linificio 700 (676), Marzotto priv. 1880 (—), Rossari 22.100 (—), Rotondi 22.300 (—), Man. Tosi 2395 (—), Cot. Merid. 137 (—), Pacchetti 625 (—), Snia Viscosa 4199 (4159), Snia priv. 3625 (3595), Bernasconi 1550 (—), Tilane 137 (—), Un. Manifatt. 39.100 (—).

Diversi: De Ferrari 1060 (—), Baroni 28 (28,25), Cart. Binda 48.450 (—), Cart. Burgo 19.470 (19.390), Cart. Donzelli 7150 (—), Cementir 5430 (5340), Cer. Pozzi 374,75 (367), Cer. Ginori 506 (505), Ciga 4000 (3940), Edison 2179 (2165), Eternit 6625 (—), Italcementi 15.350 (15.195), Cond. Acqua 501 (504), Rinascente 514,875 (502,50), Rinascente priv. 425 (422,50), Linoleum 1670 (—), Pirelli S.p.A. 3569 (3513), Rejna 1794 (—), Smeriglio 115 (115,50), Terme Acqui 7650 (7690).

TRIESTE

Mercato calmo con intonazione migliore. Buoni anche i titoli di Stato. Titoli trattati: 25 Ass. Italiana, 300 Viscosa ord., 1000 Montecatini.

Ass. Generali 82.600 (81.600), Ras 34.000 (—), Gerolimich 5300 (—), Premuda 37.500 (—), Tripcovich 25.000 (—). Snia Viscosa 4203 (4159), Italsider 1052 (1048), Cantieri 85 (—), Ampelea 1440 (—), Arrigoni 1440 (—), Fiat 1800 (1789), Fiat priv. 1525 (1515).

NEW YORK

Anche ieri la Borsa di New York è stata in aumento, fra contrattazioni piuttosto stanche sia per la fine di settimana sia per le imminenti elezioni americane. All'inizio il mercato titoli era leggermente in rialzo, durante la prima ora si è messo al misto, ma verso mezzogiorno ha ripreso la tendenza al rialzo. I prezzi hanno continuato a migliorare fino all'ultima mezz'ora di contrattazioni. Le notizie economiche sono state anche ieri incoraggianti. Fra di loro quella di migliori guadagni di alcune società e un aumento delle vendite al dettaglio per questa settimana, rispetto alla corrispondente settimana dell'anno scorso. Gran parte dei titoli erano al loro migliore livello della giornata alla chiusura; gran parte dei guadagni da frazioni a circa un dollaro per azione. Hanno avanzato petroliferi, chimici, ferroviari e gran parte degli acciai. Automobilistici e tabacchi hanno declinato. L'indice dell'A.P. ha guadagnato dollari 1,22 ed è salito a quota dollari 331,22. Ben 1367 titoli sono stati trattati, 582 hanno avanzato, 489 declinato e 296 hanno chiuso invariati. Sono state scambiate complessivamente 4.120.000 azioni (giovedì 4.390.000).

LONDRA

La Borsa ha chiuso la settimana di contrattazioni con una nota calma con i prezzi tendenti al ribasso. In generale gli operatori sono rimasti in attesa aspettando di conoscere il discorso della Corona di martedì nel quale la Sovrana illustrerà la nuova politica economica del Governo e i risultati delle elezioni americane. Misti gli industriali. Indecisi i titoli di Stato, ma la maggior parte hanno chiuso con perdite frazionali.

PARIGI

Mercato bene orientato. Tutti i settori sono in ripresa, in particolare i metallurgici e gli automobilistici. Sul mercato internazionale, sostenuti tedeschi e italiani, irregolari gli americani, depressi gli olandesi e gli inglesi. Sul mercato dell'oro, distensione del napoleone a 41,20.

QUASI 350.000 DISOCCUPATI in Inghilterra nel corrente mese

LONDRA, 30 — I disoccupati nel Regno Unito, nel mese di ottobre 1964, sono 347.717, con un aumento di 6048 unità rispetto al mese di settembre. I dati ufficiali pubblicati dal Ministero del Lavoro informano che la percentuale dei disoccupati, pari all'1,5 per cento della popolazione lavoratrice, è identica a quella di settembre. In agosto, la percentuale era dell'1,6 per cento; lo scorso anno, in ottobre, i disoccupati erano 474.000, pari al 2,1%.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e centrali adriatiche annuvolamenti irregolari più estesi su Marche e Abruzzo. Sulle regioni centrali tirreniche cielo poco nuvoloso con tendenza ad accentuazione della nuvolosità nel corso della giornata. Sulle regioni meridionali e sulle isole da nuvoloso a molto nuvoloso, con brevi piogge e possibilità di temporali. Temperatura: senza variazioni notevoli.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 4, 16; Verona 10, 16; Trieste 13, 16; Venezia 8, 16; Milano 11, 15; Firenze 13, 19; Pisa 10, 19; Ancona 14, 15; Perugia 10, 14; Pescara 13, 16; L'Aquila 5, 10; Roma Ciampino 7, 22; Roma Città 7, 22; Campobasso 9, 12; Bari 14, 18; Napoli 9, 20; Potenza 9, 14; Catanzaro 16, 19; Reggio Calabria 12, 20; Messina 16, 18; Palermo 14, 19; Catania 10, 20; Alghero 10, 20; Cagliari 10, 23.

PELLICO MILANESE

«HO AVUTA la vanità di darmi per un uomo importante, e ho riso trovando che io non era che Silvio Pellico», scrive l'autore delle «Mie prigioni» il primo maggio 1816, in una lettera da Milano al fratello Luigi. E prosegue subito questa confessione: «Ho creduto d'ispirare a qualche ragazza un amore eterno, e mi sono accorto di queste quattro cose: 1) ch'io sono piccolo di statura e che al dissotto della statura dei soldati non c'è mai grazia bastante per innamorare, fuorchè qualche disgraziata che non abbia da scegliere; 2) che sono infacondo e più amante della mia libertà che non conviene; 3) che anche un giovane compìto non può trovare amore eterno che in una fanciulla formata di quelle tali migliaia di gradazioni di tempre, mancando una delle quali è perduto; 4) che a meno di trovare una fanciulla simile (cosa per me impossibile), nè anch'io non sono capace di lungo amore».

E' una sorta di ricettario di quell'«amore eterno» che neanche il Pellico ebbe a incontrare. Ma, in lui, espressione del tutto personale: intrisa di quel suo singolare orgoglio fatto di remissione e consapevole timidezza. Abbiamo citato dalle «Lettere milanesi (1815-'21)» di Silvio Pellico ora ripresentate, in edizione integrata e riveduta, da Mario Scotti per la casa Loescher - Chiantore di Torino nel supplemento n. 28 del «Giornale storico della letteratura italiana». Un grosso volume, che è frutto d'una accurata revisione del materiale messo a disposizione dai Padri della «Civiltà Cattolica»; e che presenta quindi il migliore dei testi sinora conosciuti dell'epistolario pellichiano. Contiene — oltre a quelle al fratello Luigi, che sono le più numerose — anche lettere ai familiari del Pellico, al Foscolo, a Quirina Mocenni, a Ferdinando Rossi. E illustra al vivo l'ambiente milanese e l'attività e i pensieri del Pellico prima della prigione: quel fresco germogliare, cioè, dei sensi patriottici e libertari, da un gusto sincero degli studi letterari; e il formarsi consapevole d'una coscienza e d'una condotta umana, decisive per il Pellico. E scoprendoci quella psicologia solo in apparenza delicata e umile, che caratterizza il «cliché» dell'autore delle «Mie prigioni». O meglio: dalle lettere si vede come la delicatezza umana e la remissione psicologica del Pellico siano state il risultato di un'attentissima operazione di autocontrollo e di persuasione interiore.

E vediamo infatti come prosegue il passo sopracitato della lettera a Luigi: «...ho avuto la sciocca idea che vi fosse qualche pregio a essere robusto, e a farne l'esperienza col proprio denaro, e ho sentito rovinarsi e la salute e la finanza; ho troppo sprezzata l'opinione degli uomini e ho veduto ch'essi formano una moltitudine ch'io non posso sfidare senza essere sconfitto...». Coscienza delle proprie forze: che non è esattamente rinuncia o debolezza. Ma sentiamo, ancora, come si conclude il passo: «Di tutte queste cose mi sembra propriamente di essermi disingannato. Ho deposta la maschera, e ho lasciato che ciascuno mi vedesse in volto Silvio Pellico, omicciuolo, povero, senza pretensione, e ciascuno m'ha perdonata la mia figura, il mio stato, la mia ignoranza, la mia nessuna facondia, e perfino la mia alterezza. Senza punto muovermi, unicamente lasciando andare le cose del mondo, ho trovato in questo oceano di oggetti ondeggianti, che molti di essi eccellenti mi venivano intorno, e che non dipendea da me il trattenerli». Non sarà difficile leggere, sotto queste parole, nel medesimo senso della loro rassegnazione, una conquista interiore da non sottovalutare: e come sia sveglia l'intelligenza di chi sa misurare le cose più grandi di lui.

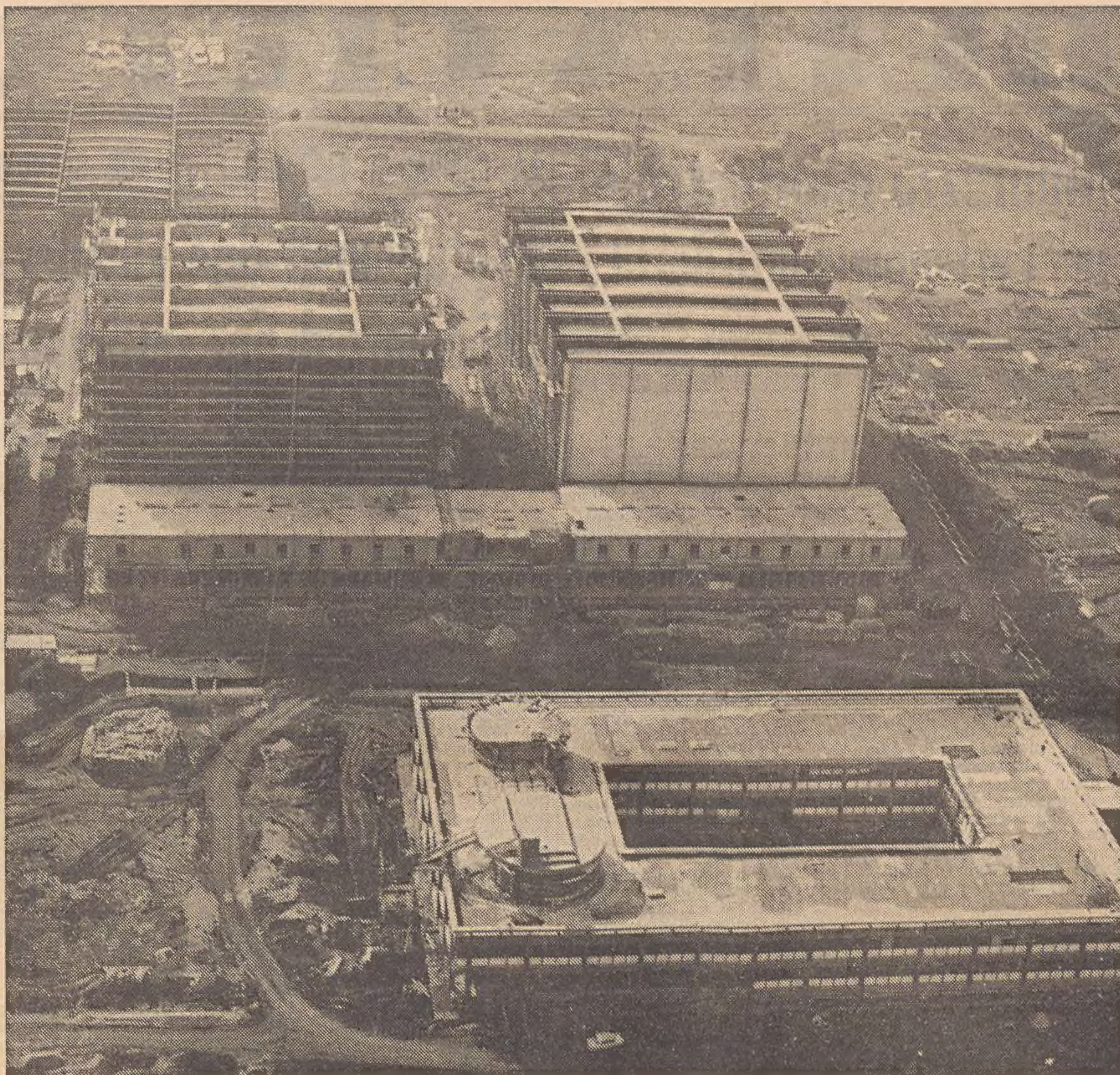
Ecco la preziosità di questo epistolario milanese. Il periodo milanese ha veramente maturato il Pellico; le sue esperienze di vita si sono svolte, per così dire, in una zona del tutto introversa, conforme la sua natura; preparandolo alla prova ultima, quella del carcere. Milano significa per Pellico i contatti con l'ambiente letterario dei romantici, significa la convinzione letteraria, confermata dal successo della «Francesca da Rimini», significa anche un'amicizia impareggiabile, come quella del conte Porro: quell'amicizia che è come la molla segreta che spinge Silvio ad accettare l'ingresso in casa Porro quale precettore dei due figli. C'era dietro, come noto, la preoccupazione massima di Silvio: alleviare le condizioni dei genitori e delle sorelle; ma come non sentire quanto sia operante quell'«amicizia» nella accettazione dell'incarico? Ne scrive ancora al fratello Luigi: «Il conte Porro mi propone la educazione de' suoi figliuolini, tavola, alloggio, amicizia, e cento lire al mese per tutta la vita. Non so far calcoli, ma direi che il partito è migliore di qualunque impiego». S'affeziona a casa Porro; respinge altra proposta, forse anche più vantaggiosa. Il conte è ormai un amico, non soltanto colui che gli assicura una condizione «migliore di qualunque impiego». E sono poi noti i legami di studio e letterari, che condussero alla creazione del giornale romantico «Il Conciliatore». Anche per questa parte, questo epistolario è assai eloquente.

«Uscirà due volte alla settimana» scrive Silvio a Luigi, a proposito appunto del «Conciliatore», il periodico presto inviso alla censura, il punto d'incontro, davvero il «conciliatore» degli spiriti liberali: e questo doveva essere il senso del «romanticismo», per il Pellico e i suoi amici di gruppo — «sai che si chiama il Conciliatore; sai che i socj sono i conti Porro e Confalonieri, Monti, il nostro Lodovico (di Breme), Borsieri, Berchet e io; sai che i primi due mettono danaro e s'incaricano di far lavorare Gioja ed altri economisti, agrari, etc. mentre gli altri tratteranno le parti letterarie e filosofiche»; e conclude indicando il gran fervore, e anche il «gran proponimento di moderazione, di rinunzia alle divisioni settarie, di fratellanza con tutto il buono».

Anni ricchi, dunque, questi di Milano; e vissuti dal Pellico come una continua educazione di sè, come s'è visto. Ne parla esplicitamente: «Senza credere materialmente al libro di ferro del Destino, credo a modo mio al Destino. Io tendo sempre a sviluppare e migliorare le mie facoltà; quali si sieno poi le utili e le inutili, mi rassegno. Sarà di me quel che deve essere». Qui, la chiave di questa psicologia pur turbata e in fermento: la rassegnazione, come massima regola di sè; e conquista interiore.

«Famiglia mia; famiglia Porro; prossimo; letteratura»: questo il programma del Pellico milanese. Quasi dei canoni, cui egli non rinuncerà. E in questo è tenacissimo; vince le sue battaglie. Sentiamo con quanta lucidezza guarda dentro di sè: «Io ho ricevuto dalla natura una di quelle tempre comuni, a cui bastano per alimento gli affetti più semplici...»; ne parlava, per esprimere il profondo attaccamento ai Porro. Ma è una consapevolezza che supera la pronuncia dei limiti medesimi; è un perseguire, con grande decisione, la strada del conforto umile; è il riconoscersi in tale umiltà. Quindi, ne siamo fuori. Tanto Silvio Pellico ci espone da questi anni milanesi, di formazione e di comprensione umana.

Antonio Manfredi



Una veduta panoramica del Centro cinematografico De Laurentiis a pochi chilometri da Roma in fase di ultimazione. In primo piano la palazzina degli uffici tecnici e amministrativi. Dietro i due teatri di posa che sono i più grandi del mondo

A VENTI CHILOMETRI DALLA CAPITALE IL CENTRO DE LAURENTIIS

Un pianeta che si chiama cinema è atterrato sulla campagna romana

Ha sovvertito le antiche leggi pionieristiche trasformando la pittoresca fabbrica dei film in una efficiente e organizzata industria moderna che inscatola miti e suggestioni

DAL NOSTRO INVIATO
Roma, ottobre

Pecore, drive-in, pastori, jets altissimi, pini eterni, motels, ristoranti sofisticati e tane di volpi e di uomini: la campagna romana oggi, una selva di contraddizioni che si elidono e convivono.

«L'albero del bene e del male, l'albero del bene e del male, l'albero del... Il cinema rispetto alla cultura è rimasto indietro di almeno trent'anni, siamo fermi a De Mille, il teatro n. 27 della Universal Revue Studios di Hollywood, ritenuto il più alto del mondo, misura sedici metri, mentre i nostri due studi principali toccano i ventidue... L'albero del bene e del male, la cultura ha camminato, il cinema no, o poco, e perciò abbiamo chiamato Corrado Cagli perchè studiasse l'albero, e poi Mirko per la Torre di Babele».

Adesso andiamo in proiezione, vedremo scampoli di Caino, di Abramo e di Soraya, poi laggiù, dove costruiscono la Torre, passando vicino agli animali che si allenano a camminare per due senza beccarsi o sbranarsi, come deve accadere in ogni Arca che si rispetti; poi nella fabbrica di tronchi e di mattoni (di plastica), una selva e una muraglia in poche ore, cinque-sei minuti per albero.

Argini travolti

Arriva John Huston, magro, lungo, e ha la barba bianca di un profeta, nel film presta la voce a Dio, abbraccia Mario Soldati che forse ripete anche a lui, tra una sorsata di Martini e un'oliva, quello che aveva detto più volte a noi dal tetto vertiginoso dello studio «uno»: che ormai è fatta, che la Bibbia e questi impianti incredibili hanno travolto gli argini, e che alle porte ci sono già i figli affamati del conte Ugolino in attesa di girare la Divina Commedia, e poi verrà l'Orlando, la Gerusalemme, il Corano, tutto, proprio tutto...

E' così. Sulla Pontina, a ventitrè chilometri da Roma, in meno di due anni è nata la più moderna e organizzata cucina del cinema che esista al mondo (tanto che ad adoperarla vengono anche i cuochi più celebri del colossale, gli americani, che qui hanno ricostruito in grandezza naturale la Cappella Sistina per il loro film su Michelangelo). Il marchio di fabbrica è Dino De Laurentiis, e le ragioni, lasciate nella semplice efficacia di un bollettino d'informazioni, sono queste: «L'idea della costruzione del Centro risponde ad esigenze di carattere esclusivamente tecnico. Raggruppare, per quanto possibile, gli elementi necessari alla fase di lavorazione di un film in un unico Centro, permette una notevole riduzione dei costi attraverso una economia adeguata nei tempi di produzione. Si aggiunga a questo che molte innovazioni di carattere tecnico applicate ai teatri riescono a dimezzare i tempi di lavorazione». In parole nostre: economia a vantaggio della qualità media, l'industria al posto dell'artigianato, il calcolo invece dell'improvvisazione.

In un anno l'Italia è riuscita a produrre duecento film, neanche fosse un formicolante Giappone; ma di questi duecento sì e no appena cinquanta toccano il livello di un prodotto dignitoso, mentre il resto è avventura sfacciata, impostura, pietanze per i gonzi, roba da profondo Sud. Per uscire da questo vicolo occorrevano strumenti moderni e una visione ottimistica, cucina e cervello. Adesso sembra non mancare niente.

Gioioso stupore

E' bello percorrere questo itinerario di scoperta a fianco di un vecchio uomo di cinema come Mario Soldati, di uno cioè che fu protagonista della fase pionieristica del cinema italiano. Ogni novità reca il contrappunto di uno stupore gioioso, e dietro le sue lenti si arresta la vaga malinconia di un: se ci fossero state allora queste cose... Ma se il cinema è cambiato diventando maggiorenne all'improvviso, gli uomini, tirate le somme, sono gli stessi. Rimbalzano i saluti per operatori, elettricisti, semplici operai. Una commozione e un rimpianto, adesso che il letterato ha preso il sopravvento. E poi questi spazi, questo ordine, quest'aria. Lo studio grande sembra un'immensa cattedrale dalle infinite fughe prospettiche. Non è cosa, non è angolo di mondo che non si possa ripetere là dentro, scenografia a sua volta per un film da fare tra realtà e immaginazione. Ogni suo punto è raggiungibile con ascensori, passerelle, luci, proiettori, praticabili; la sua aria, condizionatissima, è da quattro stagioni; il suo isolamento acustico dai rumori esterni permette di sfidare le evoluzioni di una squadriglia di supersonici.

La scala è davvero biblica, ma i rapporti sono rispettati. Al verticalismo e agli slanci del cemento precompresso, qui chiamato a capogiri da acrobata, corrisponde l'orizzontalità degli spazi dove l'unità-uomo lavora e si prepara prima di diventare «homo-filmicus». Soggettisti, registi, scenografi, attori, grandi dive, a ciascuno il suo spazio-studio, il suo spazio-relax. All'insegna del massimo rendimento e del minimo costo il cinema avventuroso, pittoresco e improvvisatore si è trasformato in disciplinata, efficiente e organizzata industria moderna che inscatola miti e suggestioni. E in mezzo al vetrocemento di questa cittadella il suo appena passato prossimo sembra medioevo. Una cavalcata che ha avuto la velocità di un lampo, da un piccolo mondo antico (e Soldati ci perdoni) al futuro che è cominciato, anche se il fascino evocativo e profondo delle cose resiste sempre uguale: il materiale accatastato della troupe che domani parte per l'Egitto a girare un altro pezzo di Bibbia, le comparse truccate da cittadini di Sodoma, Sordi latin-lover che cerca d'incantare Soraya. La cucina del cinema funziona a pieno ritmo entro uno scenario avvenirista che sembra inventato da Antonioni, dove meno di due anni fa c'erano solo pecore e pastori.

Allez, adesso giriamo una biografia di tutto questo, dal primo paletto biancorosso conficcato tra le zolle da un geometra qualsiasi, all'albero del bene e del male dipinto da Corrado Cagli. E dentro c'è tutto, con tutti noi: tentazione, peccato, sorrisi, espiazione, pentimento, trionfo, malinconia. A venti chilometri da Roma, è atterrato in mezzo alla campagna un pianeta che si chiama cinema, e la Torre di Babele che sta sorgendo poco distante sarà la torre di controllo delle sue astronavi. Buoni viaggi.

Libero Mazzi

Con John Foster e Gigliola Cinquetti, il cantante Bobby Solo ha partecipato, a Parigi, ad una trasmissione televisiva. Ecco Bobby Solo nella capitale francese, assieme ad un'ammiratrice

UN INTERESSANTE VOLUME DI DINO VILLANI

Nella storia del manifesto lo specchio del costume

La suggestione dell'immagine resa in un certo modo è un mezzo comunicativo che non tramonterà mai

L'uomo della strada (qui è proprio il caso di definirlo tale) è uso ormai da tempo allo «spettacolo» che le vie cittadine gli offrono attraverso i policromi manifesti pubblicitari, tesi a sintetizzare — attraverso una figura, un gioco di colori o una particolare composizione grafica — la bontà di un prodotto. Abituato l'occhio, alla quasi quotidiana rassegna, eppure inconsciamente interessato non appena l'artista, il cartellonista, ha saputo trovare quel punto d'incontro che soddisfa e sollecita l'attenzione del passante. Lo scopo, allora, è stato raggiunto: chiaro essendo che, di riflesso il manifesto che si fa notare automaticamente reclamizza ciò che illustra.

Anche il Manifesto ha una sua storia. Ce la illustra, con la sua riconosciuta competenza, Dino Villani con il suo libro «Storia del Manifesto Pubblicitario» (Omnia Editrice, Milano, L. 18.000), un volume prezioso nel suo genere, denso di illustrazioni... talune delle quali col potere di vantare persino un motivo sentimentale per quel lettore che, non più giovane, può anche ricollegare un determinato manifesto (ed avviene!) a un personale intimo avvenimento, e soprattutto alla nostalgia di un tempo più o meno lontano.

Da lontano, molto lontano, Dino Villani inizia la sua storia, in quanto fa posto anche alle sue origini: ecco l'«avviso», comunque largamente preceduto a sua volta dalle «scritte» e dalle «figure» che, presso gli antichi popoli (coreani, cinesi ed egizi) venivano usate per comunicare, in tavoletta, leggi e disposizioni, già presentandole in modo da attrarre l'attenzione. Ecco un «avviso» ad esempio del tempo egizio: «Offro schiavo, sente perfettamente dalle due orecchie, vede dai due occhi, frugalità, docilità, probità garantite». Un altro: «Una schiava, la fanciulla che voi volete; garantisco la sua innocenza, la vedrete arrossire». Senza commenti al testo, la formula era già comunque quella dei «piccoli annunci».

L'«avviso» fu usato specialmente nell'antica Grecia e in Roma (qui si videro per la prima volta in funzione gli «albi pretori»); e negli stessi periodi apparvero insegne commerciali che già avevano un loro tono propagandistico delineato. A Roma ne sopravvive ancora uno, suggestivo nella sua ingenuità; in vicolo del Moro, a Trastevere. Al Museo di Napoli ci sono insegne pompeiane chiaramente allusive: un soldato nell'atto di bere da un otre, per un'osteria, un garzone che impasta il pane per un fornaio.

Si arriva poi agli «Acta Diurna» e agli «Acta Urbis» istituiti da Giulio Cesare e che generarono, in un certo senso, i primi «giornalisti» verso i quali a quel tempo, era riservato scarso credito! Paolo Emilio, ad esempio, mise in guardia i cittadini su quanto si sarebbe poi «scritto» sulla sua impresa. Chiaro che l'invenzione della carta diede impulso alla diffusione degli «Avvisi». In Francia, particolarmente con gli «affiches» di arruolamento, si ebbero esempi notevoli per la loro forza di convinzione. Pure in Francia si ebbe la prima organizzazione di affissioni per privati, ricca di ben 32 attacchini. Si era attorno al 1700.

Materialmente impossibile sintetizzare i cento particolari di contorno, arriviamo d'un balzo al 1796, con l'avvento della litografia che tante possibilità doveva offrire, non più tanto all'«Avviso», quanto al vero e proprio «Manifesto» illustrato. Gavarni, Vernet furono fra i primi a servirsi del nuovo mezzo, ma quasi esclusivamente per «locandine» di librai o per stampe. Doveva essere Honoré Dumier, nel 1845, a disegnare il primo manifesto illustrato murale: era per una ditta di combustibili, la «Entrepôt d'Ivry».

Dal canto proprio il vivere sociale, subendo una radicale trasformazione, reclamava altri accorgimenti: si fanno strada, inaugurando il sistema in America, le inserzioni sui giornali, mentre l'Inghilterra, temporaneamente sostituendosi alla Francia nel dare un nuovo indirizzo al Manifesto, arriva persino alla riproduzione di opere d'arte sapientemente accostate al prodotto da lanciare. A riportare ai francesi il primato è Jules Chéret, primo vero artista del Manifesto, che si fa subito notare per le sue eleganti e sbarazzine figurine femminili, quasi sempre in composizioni a cascata o a piramide, comunque di viva suggestione.

Si hanno le prime mostre del genere, fin quando, nel campo del «cartellone», si afferma e diffonde il genio di Toulouse-Lautrec, taluni «manifesti» del quale sono ancor oggi rispolverati ad ogni nuova occasione. Toulouse - Lautrec, tra l'altro, aveva una spiccata passione per la litografia, tanto che si occupava personalmente della riproduzione dei suoi manifesti.

Siamo ormai alla «belle époque», e qui Dino Villani, datandolo 1900, da un interessante e curioso panorama del Manifesto del tempo, descrivendone scuole e stili; ed entra in un approfondito esame della situazione italiana: i primi cartellonisti, i primi litografi, le prime agenzie di diffusione, i primi concessionari di pubblicità. Anche da noi sta infatti per rivelarsi un genio del particolare campo, ed è il livornese Leonetto Cappiello, che dopo alcuni già notevoli precedenti, segna il suo primo grosso successo con il manifesto d'una fabbrica di cioccolata, manifesto nel quale è suggerita una nuova tecnica, subito largamente seguita. L'arte di Cappiello, che gran parte della sua opera doveva svolgere a Parigi, è esaminata a fondo, così come quella di Metlicovitz, Villa, Hohenstein, Terzi, Sacchetti, Caldanzano, fino a Marcello Dudovich, il triestino che raggiunse una risonanza internazionale coi suoi ariosi indimenticabili cartelloni.

Questo bel libro, presentato in nitida eleganza graficamente curato con ogni accorgimento, non si limita a studiare il «manifesto» dal solo punto di vista commerciale. Nella sua visione generale arriva all'esame, ad esempio, della propaganda di guerra, da quella 1914-1918 alla più recente; e se là s'impose e imperò il famoso sartellone «Sottoscrivete» di Mauzan (fante con elmetto e dito puntato) ecco d'altro canto i scarsi risultati dei manifesti della seconda guerra mondiale. Risultati scarsi perchè propaganda meno sentita, più volte con temi di commissione, quindi non spontanei; così che ad eccellere (posizione politica a parte) è in tale periodo Gino Boccasile che, d'altronde, già si era imposto nel più normale tempo commerciale. E Villani inizia l'esame di una nuova, tipica figura: quella dell'agente pubblicitario, con gli esempi, tra i primi, di Guido Cassei e del famoso «Maga» (Giuseppe Magagnoli) famoso, abbiamo detto, anche per talune sue originali trovate. Così come più innanzi un capitolo delizioso, interessantissimo, è dedicato al tema «come nasce un manifesto». Con esempi di primi affrettati abbozzi e del loro risultato finale. Esempi tanto più rari per l'abitudine degli artisti di cestinare tutto quanto è «idea» o «spunto» iniziale, e fermarsi al risultato definitivo.

Fanno parte della rassegna i manifesti a base di foto pubblicitarie e del fotomontaggio, dove i migliori risultati vengono ottenuti in Svizzera. Si dice persino (tra i cento tentativi d'innovazione più o meno fortunati) del manifesto polimaterico, si esamina la particolare propaganda dei Paesi totalitari, si considera la pubblicità legata all'allestimento delle vetrine.

L'Italia è ben rappresentata in questo consesso mondiale, nel libro apparendo l'uno all'altro vicini i manifesti italiani e giapponesi, francesi e americani, russi e messicani, spagnoli e indiani. Nomi non ne facciamo: sono tutti ben descritti in «Storia del manifesto pubblicitario»... e sono tanti!

Concluderemo invece con una affermazione che anche Dino Villani pone a conclusione del suo splendido libro, destinato a interessare non solo gli «uomini del mestiere» ma anche chi, semplicemente, ama il bello: «La suggestione dell'immagine resa in un certo modo, col segno e col colore, è un mezzo comunicativo che non potrà mai tramontare».

Miri Baggioli

I capricci della nostra lingua

Per scrivere e parlar bene bisogna usare parecchi vocaboli. Molte persone, invece, specialmente quando parlano, usano sempre gli stessi termini che assumono diversi significati secondo il loro collocamento nel periodo, cioè secondo i termini ai quali si accompagnano.

Due in particolare sono i vocaboli usati continuamente con i più diversi significati: «cosa» e «fare».

Quando qualcuno non ricorda l'esatta parola per definire un oggetto adopera «cosa», espressione che si adatta a tutti gli oggetti, ma che rende poverissimo il linguaggio usato. «Sono andato a prendere la cosa», «Ho aggiustato quella cosa», e così via. Tra i veneti è addirittura diffuso il verbo «cosare» per «fare» agire» ed altri verbi di azione.

Orbene, non si tratta di conoscere tutti i vocaboli usati, anche quelli tecnici, ma per lo meno i più importanti, quelli di uso più comune. Prendiamo per esempio una porta. Tra i vari termini che sono usati per le sue parti è necessario conoscere almeno i seguenti: «limitare» o «soglia» è la parte inferiore; «stipite» è ciascuna dele due parti verticali che sostengono «l'architrave». La apertura della porta si chiama «luce». «Spia» è la piccola apertura, spesso munita di lente, che permette di vedere la persona che picchia o suona. «Portiera» è la tenda che copre la porta. «Cardini» o «gangheri» sono gli arnesi di ferro che reggono le imposte o battenti. «Maniglia» è il pezzo di metallo attaccato al battente per poterlo aprire. «Paletto» è il chiavistello verticale con il quale si fermano in alto e in basso le imposte dell'uscio. Ci sono ancora, nella porta, il saliscendi, la serratura e la chiave.

A questo proposito riteniamo sia necessario spendere due parole per i sinonimi. Sinonimi si dicono quei vocaboli che esprimono la stessa idea, lo stesso concetto. Ma lo esprimono approssimativamente, perchè ogni vocabolo ha un suo particolare significato che differisce da ogni altro. Spesso si sbaglia, quindi, quando per evitare di usare lo stesso vocabolo si usa un sinonimo. Come dice il Gabrielli, questi vocaboli, pur esprimendo un concetto comune, ne dano però una gradazione variabile per intensità, qualità ed estensione. A questo proposito particolarmente esauriente è il «Dizionario dei sinonimi» del Tommaseo. Anche il Panzini dice che non ci sono parole con un significato del tutto identico. (Ma alcune si potrebbero considerare tali, a non voler fare i pignoli. Ad esempio: asino e somaro, principio e inizio, sinistra e mancina; benchè anche qui uno scrittore possa cogliere la sfumatura che meglio si addice al suo caso).

Ma vediamo alcuni esempi portati dal Palazzi per dimostrare il diverso significato dei sinonimi. «Bellezza» sta nelle proporzioni delle parti; «leggiadria» è dei movimenti e dell'atteggiamento; «vaghezza» è di ciò che attrae; «venustà» dicesi di oggetti inanimati (cose); «gentilezza» è una bellezza aggraziata; «eleganza» è una bellezza accurata, studiata. Da ciò deriva che l'uso dei sinonimi dev'essere molto cauto, perchè credendo semplicemente di evitare una ripetizione «che stona» in un periodo, si cambia invece, per quanto lievemente, il significato della frase. E' necessario, quindi, scegliere con proprietà i vocaboli che si usano; soltanto così si sarà, come si deve cercare di essere sempre, chiari. La chiarezza dimostra padronanza dell'argomento, precisione, conoscenza perfetta. Per convincere bisogna essere chiari, bisogna esserlo specialmente per insegnare. E tutti possiamo sempre insegnare qualche cosa agli altri, perchè ciascuno ha una esperienza e può essere maestro di ciò che profondamente conosce.

Oltre a «cosa», anche «fare» — come abbiamo detto — è un vocabolo usato spesso erroneamente da coloro che per pigrizia o scarsa cultura non dispongono di un lessico ricco. «Fare» viene usato per «dire» («Dunque — *fece* Giovanni — andiamo?» Bisogna invece dire: Dunque — *disse* Giovanni — andiamo»?). «Fare» viene usato per «prendere» («Ha *fatto* l'influenza», invece di «Ha *preso* l'influenza»). «Fare» viene usato per «dare» («*Fammi* un bacio» invece di *Dammi* un bacio»). «Fare» viene usato per «ottenere» («*Ha fatto* un'eredità» invece di «Ha ottenuto un'eredità», «Ha ereditato»). E si dice «*fare* un tema» invece di «*svolgere* un tema»; «*fare* le vacanze» invece di «*trascorrere* le vacanze»; «*fare* il letto» invece di «*rifare* il letto»; «*fare* un telegramma» invece di «*inviare* un telegramma.

Siamo sempre nel campo della proprietà del linguaggio, che tutti dovrebbero cercare, sfuggendo la povertà dello stesso.

Silvo Bacciga

LIBRI RICEVUTI

La Marina Italiana - Rassegna delle Industrie del Ma[re] - Genova, Corso A. Podestà, 5A-20, tel. 55809; fascicolo di settembre 1964. Il numero di settembre testè uscito contiene gli articoli: «La protezione dei cantieri navali: a proposito di una clausola penalizzatrice», di Piero Magnone; «L'automazione e le navi», dell'ing. Antonio Fiorentino; le consuete estese Note di tecnica tra cui «Un cricco idraulico», «Ponte a cerniera Maierform» e le rubriche di «Notiziario italiano», «Notiziario sull'esercizio della navigazione» e «Notiziario estero» conchiudono tra l'altro questo esteso fascicolo.

CRONACA DELLA CITTA'

SEDUTA CONCLUSIVA AL CONSIGLIO COMUNALE

Il centro-sinistra approva il bilancio

Trenta i voti favorevoli e ventidue i contrari al preventivo con 4 miliardi e mezzo di deficit

Il bilancio preventivo 1964 (quasi 4 miliardi e mezzo di deficit) è stato approvato ieri sera dal Consiglio comunale con 30 voti favorevoli e 22 contrari. Hanno votato a favore DC (21), PSDI (5), PRI (1) e PSI (3); hanno votato contro PC (12), PLI (5), MSI (2), PSIUP (1), MI (1) e UNE (1). Erano assenti i rappresentanti dell'UT e della LUS; il divario di voti pro e contro va ascritto all'assenza dall'aula di alcuni consiglieri dell'opposizione.

Si è avuto, quindi, un risultato praticamente scontato, e tutto è filato via liscio, come era nelle previsioni; l'atmosfera si è riscaldata soltanto a opera del consigliere missino Morelli, quando ha polemizzato, in termini accesi, con i comunisti. Per il resto, quasi regolare amministrazione.

Si è cominciato con gli ultimi interventi. Il cons. Callegari (PSDI) ha affrontato i punti più delicati degli argomenti connessi con l'esame del bilancio: politica tributaria ed edilizia, integrazione del deficit. I socialdemocratici — ha detto — condividono la politica della Giunta, non solo per l'impostazione triennale del bilancio e per i suggerimenti in vista di un possibile risanamento, ma anche per l'impegno da essa assunto di agire in profondità, con la convocazione della conferenza economica.

I problemi della comunità etnica slovena sono stati fatti propri dal cons. Hrescak (PSI): gli sloveni — ha rilevato — non possono non apprezzare ciò che la Giunta comunale ha fatto a loro favore «anche se si è ancora lontani dall'aver raggiunto l'optimum».

L'intervento del cons. Burlo (PC) è stato in particolare impostato sul settore del lavoro. Ha esaminato la situazione del cantiere San Rocco di Muggia, in riferimento ai trasferimenti delle maestranze, e quella del San Marco, rilevando che voci allarmanti circolano sull'avvenire di questo stabilimento; e tutte — ha detto — concordano nel prospettare anche per il San Marco una più o meno immediata cessazione dell'attività nel campo delle costruzioni navali.

Il cons. Morelli (MSI) ha definito ancora una volta «consuntivo» e non preventivo il bilancio 1964, che risulterebbe svuotato del suo contenuto nelle parti più interessanti. Il consigliere missino ha affermato ancora come non sia più possibile continuare nell'indebitamento da parte del Comune, rilevando poi trattarsi di manchevolezze di tutto un sistema e auspicando di giungere ad un qualche cosa di correttivo. Ha polemizzato infine con i comunisti, ed è stato a questo punto che il Sindaco è dovuto intervenire, scampanellando a più riprese.

I vari punti del bilancio sono stati esaminati pure dal cons. Ferfoglia (UNE): problema del personale, rilancio e ristrutturazione dei ricreatori comunali, illuminazione di alcune strade di Opicina, scuole dell'altipiano, musei e teatri.

Nella sua replica, l'ass. Verza ha ripetuto che il bilancio 1965 si trova già in fase di elaborazione, ricordando ancora l'esistenza di una politica di bilancio triennale, di un programma di attività e di opere da attuare per il conseguimento degli obiettivi prestabiliti: rispettando, cioè, le scadenze e seguendo quei criteri di priorità che sono elementi essenziali per la buona riuscita di un «piano», congiuntamente alla definizione dei mezzi e degli strumenti operativi necessari.

Di rilievo le affermazioni sul servizio della trenovia (è stato già presentato un piano concreto, che prevede il raggiungimento del pareggio entro tre anni), sull'approvvigionamento idrico (il problema è stato sottoposto di recente all'attenzione delle autorità regionali per una definitiva e rapida soluzione), sulla sistemazione delle strade centrali e periferiche (un miliardo di spesa è previsto nel triennio, mentre 850 milioni interessano la fognatura). Una messa a punto è stata fatta anche sulla delicata questione degli oneri per il personale.

In chiusa, il dott. Verza ha rilevato che la Giunta ha abbozzato un programma pluriennale, che si propone tre principali finalità: solidarietà sociale, utilità pubblica e risanamento del bilancio comunale. Tale programma dovrebb'essere conseguito con i seguenti mezzi: l'aumento delle entrate, mediante una maggiore perequazione fiscale e una progressiva riduzione delle evasioni; la riduzione delle spese effettive e ricorrenti non strettamente necessarie; la ristrutturazione e lo snellimento degli organici del personale, con conseguente riduzione del numero dei dipendenti.

Il Sindaco ha preso la parola per giustificare il ritardo, indicato da più parti, con cui il bilancio di previsione è stato presentato al Consiglio. In definitiva, il dott. Franzil ha affermato che, anche se il bilancio fosse stato presentato prima, sarebbe comunque tuttora in attesa della decisione dell'autorità tutoria, che ha potuto sottoporre il suo bilancio solo qualche settimana fa, in seguito alla convocazione della Commissione Trieste: si è comunque in tempo — ha detto — per ottenere l'integrazione.

Seguendo la prassi normale, è cominciata poi la serie delle dichiarazioni di voto, iniziata dal cons. Coloni, per la DC. Coloni ha fatto notare che da parte dell'opposizione si sottovaluta con troppa sufficienza quanto realizzato dalla Giunta in carica, che ha respinto l'accusa di immobilismo. Ha confermato, a nome del proprio gruppo, l'impegno a operare per ridurre la incidenza delle spese del personale e per aumentare il gettito fiscale, affermando che la maggioranza di centro-sinistra ha dimostrato la sua compattezza e la sua capacità di operare. Ha concluso ribadendo la volontà della DC «di non abbandonare mai la sua posizione anticomunista».

Una maggiore partecipazione al bilancio comunale da parte del Commissariato del Governo è stata auspicata dal cons. Marchesich (MI), il quale ha sollecitato anche un maggior controllo di ruoli di alcuni contribuenti.

Strali contro i comunisti sono partiti anche dai banchi dei socialdemocratici, per bocca del cons. De Gioia, che, fra l'altro, ha detto essere compito della Giunta e del Consiglio armonizzare la politica amministrativa, negli angusti limiti del bilancio, con le grandi linee di intervento del preannunciato piano quinquennale di programmazione nazionale.

Il socialista Pittoni si è detto deciso, a nome del partito, di giungere all'attuazione di una riforma del T. U. sulla finanza locale, che fornisca gli strumenti per una qualificazione della spesa pubblica. Ha detto ancora che il PSI continua a ritenere valide le ragioni che hanno permesso di pervenire ad una svolta della politica nella vita della città: finchè gli altri partiti manterranno fede agli impegni presi — ha concluso — il PSI manterrà i propri.

Aspre accuse sono state rivolte dal cons. Calabria, per il PC, nei confronti dell'amministrazione di centro-sinistra; ha sottolineato l'indebitamento progressivo del Comune, i recenti aumenti tariffari, dando un giudizio negativo su quanto operato.

Il rappresentante dell'UNE, cons. Ferfoglia, ha esposto i motivi che lo inducono a dissentire dal bilancio.

Il liberale Morpurgo ha fatto presenti le ragioni di profonda contrarietà e di dissesso al bilancio, contrarietà che investe i problemi di fondo che hanno dato origine alla politica di centro-sinistra. Ha battuto il tasto del grave onere derivante dalle spese per il personale: nè a queste promesse — ha detto — nè a quelle sulle future realizzazioni è possibile oggi dar credito. Il bilancio — secondo il consigliere liberale — è una serie di pure speranze, che andranno inevitabilmente disattese.

Amarezza degli istriani per l'atteggiamento del CLN

I rappresentanti liberali si ritirano dal Comitato di Liberazione che ha deciso di «dichiararsi estraneo» al Raduno nazionale

Mentre continuano i preparativi per il Raduno Nazionale degli Istriani che si terrà nella nostra città il 3 e 4 novembre, i componenti il Comitato organizzatore presieduto dall'ing. Gianni Bartoli, hanno accolto con meraviglia e dispiacere la decisione negli ambienti che fanno capo al CLN dell'Istria e di cui abbiamo dato notizia ieri.

In proposito il Comitato organizzatore ha diffuso una nota in cui «esprime il suo stupore e la sua amarezza di fronte al comunicato del Consiglio dei Liberi Comuni dell'Istria del 24 corr., il quale "si dichiara estraneo alla manifestazione", in pieno contrasto con la lettera di adesione del 12 ottobre c.a., di cui il Comitato organizzatore aveva preso atto con compiacimento, promuovendo altresì degli incontri andati deserti per l'assenza degli esponenti del Consiglio pure reiteratamente invitati».

La nota prosegue: «La responsabilità di tale situazione non può quindi essere attribuita al Comitato organizzatore del Raduno degli Istriani, da cui sono partiti ancora in data 16 luglio 1964 l'iniziativa e l'invito per un'azione comune, ma a coloro, cui evidentemente non preme l'unità morale di tutti gli istriani neppure in una circostanza così solenne, com'è dimostrato dagli scopi che si propone la pubblicazione del noto comunicato».

Gli organizzatori del Raduno concludono: «Gli istriani si regoleranno secondo la voce della propria coscienza, e della terra che tutti vorremmo libera, e per la quale operiamo».

Frattanto il Partito liberale ha deliberato di ritirare i propri rappresentanti dal Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria. Una nota della segreteria provinciale del PLI afferma che, tale decisione è stata presa dopo la «strumentalizzazione del CLN per fini e scopi che nulla hanno a che vedere con i precipui intendimenti per cui era sorto ed aveva operato» e in seguito all'atteggiamento assunto nei confronti del Raduno Nazionale degli Istriani con il voto contrario dei rappresentanti liberali prof. Furlani e sig. Bubnich.

LA CAMPAGNA ELETTORALE PRENDE SLANCIO

Protagonisti due «leader» dei comizi di fine settimana

Stasera parla Malagodi e domani il segretario dc Rumor Respinta la lista del MSI per il Comune di Duino-Aurisina

Il leader della DC e quello del PLI sono i protagonisti dei comizi di fine settimana. Questa sera con inizio alle 18, il segretario generale del Partito liberale parlerà al Cinema Grattacielo sul tema «I liberali avanzano»; domani con inizio alle 11, nel medesimo cinema il segretario nazionale della Democrazia cristiana darà l'avvio alla campagna elettorale del suo partito.

Il ritorno a Trieste dell'on. Malagodi è un segno dell'interesse che il PLI annette alle prossime amministrative nella Provincia di Trieste dove la conquista di tre seggi liberali, conseguibile con uno scarto di poche centinaia di voti in più rispetto alle precedenti elezioni, non consentirebbe di applicare in quella sede la formula politica di centro-sinistra.

Il discorso domenicale dell'on. Rumor è particolarmente atteso in tutti gli ambienti politici nazionali, in quanto il segretario dc illustrerà la posizione del suo partito su tutti i problemi connessi con la prossima tornata elettorale. Nel pomeriggio di domenica inoltre l'on. Rumor terrà un discorso anche a Duino-Aurisina.

Il Movimento sociale italiano inizierà domani la propria campagna elettorale; alle ore 12, in piazza Goldoni, parleranno lo avv. Gefter Wondrich e il dott. Morelli.

La commissione mandamentale ha ieri mattina ufficialmente respinto la lista presentata dal Movimento sociale italiano per il rinnovo dell'Amministrazione comunale di Duino-Aurisina. Il motivo di tale decisione va ricercato in alcune irregolarità che sono state riscontrate nelle dichiarazioni di presentazione della lista stessa. Più precisamente — a quanto si è appreso — l'indicazione del partito risulta nel primo foglio delle firme che sostengono la lista del MSI, ma non nei fogli seguenti.

Per quanto riguarda gli striscioni di propaganda, con tutta probabilità essi saranno assenti stavolta dalla scena pre-elettorale.

Ieri, come annunciato, si è riunito il comitato di tregua per esaminare il problema e decidere in conformità; il rappresentante del partito che non s'è trovato d'accordo con la proposta della DC (di eliminare gli striscioni) ha riferito che la decisione definitiva l'avrebbe presa nella prossima riunione di giovedì. A titolo cautelativo, pertanto, gli altri gruppi politici si sono orientati per la presentazione degli elenchi, dai quali risulta il posto scelto per tendere gli striscioni.

Si tratta, come accennato, soltanto di una cautela, per essere in regola con i provvedimenti di legge. Il ripensamento dell'esponente del partito, finora discorde, infatti, farebbe rinunciare anche gli altri all'esposizione degli striscioni propagandistici, per i pericoli che comporterebbero alla circolazione, a causa soprattutto della bora.

I comizi del PCI, per la giornata odierna, sono i seguenti: ore 19, Gombac e Semilli (piazza di Contovello). Un'assemblea del partito si terrà alle 20 alla Casa del popolo della Grisa. Domani, alle 10.30, parlerà in piazza Goldoni il sen. Terracini (in caso di maltempo il discorso sarà tenuto nella sala di via Madonnina).

Orari dei negozi da domani al 4

Gli orari dei negozi in vigore per le prossime festività comunicati dall'Unione commercianti sono i seguenti:

Domani, Ognissanti.

Chiusura totale di tutti i negozi, con le seguenti eccezioni: fiorai (aperti dalle 8 alle 13); latterie (aperte dalle 7 alle 12); pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie (aperte dalle 8 alle 21.30).

Lunedì 2, vigilia di due feste consecutive.

Tutti i negozi saranno aperti sia la mattina, sia il pomeriggio, in deroga alle disposizioni vigenti in materia di chiusura per «settimana corta» ed avranno altresì la facoltà di protrarre la chiusura serale alle ore 21.

Martedì 3, S. Giusto.

Chiusura totale di tutti i negozi, con le seguenti eccezioni: fiorai (aperti dalle 8 alle 13); latterie (aperte dalle 7 alle 12); rivendite di pane (aperte dalle 7.30 alle 12); pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie (aperte dalle 8 alle 21.30).

Mercoledì 4, Unità Nazionale.

Chiusura totale di tutti i negozi, con le seguenti eccezioni: fiorai (aperti dalle 8 alle 13); latterie (aperte dalle 7 alle 12); rivendite di pane (aperte dalle 7.30 alle 12); pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie (aperte dalle 8 alle 21.30).

MACELLERIE

L'orario delle macellerie reso noto dall'Associazione dei commercianti di prodotti zootecnici sarà il seguente: oggi: apertura dalle 7 alle 13 e dalle 16 alle 19.30; domani: chiusura totale; lunedì: apertura dalle 6 alle 13; martedì: apertura dalle 6 alle 11; mercoledì: chiusura totale.

BARBIERI E PARRUCCHIERI

L'Associazione degli artigiani informa che gli esercizi da parrucchiere per signora e barbiere, osserveranno il seguente orario: lunedì 2: dalle ore 8 alle 20.30; martedì 3: chiusura totale; mercoledì 4: chiusura totale.

Lo stesso orario verrà applicato dagli esercizi siti nelle località dell'altipiano, che domani osserveranno la chiusura completa.

STUDI FOTOGRAFICI

L'Associazione degli artigiani informa che gli studi fotografici saranno chiusi martedì 3 e mercoledì 4 novembre, mentre resteranno aperti lunedì.

Con orario ininterrotto a cominciare dalle 8 saranno venduti i fiori freschi davanti ai cimiteri nella giornata odierna, domani, il 2, il 3 e il 4 novembre. Lo comunica l'Associazione degli esercenti il piccolo commercio.

UN ASSESSORE RISPONDE ALL'INTERROGAZIONE COMUNISTA

Consenso incondizionato del Comune all'opera del Consorzio per l'aeroporto

«Sta assolvendo ai propri compiti con encomiabile zelo e in omaggio ai principi di un'oculata amministrazione»

La controversia tra la società Meteor e il Consorzio aeroporto giuliano (questione sollevata dal comunista Tonel, nel corso di un precedente intervento al Consiglio comunale) è stata illustrata iersera, nell'aula del Municipio dall'assessore Verza. Questi, ha voluto mettere a punto la situazione — che aveva dato lo spunto al sen. Vidali per un'interrogazione al Ministero competente — facendo conoscere il parere del Comune sul delicato problema.

«Le accuse mosse dalla Meteor al Consorzio — ha detto il dott. Verza — sono state già esaminate dagli organi di controllo, che le hanno trovate del tutto infondate: unica eccezione, la circostanza relativa alla assemblea generale dei soci per l'approvazione del bilancio consuntivo '63, che si è tenuta il 23 maggio di quest'anno anzichè entro il mese di aprile». Così si è fatto — è stato precisato — per evitare le spese di una successiva convocazione della stessa assemblea a poche settimane di distanza, per l'elezione delle cariche sociali del Consorzio. Peraltro tale ritardo — si è fatto notare — non ha provocato alcun inconveniente.

L'assessore ha detto che la Meteor, la quale a mezzo dell'avv. Lauri, suo amministratore unico, ha formulato le accuse, si trova in grave conflitto di interessi nei confronti del Consorzio; da questo, infatti — secondo le affermazioni fatte ieri al Comune — pretende il pagamento di ingentissimi importi per motivi che il consiglio di amministrazione ritiene del tutto ingiustificati. La società — stando a quanto è stato deliberato — solleciterebbe il pagamento di un indennizzo (parecchie decine di milioni) per opere che non sono di sua proprietà e che non sono state da essa costruite; il Consorzio, invece, giudica tali richieste in contrasto non solo con i principi che giustificano ogni domanda di indennizzo, ma anche con le esplicite condizioni contrattuali. E' stato altresì riferito che la Meteor pretende ancora un risarcimento, nella misura di altri 10 milioni, per mancato sfalcio d'erba nella zona dell'aeroporto; il Consorzio, dopo aver corrisposto una somma da esso ritenuta equa, richiede di poter esaminare e controllare gli elementi sui quali la Meteor fonda la sua domanda.

L'assessore ha reso noto, ancora, che la società pretenderebbe dal Consorzio il riconoscimento del proprio obbligo di pagarle altre ingenti somme, anche se non ancora precisate nell'ammontare. E — secondo quanto ha detto il dott. Verza — si adduce a spiegazione il fatto che il Consorzio non ha concesso alla società il diritto di sfruttamento dell'aeroporto (derivante dalla gestione dello stesso), come corrispettivo della sua rinuncia al contratto che essa aveva con l'Amministrazione aeronautica. Il Consorzio contesta invece tale diritto. E ciò perchè, a seguito delle norme vigenti del codice della navigazione non derogate ancora per l'aeroporto di Ronchi da alcuna legge speciale, esso non ha ancora ottenuto dallo Stato la gestione dell'aeroporto; secondo, perchè si sostiene che la Meteor stessa ha rinunciato alla sua convenzione con l'Amministrazione aeronautica, in violazione alle norme contrattuali, facendo venir meno le premesse per i diritti da essa vantati.

Il dott. Verza ha poi affermato che tali prese di posizione del consiglio d'amministrazione del Consorzio, ch'egli ha definito ossequienti ai doveri di moralità e correttezza amministrativa, a tutela dei fondi che esso è chiamato a amministrare, hanno determinato nella Meteor un atteggiamento di manifesta ostilità verso il Consiglio stesso. Il Consorzio — è stato aggiunto — ha risposto alle accuse con un esauriente promemoria, dimostrando l'infondatezza dei rilievi avanzati. Il relatore ha fatto ancora notare che la società ha sollevato accuse e critiche già all'assemblea dei soci del Consorzio del 23 maggio, in sede di approvazione proprio di quel bilancio contro il quale le accuse stesse sono state rivolte, e che l'assemblea ha respinto all'unanimità.

L'assessore ha poi continuato, testualmente: «Per quanto riguarda l'Amministrazione comunale, si può assicurare che la stessa ha eseguito puntualmente l'attività del Consorzio che sta assolvendo ai propri compiti con encomiabile zelo e oculata amministrazione. Dopo aver superato numerosi e gravi ostacoli, il Consorzio sta ormai ultimando i lavori di sua spettanza, a cui seguiranno quelli interessanti lo Stato, secondo la convenzione».

Il dott. Verza ha infine fornito la più ampia assicurazione che nessun fondamento ha l'ipotesi, secondo la quale il dott. Rocco avrebbe lasciato lo assessorato al Comune per ragioni inerenti al Consorzio, o in qualche modo con esso connesse.

Le cerimonie di domani per Papa Piccolomini

Domenica mattina 1.o novembre presenzierà alle cerimonie religiose e culturali predisposte dal Comitato cittadino per le celebrazioni piccolominee, presieduto da S. E. Mons. Arcivescovo, oltre all'Arcivescovo di Ravenna, e oltre all'Arcivescovo di Siena, anche il Vescovo di Chiusi e Pienza, Mons. Carlo Baldelli.

STATO CIVILE

MORTI: Millo Antonio a. 44; Pagan ved. Marzari Amedea a. 79; Succi Carlo a. 70; Biondi Caterina a. 78; Volich in Wagneister Giovanna a. 89; Marchione Armando a. 69; Clari Giovanni a. 81; Hartmann ved. Schuch Elena a. 75.

I RITI PREDISPOSTI DAL PRESIDIO

TORNANO LE GIORNATE DELLE ONORANZE AI CADUTI

Stamane si raccolgono in tutte le scuole i fiori che saranno recati domani nei cimiteri militari

Il Presidio militare ha predisposto il programma delle manifestazioni che si terranno in onore dei Caduti, lunedì 2 novembre, e per la «Giornata delle FF. AA. e del combattente», mercoledì 4.

Intanto stamane dalle 9 alle 12, una rappresentanza dei militari del Presidio, coi cappellani e con le dame del Patronato di assistenza spirituale alle FF. AA. provvederanno alla raccolta dei fiori offerti dalle scolaresche triestine. Gli omaggi floreali raccolti verranno deposti domani dalle 13 alle 17, sulle tombe dei cimiteri di guerra e militari, sulle foibe di Basovizza e Monrupino, su tutti i cippi e sui monumenti della città e del circondario.

Il 2 novembre, giornata della commemorazione dei defunti, alle 10, il generale comandante del Presidio, con la partecipazione di una compagnia in armi, delle autorità cittadine, di rappresentanze militari e delle associazioni combattentistiche, d'arma e delle scuole, deporrà una corona al cimitero militare di Sant'Anna; alle 11, presente un battaglione in armi con la bandiera del 151.o reggimento fanteria, lo stesso gesto simbolico sarà compiuto dal comandante del Presidio al monumento ai Caduti sul colle di San Giusto. Un quarto d'ora dopo, in cattedrale, il cappellano capo don Mario Caroli celebrerà la Messa in suffragio dei Caduti.

Nella stessa mattina saranno deposte corone ai cimiteri di guerra austro-ungarici di Prosecco e Aurisina e alla Trincea delle Frasche, da parte di reparti dell'82.o e del 151.o reggimento di Fanteria. Guardie d'onore saranno predisposte al monumento ai Caduti, al Parco della Rimembranza e al Sacrario di Oberdan per tutta la giornata del 2 novembre.

Le celebrazioni del 4 novembre avranno inizio alle 10 alla caserma Vittorio Emanuele di via Rossetti dove un reggimento formato da rappresentanze di tutti i corpi del Presidio, con bandiera e banda dell'82.o fanteria, sfilerà davanti alle autorità. Il generale comandante il Presidio leggerà i messaggi del Capo dello Stato e del Ministro della Difesa e pronuncerà un discorso celebrativo della «giornata». Sarà offerto un rancio ad una rappresentanza di orfani di guerra e di ex combattenti presso i reparti del Presidio. Dalle 8 alle 18 una guardia d'onore sarà comandata al monumento ai Caduti e al Sacrario di Oberdan. Dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 saranno aperte al pubblico le caserme «Vittorio Emanuele» di via Rossetti 74 e «Sani» di via Cumano 3, ove saranno esposti mezzi armati dei vari reparti.

Le dame del Patronato visiteranno i soldati degenti allo ospedale militare. Concluderà la serie di cerimonie, l'ammaina bandiera in forma solenne eseguita da una compagnia con fanfara dei carabinieri, alle 17 sulla piazza dell'Unità d'Italia.

Il 4 novembre ci sarà a Redipuglia il tradizionale rito di omaggio al Sacrario dei Centomila e l'inaugurazione della colonna in memoria dei Caduti di tutte le guerre sul colle di Sant'Elia. A Redipuglia il Governo sarà rappresentato dal Ministro Medici e per il Ministero della Difesa interverrà il Sottosegretario sen. Guglielmo Pelizzo.

LETTERA DAL CONCILIO

Nel grande Auditorium del Palazzo Pio fu eseguito l'Oratorio africano «I Martiri dell'Uganda» sotto la direzione dell'autore Giuseppe Kyagambiddwa, ugandese. Coro, musica, lingua dell'Uganda. Una esecuzione perfetta. L'opera è ricca di colore, di spontaneità, di originalità. Qui l'Africa è autentica e piace. Mentre su labbra bianche non è cosa sincera e perde quella delicatezza nativa, che è come un profumo che incanta. Erano presenti, venuti per la canonizzazione, la figlia e la nipote del re che li ha fatti martirizzare, membri del Governo e persino un martire graziato, cui furono tagliati gli orecchi e strappati gli occhi.

E sabato a Montecassino. Giornata di pioggia e di vento: diluviò tutto il giorno. Ma nella basilica e nel monastero risorti la pace benedettina.

Quanta gratitudine deve l'Europa a questa culla di santità e di civiltà. A ragione S. Benedetto fu proclamato patrono d'Europa. Tutta la funzione, semplice ma ricca di intima grandezza e pietà, fu tanto bella. Il Papa ebbe accenti stupendi. Non so quante volte questo faro di luce fu distrutto dal montare violento della barbarie e ogni volta si è riacceso e ogni volta fu il Papa a coronare la ricostruzione consacrando questa chiesa.

La voce della storia si univa a quella liturgia a destare nell'anima meditazioni ricche d'insegnamenti e di commozione.

E fa piacere affermare che se l'inutile distruzione (lo ripetè col Papa in questi giorni il generale Clark) venne dal di fuori (fu un tragico errore del generale Freyberg, che neppure Trieste e l'Istria possono ricordare con gioia) la ricostruzione è solo merito dell'Italia e non — come si disse — di aiuti esteri, che nessuno mandò.

Nel Concilio siamo e resteremo sulla costituzione che tratta della presenza della Chiesa nel mondo attuale. Dopo la discussione generale siamo passati a quella sui singoli capitoli. Personalmente penso che avremmo guadagnato tempo lasciando che la Commissione attuasse quella radicale correzione, che la maggioranza degli interventi orali e scritti hanno chiesto indicandone le linee. La discussione procede lenta e con pochi suggerimenti nuovi. Forse si arriverà col quarto capitolo, dove però la delicatezza dell'argomento richiederà prudenza e sensibilità eccezionali.

La Sessione si chiuderà il 21 novembre con una concelebrazione del Papa la mattina e una funzione vespertina a Santa Maria Maggiore.

Quando verrà convocata la prossima?

Sarebbe tanto bello se prima di separarci votassimo definitivamente il «De Ecclesia» e il Sommo Pontefice solennemente l'approvasse. Non è impossibile con un po' di buona volontà. E' la costituzione principale del Concilio e così la terza Sessione conserverebbe questo merito per la storia.

Roma, 28 ottobre 1964.

+ ANTONIO ARCIVESCOVO

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 15.7; minima 13.4; umidità 58 per cento; pressione mb. 1026.6; temperatura del mare 16.4; vento km. 22 da E-N-E con raffiche a 48 chilometri all'ora.

Oggi: S. Quintino. Il sole sorge alle 6.43 e tramonta alle 16.54.

Servizio notturno delle farmacie: dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805. Queste farmacie sono aperte anche dalle 13 alle 16. Inoltre sono aperte dalle 13 alle 16 oltre l'orario normale di apertura: Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 93363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor San Piero 2, tel. 38068.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale» - Contratto nazionale: 1 mozzo coperta, turno 2189. Turno «Generale» - Contratto a compartecipazione: 2 marinai.

CELEBRATA LA «SETTIMA GIORNATA»

Rifulge per il XXX Ottobre il patriottismo della Lega

Elevato discorso del prof. Szombathely al «Dante» Ricordati gli stretti legami fra il Sodalizio e l'Istituto

Nel famedio del Liceo «Dante» è stata ieri celebrata con una cerimonia la «Settima Giornata della Lega Nazionale». Il prof. Marino de Szombathely, che della Lega è stato emerito presidente, ha rievocato la data del 30 ottobre 1918.

Nell'atrio dell'Istituto si sono riuniti, per l'occasione, verso le 10,30, il presidente del Sodalizio, ing. Giusto Muratti, ed i membri del Consiglio direttivo, unitamente al preside del Liceo prof. Antonio Rampino, a numerosi insegnanti ed ad una rappresentanza degli studenti; ai piedi della lapide votiva sono state deposte le corone della Lega, mentre di fianco alle stesse si sono disposte le bandiere della Sezione della Lega di Lussino, quella di Fiume, la Legione del Vittoriale, il Gruppo Giovanile Fiumano e il drappo della Lega Nazionale.



(«Giornalfoto»)
Il prof. Szombathely mentre tiene il suo discorso al «Dante»

Ha quindi preso la parola il prof. Szombathely: «La Lega Nazionale nella sua settima giornata ricorda ancora una volta l'insurrezione di quell'ottobre, quando la cittadinanza, stremata ed inerme, priva della maggior parte degli uomini validi si raccolse intorno al Podestà Alfonso Valerio, con irrefrenabile slancio d'anziani, di donne e di giovanissimi, e sfidò il presidio militare austriaco, ancora numeroso e ben armato. In prima linea, nelle dimostrazioni irruente e nella guardia nazionale in fretta costituita, erano gli studenti delle scuole medie comunali e per il loro coraggio tre alunni di questo Liceo Ginnasio; Riccardo Gefter Wondrich, Umberto Levi e Urbano de Zotti si meritarono la croce di guerra. E' per questo che la Lega si rivolge oggi ai giovani qui presenti, come rappresentanti della studentesca triestina, tutta ugualmente benemerita; si rivolge a loro in questo famedio che porta scolpiti i nomi di tanti volontari giuliani, immolatisi per la patria nella guerra di redenzione, di tanti altri caduti da forti nei conflitti successivi, e infine delle vittime di disumane persecuzioni e repressioni, da Giacomo Venezian, a Guido Corsi, a Sergio Forti a Pierino Addobbati. 112 sono questi Caduti gloriosi e del loro valore danno testimonianza dieci medaglie d'oro, 35 d'argento, 20 di bronzo e un centinaio di croci di guerra».

Il prof. Szombathely ha voluto sottolineare come sempre furono stretti i legami tra la Lega Nazionale ed il Liceo «Dante»; cosa del resto naturale perchè questo e quella avevano il comune fine di difendere la lingua e la cultura italiana, senza sciovinismi od eccessi, anzi con spirito d'equità e d'umanità.

L'oratore ha introdotto nel suo breve discorso un significativo brano di Giani Stuparich, già allievo dell'Istituto, riguardo ai famosi fiammiferi che la Lega distribuì in un periodo particolarmente critico per la sua esistenza. Fiammiferi che valsero a riunire ancora una volta gli animi dei cittadini intorno agli ideali del sodalizio e a farli partecipare attivamente alle sue sorti. «Giovera ancora ricordare, ha ripreso Szombathely, che tre antichi allievi del "Dante" divennero presidenti della Lega, Riccardo Pitteri, Baccio Ziliotto ed io stesso; i giovani devono rammentare, dunque, di quanto hanno disinteressatamente e fortemente compiuto i vostri predecessori, i vostri avi ed vostri padri. Certo, ogni generazione si trova di fronte a nuovi e complessi compiti e persegue i suoi novelli ideali. Ma non si può per questo dimenticare e men che meno rinnegare le opere e gli ideali del passato. Vi sono affetti perenni — ha concluso l'oratore — e virtù serene e virili che non conoscono tramonto, ma regnano sempre nel cuore degli uomini degni di questo nome».

(«Giornalfoto»)
L'omaggio reso ai Caduti nella «Giornata della Lega»

LE ORE DELLA CITTA'

Cimeli del «Vettor Pisani»

Su interessamento del Lions Club l'ing. Carlo Giacomelli ha accettato di donare al Museo del mare la ruota del timone del piroscafo «Vettor Pisani» demolito recentemente e di cui fu per lungo tempo comandante Nazario Sauro. La cerimonia della consegna ufficiale del cimelio, inserita nel programma delle manifestazioni indette in occasione del Raduno nazionale degli istriani, si svolgerà alle ore 12 del 3 novembre al Museo del mare in via San Giorgio 3.

Gioventù istriana

Il comitato organizzatore del primo congresso nazionale dei giovani istriani, riunitosi ieri sera in seduta plenaria, ha rivolto un vivo appello a tutti i giovani istriani affinchè participino numerosi e compatti al convegno che si terrà nel pomeriggio di martedì 3 novembre, nella sala «Istria» (g. c.) di via Duca d'Aosta 10.

Incontro dei piranesi

Con il patrocinio del Raduno nazionale degli istriani, la Famiglia piranese invita i propri cittadini ad un fraterno incontro al ristorante «Menarosti» di Trieste, via del Toro 12 (tel. 93516). Le prenotazioni per il pranzo sociale che si terrà il giorno 4 novembre alle ore 13.30, si ricevono giornalmente fino al 2 novembre p. v., direttamente alla direzione del ristorante.

Comunicato

La *Fototecnica Carducci* informa che il nuovo proiettore sonoro «Eumig Mrk 5», già da tempo in dotazione alla Scuola di Cinematografia Amatoriale della *Fototecnica Carducci*, è ora a disposizione del pubblico e dei Cineamatori, che sono invitati alla Sede di via Carducci 25 per una dimostrazione tecnica e pratica.

La «Bottega del Vino»

Il più caratteristico e tradizionale locale di Trieste, al castello di San Giusto, è riaperto da questa sera. Suoneranno due orchestre. In preparazione trattenimenti danzanti pomeridiani nelle festività. Nuova gestione.

Lauree

Con 110 e lode si è laureato il 29 ottobre in giurisprudenza Alessandro Zuccaro, discutendo con il chiar.mo prof. Marco Siniscalco l'interessante e difficile tesi in diritto penale «Alterazione di stato». Al neo dottore vadano i nostri più vivi rallegramenti per il brillantissimo successo conseguito.

— Il 29 ottobre u.s., presso la nostra Università Santino Mangiafico ha conseguito la laurea in Ingegneria Chimica, discutendo col chiarissimo prof. Antonio Cocco la tesi «Possibilità di utilizzazione del carbone Sulcis - Idro - genazione in fase liquida».

— Con pieni voti e lode il signor Pino Longo si è laureato a 23 anni in ingegneria elettronica, discutendo giovedì nella nostra Università con il chiarissimo Franco Todero la tesi: «Problemi di codificazione nei sistemi di trasmissione dei dati». Al neo ingegnere vivissime felicitazioni.

Camicie per l'autunno

Un'indicazione precisa sull'orientamento della moda autunno-inverno per la camiceria da uomo, è messa in evidenza dai modelli «Sobrero Est» presentati ieri dal nuovo negozio *Drioli* di piazza S. Antonio 4. Le camicie che compongono la ricca collezione rivelano una linea giovane, dinamica, elegantissima, da cui si intuisce il desiderio di offrire all'uomo moderno un abbigliamento di classe. Non è difficile prevedere fra i modelli presentati un incondizionato successo.

Dancing «Paradiso»

(via Flavia, filov. 20, bus 21, tel. 99177). Questa sera dalle 20.30 alle 0.30 appuntamento nella più bella e grande sala da ballo della regione. Orchestra - American bar. Ai microfoni debutto di una nuova cantante. Ricordate, questa sera al *Paradiso* passerete sicuramente una bella serata.

Volo in Sicilia

Domattina, dall'aeroporto Marco Polo di Venezia, parte la crociera aerea organizzata dalla «Famiglia Siciliana» alla volta delle principali città sicule. Il viaggio si concluderà il 4 novembre, giorno in cui da Palermo i partecipanti alla crociera faranno ritorno a Venezia e quindi a Trieste. Gli ottanta crocieristi saranno accompagnati dal presidente della «Famiglia», avv. Columba; nell'Isola saranno oggetto di varie manifestazioni di simpatia predisposte dall'Ente per il turismo di Palermo, dall'Assessorato regionale al turismo e dall'Azienda di soggiorno. Il presidente Columba, nell'offrire alle autorità siciliane un sigillo trecentesco della città di Trieste, rivolgerà l'invito per l'effettuazione di una analoga crociera dalla Sicilia a Trieste.

Lingue estere all'U.P.

La presidenza dell'Università Popolare conferma che, a partire da lunedì 9 novembre p.v., prenderanno l'avvio nella Scuola media statale «S. Benco» di via Mazzini 25, i seguenti corsi suppletivi: Lingua tedesca: per principianti, per bambini dagli 8 ai 13 anni e corrispondenza commerciale; Lingua inglese: per principianti; Lingua spagnola: per principianti, tenuto dal prof. Antonio Sampedro Rodriguez. La presidenza conferma altresì che tutti i corsi di conversazione, inferiori e superiori, nelle lingue inglese, francese e tedesca, avranno regolarmente inizio con il 25 novembre prossimo. Gli interessati sono invitati a chiedere tempestivamente l'iscrizione, alla segreteria di via del Coroneo 17, tel. 35435, giornalmente dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19; il sabato dalle ore 10 alle 13.

Giacconi in agnello

rivoltato... bellissimi, caldi, leggeri, assolutamente impermeabili, produzione francese, in esclusiva da *Linea*. Per la signora, per il signore, in tutte le taglie, nei colori di moda, una spesa che dura una vita! *Linea*, via Carducci 4, tel. 31188 è a Vostra disposizione.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Martedì 3 e mercoledì 4 novembre, avrà luogo il pellegrinaggio ai rifugi sociali nelle Alpi Giulie per l'offerta dei fiori alle immagini dei Caduti a cui sono dedicati. Programma dettagliato e iscrizioni — indispensabili entro stasera, 31 ottobre — in segreteria sociale, dalle 19 alle 21. Telefono 35240.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domani, 1.o novembre, con ritrovo alle ore 9.20 alla Stazione Centrale delle FF.SS., escursione sul monte Hermada con discesa a Malchina. Programma dettagliato in sede di piazza Unità d'Italia n. 3, Telefono 35240.

Chi l'ha smarrito?

Nella stanza 241 del Tribunale è depositato un portamonete marrone, contenente un piccolo importo di denaro, rivenuto ieri in via Roma. Chi lo ha smarrito può presentarsi nel posto indicato per il ritiro.

Offerta speciale

per ragazzi e giovanetti (da 6 a 15 anni). Loden pura lana a L. 6.900. Impermeabili Makò L. 7.900. Soprabiti pura lana L. 8.900. Il tutto a prezzi sacrificati! *Magazzini alla Stazione*, Trieste, via B. Cellini 2, a pochi passi dalla Stazione Centrale. Visitateci, diverrete clienti affezionati.

Caesar

un nome di grande prestigio nelle confezioni per uomo. Impermeabili, loden, abiti e cappotti in vasto assortimento dal concessionario *Ricky*, via Battisti 2.

Impermeabili e loden

in tessuti originali, in colori e modelli delle migliori marche, sempre garantiti, da *Ricky*, via Battisti 2.

Foemina

un nome che vi distingue. Un felice incontro di linea, tessuto e prezzo. Una visita in via XXX Ottobre 11, è sempre un'ottima occasione prima di ogni acquisto.

da Rocco

Lavatrici «Indesit». Superautomatiche con rotelle.

da Rocco

Assortimento lampadari in tutti gli stili, classici e moderni.

da Rocco

Televisori «Magnadyne», «Pye», «Blaupunkt», «Raymond». Vendita rateale. Via Roma 23 (ang. via Ghega) tel. 68180.

Automobilisti!

Prima di far sostituire le candele visitate la *Casa della Candela*, unica specializzata: spenderete meno. Via Milano 4, tel. 23289.

UN ALTRO PROCESSO PER FURTO NEI GRANDI MAGAZZINI

Scontenta dei sandali finì col rubare le scarpe

Infilò nella borsa anche un paio di guanti Sei mesi e 25 mila lire di multa con i benefici

Un altro processo per furto nei grandi magazzini è stato celebrato dinanzi al Tribunale penale. L'imputazione era quella di furto specificamente aggravato e continuato: un fatto grave quindi come imputazione, anche se l'entità del valore della merce rubata non era proprio rilevante: 2250 lire, rappresentate da un paio di guanti di filanca e da un paio di scarpe.

E' andata così. Il mattino del 9 aprile 1963 la signora A. R. si era presentata ad una commessa dei magazzini Upim per chiedere che le venisse cambiato un paio di sandali acquistati tempo prima. Siccome erano già passati diversi giorni, la merce di quel tipo era andata esaurita e così la possibilità di cambiare le calzature era sfumata. La cliente non se l'era presa troppo, e tanto per appagare la curiosità, propria di chi visita negozi così riforniti, aveva effettuato un lungo giro fra i banchi di vendita, fino a lasciarsi tentare due volte dall'impossessarsi di qualche articolo, senza preoccuparsi di pagarlo alla cassa del reparto. Prima aveva preso un paio di guanti di filanca, poi era stata la volta di un paio di scarpe.

Le mosse della A. R., che si era dimostrata piuttosto titubante mentre sostava dinanzi ai banchi, erano state seguite da una commessa, che aveva così potuto sorprenderla in flagrante e infine bloccarla prima dell'uscita. Chiamati i carabinieri e accompagnata in caserma in via Hermet, la donna aveva ammesso le sue colpe, precisando che le era venuta l'idea di rubare, essendosi accorta che la sorveglianza non era proprio assidua. Evidentemente però si era ingannata.

Rinviata a giudizio a piede libero, in considerazione che è madre di due figli ancora giovani, la donna è stata condannata a 6 mesi di reclusione e a 25 mila lire di multa, con la concessione delle attenuanti generiche e dei benefici di legge, ossia della sospensione condizionale della pena per cinque anni e della non menzione. Il P. M. aveva chiesto la sua condanna alla stessa pena.

Verso le 14 di giovedì scorso in piazza Goldoni, vicino alle fermate della «29» e della «15» è stato smarrito un anello di platino con una piccola pietra bianca incastonata in un supporto a corolla. L'oggetto è a disposizione del proprietario presso la nostra segreteria in via Silvio Pellico 8.

VITTIMA DI DUE GRAVI CADUTE E' STATO RICOVERATO D'URGENZA

L'astronomo Ettore Martin potrà presto lasciare l'ospedale

Atterrato qualche giorno addietro da una raffica di bora era successivamente stramazzato al suolo nel suo studio



Le condizioni del prof. Ettore Martin l'illustre astronomo cittadino, accolto ieri mattina, di urgenza, all'Ospedale maggiore, non sono così gravi come in un primo momento si temeva: lo hanno confermato le radiografie. Come abbiamo riferito nella nostra edizione di ieri pomeriggio, il prof. Martin, professore universitario e direttore dell'Osservatorio astronomico era stato preso ancora giorni or sono nel vortice di una raffica di bora e gettato a terra. Dapprima lo scienziato non aveva dato importanza all'accaduto. Qualche giorno dopo invece, mentre si trovava nel suo studio di via Tiepolo 11, nel raccogliere un oggetto sfuggitogli di mano ha perduto lo equilibrio ed è stramazzato sul pavimento fratturandosi la mano destra. Nonostante la grave lesione il prof. Martin è rimasto al suo posto di lavoro e soltanto ieri mattina, a distanza cioè di due giorni dal secondo incidente, ha deciso di far intervenire la CRI e farsi trasportare all'ospedale.

All'astanteria, l'illustre studioso è stato visitato dal medico di guardia che gli ha riscontrato la frattura del femore e ginocchio sinistri e quella della mano destra. Il sanitario lo ha fatto ricoverare nel reparto ortopedico, riservandosi la prognosi.

Il prof. Martin è stato sottoposto ad una serie di radiografie da cui è risultato che al ginocchio egli ha riportato soltanto una distorsione mentre si è fratturato il malleolo e la mano destri.

Probabilmente già nel corso della giornata odierna egli verrà sottoposto all'ingessatura. Secondo i sanitari il prof. Martin potrà entro pochi giorni lasciare l'ospedale. Guarirà in circa un mese e mezzo.

Pauroso volo di uno scooterista

Un pauroso slittamento fuori strada ha compiuto ieri mattina con la propria motoretta il falegname Aurelio Reglia, di 25 anni, abitante in via Piero della Francesca 9: All'altezza dello stabile numero 23 di via Flavia, egli ha perduto il controllo del motomezzo TS 32528 che è quasi volato fuori dalla carreggiata, rovesciandosi su uno spiazzo erboso.

Nell'incidente il giovane ha riportato ferite con ematomi al sopracciglio e all'arcata orbitaria sinistra, contusioni escoriate alla palpebra inferiore, ferite lacero contuse al naso con epitassi traumatica, oltre a escoriazioni alle mani, ai polsi e alle ginocchia.

E' stato accolto nella divisione neurochirurgica con prognosi di una quindicina di giorni.

La quarta dose del Sabin nei consultori ONMI

La Federazione provinciale dell'Opera maternità e infanzia di Trieste comunica che, con il prossimo mese di novembre inizierà la IV somministrazione del vaccino antipolio Sabin.

Pertanto, tutti coloro che hanno ricevuto le tre prime dosi nella primavera di quest'anno, potranno rivolgersi nei rispettivi centri di raccolta con il seguente ordine: al Consultorio di via Geppa 21, nei giorni 6, 11, 13, 18, 20, 25 e 27 dalle 8 alle 10; via Paolo Veronese 14, alle ore 9 dei giorni 6, 9, 13, 16, 20, 23, 27 e 30; via Caboro 2, alle ore 9 dei giorni 5, 12, 19 e 26; via Puccini 46, alle ore 9 dei giorni 6, 10, 13, 17, 20, 24 e 27; Muggia - CMB D. Iacchia, alle ore 14 dei giorni 5, 10, 12, 17, 19, 24 e 26.

SI RIEVOCA IN TRIBUNALE UNA TRAGEDIA SUL LAVORO

La morte lo attese al sommo della scala

Per la rottura di un piolo un giovane operaio precipitò da 12 metri mentre portava un paranco - Imputato un ingegnere

Un mortale incidente sul lavoro, accaduto il 12 dicembre dello scorso anno nella costruenda fonderia per lingottiere all'Italsider, in cui aveva trovato la morte un montatore meccanico, è stato rievocato davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Rossi. Sul banco degli imputati è comparso l'ing. Alois Weihs, di 51 anni, cittadino austriaco, capo cantiere e sovrintendente ai lavori della società Wagner-Biro di Vienna, incaricata della costruzione e del montaggio di nuovi reparti nel cantiere della Cosider, entro il comprensorio della Italsider a Servola.

Secondo l'imputazione, l'operaio specializzato Adolfo Mantzer, di 25 anni, austriaco, era deceduto a causa della negligenza commessa dal capo cantiere, chiamato a rispondere pertanto di omicidio colposo. Il Mantzer il mattino del 12 dicembre, assieme a due altri operai, tali Wruss e Metzler, era stato incaricato di fissare un paranco del peso di 20 chilogrammi ad una catena già fissata ad una capriata della fonderia. Il punto di aggancio del paranco si trovava circa due metri e mezzo sopra una trave orizzontale che corre attorno alla sommità della fonderia, e sulla quale dovevano essere sistemati dei binari di scorrimento per una gru meccanica. Per arrivare al punto di aggancio del paranco era stato necessario ricorrere ad una scala a pioli, appoggiata da una parte, a terra cioè, alla stessa trave, dall'altra alla capriata.

Il lavoro era proceduto regolarmente fino alla pausa di mezzogiorno. I tre, lavorando di concerto, avevano issato il paranco più volte, e avevano proceduto alla sistemazione del binario. Dopo l'interruzione per il pranzo il lavoro era stato ripreso in un altro punto, dove la trave di scorrimento si presentava più stretta, per cui lo appoggio della scala a pioli precedentemente usata risultava più difficile. Mentre il Mantzer era rimasto sulla trave, gli altri due compagni di lavoro, il Wruss e il Metzler si erano allontanati, per cercare una scala più adatta. Mentre stavano ritornando al posto di lavoro i due avevano sentito un rumore di catene; guardato in alto avevano osservato con raccapriccio che il Mantzer non c'era più e infatti corsi ai piedi della capriata lo avevano trovato ormai cadavere, con il capo sfracellato dalla caduta. Era precipitato da una altezza di dodici metri.

Le prime indagini avevano immediatamente stabilito la causa della caduta, che naturalmente da quell'altezza aveva avuto conseguenze letali: si era spezzato un piolo in legno della scala, che osservata poi, dalla Polizia e dal personale dello Ispettorato del lavoro era apparsa in cattivo stato di conservazione. Il peso dell'operaio, aumentato dai 20 chili del paranco sollevato, aveva determinato la rottura del piolo, che doveva trovarsi già parzialmente logorato.

Nello stabilire le responsabilità dell'incidente, le autorità inquirenti erano risalite al capo cantiere, l'ing. Alois Weihs appunto. All'atto del rinvio a giudizio la colposità della sua condotta è stata indicata nell'avere omesso di dare disposizioni affinchè fossero attuate le opportune misure di sicurezza contro gli infortuni, nel non avere preteso che i singoli lavoratori usassero i mezzi di protezione messi a loro disposizione e nell'avere permesso che venisse fornita al Mautzer una scala a pioli in cattivo stato di conservazione e comunque non sufficientemente resistente per quanto riguardava la sezione dei pioli, nonchè sprovvista di zoccoli antisdrucciolevoli, applicati alla estremità inferiore dei due montanti. Inoltre gli è stato contestato il mancato uso da parte della vittima della cintura di sicurezza debitamente provvista di bretelle per assicurarsi alle strutture metalliche della costruzione.

Secondo le versioni dei due compagni di lavoro del Mautzer, nel mattino la cintura di sicurezza era stata regolarmente impiegata; nel pomeriggio invece essa non era stata usata, forse perchè egli si sentiva abbastanza sicuro. Al dibattimento l'ing. Weihs ha affermato che la vittima era un capogruppo, praticamente con mansioni autonome sul lavoro. La scala logorata era già stata scartata dall'imputato nei giorni precedenti, ma ad essa era stato fatto ugualmente ricorso per l'esecuzione di quel lavoro. Ha ancora precisato che di solito la scelta degli attrezzi di lavoro non veniva curata dal capo cantiere ma dai singoli capi gruppo. Quando si era verificato l'incidente egli non era presente all'operazione di sollevamento, in quanto occupato in altra parte del cantiere.

I testi citati, fra i quali il Wruss (che ha rischiato di essere imputato dal P. M.) hanno confermato in sostanza le dichiarazioni già rese in sede di interrogatorio durante l'inchiesta. Il processo continua il 16 novembre.

Messa per i benefattori all'Ospedale Maggiore

Alle ore 11 del 2 novembre p. v. verrà celebrato un ufficio divino nella chiesa parrocchiale dell'Ospedale maggiore a commemorazione dei defunti benefattori degli Ospedali Riuniti.

CONFERENZA DEL DOTT. CLAUDIO GELATI ALLA MOSTRA 1954-'64

In 10 anni 36 miliardi a sostegno del nostro porto

Prospettato il futuro assetto economico della città sulla base dell'interdipendenza fra i traffici e le industrie

Il dott. Claudio Gelati ha aperto ieri sera il ciclo di conferenze organizzato nell'ambito della Rassegna «Trieste 1954-1964, un decennio di lavoro», con una conversazione sul «Commissariato generale di Governo; dieci anni di presenza amministrativa italiana a Trieste». Presentato dal presidente del Centro sviluppo economico, comm. Padoa, alla presenza di dirigenti di enti e di pubbliche amministrazioni, nonchè esponenti dell'industria e del commercio, l'oratore ha compiuto una analisi approfondita sulla natura giuridica del Commissariato di Governo, sulla sua azione negli ultimi dieci anni, e ne ha indicato il ruolo anche nel quadro della Regione.

Premesso che al Commissariato erano state conferite potestà eccezionali, fra cui quella legislativa, il dott. Gelati ha dichiarato che l'organismo del Commissariato, affinchè potesse efficacemente incidere nella situazione sociale ed economica del Territorio era stato articolato in direzioni ed uffici con competenza corrispondente alle varie branche della Amministrazione dello Stato.

La situazione nel 1954 — ha detto l'oratore — imponeva la attuazione di una efficace politica di sviluppo che superasse i limiti di una politica assistenziale da un lato e mirasse, dall'altro, al rafforzamento di quei settori-base che costituivano la struttura portante del sistema economico locale e allo sviluppo di nuove dimensioni economiche.

Per sostenere i traffici marittimi il Commissariato di Governo ha stanziato in dieci anni circa 15 miliardi e mezzo, e oltre 21 miliardi sono stati impiegati per potenziare gli impianti portuali.

L'azione del Commissariato generale di Governo è stata positiva se si pensa ad esempio che gli occupati hanno fatto registrare nei dieci anni un incremento del 13 per cento, che l'indice della produzione industriale è salito da 112 (anno 1953) e 253 (anni 1963), mentre le 25 industrie che nel 1954 operavano a Zaule sono divenute 97; altri 57 stabilimenti sono in allestimento e 7 in programma.

Numerosi problemi, in questo quadro positivo, restano da risolvere — ha concluso l'oratore — ma è lecito affermare che grandi progressi sono stati compiuti per ridare un nuovo stabile riassetto al sistema economico triestino sulla base di una valida strutturazione industriale in funzione integrativa e, in particolare sostitutiva rispetto alla tradizionale attività rappresentata dai traffici portuali. Ci si avvia ormai decisamente da un tipo di economia a componente pressochè unica — quella mercantile — ad un tipo di economia composta però decisamente più salda.

SEGNALAZIONI

Il prof. Bruno Coceani, riferendosi alla lettera del sig. M.G., riguardante la sciagura stradale in cui è stato implicato il prof. de Calò e apparsa nelle "Segnalazioni" del numero del 28 ottobre c.m., scrive: «E' giusto e umano che amici ed estimatori di una persona accusata di un reato che può riuscire infamante parlino in suo favore in una libera rubrica aperta al pubblico, non per influenzare il corso della giustizia, ma per evitare quell'affrettato giudizio di condanna a cui la pubblica opinione — l'uomo della strada, tanto per intenderci — è fatalmente portata in casi del genere, anche prima che le responsabilità vengano accertate. E questo proprio in omaggio al principio evangelico "non giudicare" che il signor M.G. cita tanto infelicemente. E' pertanto nobile e comprensibilissimo il gesto di chi ha difeso dall'accusa di "pirata della strada" un uomo come il prof. de Calò, stimato non per titoli accademici, ma per probità, doti di cuore, e virtù di educatore testimoniate in un'intera vita dedicata alla scuola. Meno comprensibile è invece il gesto di chi, come il signor M.G., per un lato si appella all'imparzialità della giustizia che deve ancora pronunciarsi, mentre per l'altro ingenerosamente avanza con evidenti espressioni una tesi di colpevolezza e di riprovazione morale, "giudicando" dunque, in aperta contraddizione coi principio evangelico da lui citato».

In effetti, così com'è stata stampata, la lettera del signor M.G. è apparsa incoerente. Ma la colpa è di una confusione di righe e di caratteri tipografici, per cui tra le affermazioni del lettore e la risposta che gli veniva data non c'è stato distacco. La valutazione morale dell'episodio era del lettore, la citazione del principio evangelico «Non giudicare» faceva parte della replica. Ed ora conviene chiudere ogni discussione sull'argomento, attendendo che la Magistratura si pronunci.

«Lentamente, silenziosamente, con molto tatto e discrezione — osserva il signor F.C. — la frequenza delle corse effettuate dai mezzi pubblici comunali è stata diminuita al punto che non di rado, nelle ore serali, l'intervallo tra una vettura e l'altra raggiunge valori che si potrebbero definire storici. Giusto che un'azienda pubblica in deficit faccia qualsiasi cosa per rimettersi in sesto, giusto magari che cerchi di realizzare il pareggio a spese degli utenti, assai meno giusto invece far sostare le persone, magari esposte al freddo al vento e alla pioggia, in attesa d'una vettura che non arriva mai. Mettiamo dunque, almeno al capolinea, un orario delle partenze come si usa fare nelle stazioni ferroviarie di tutto il mondo; in questa maniera sarà facile anche ai forestieri fare i propri calcoli e prendere i provvedimenti del caso. Rimarrebbe da chiedersi per quale motivo devono esser gli utenti a spender tempo e cervello per prospettar soluzioni ai servizi pubblici e non viceversa; ma questo è un discorso che ci porterebbe troppo lontani».

La signora O.R. giudica «troppe le lezioni che i professori danno da svolgere a casa». E continua: «So che questa è una storia vecchia, ma mi pare che ora si stia esagerando. Sembrerà impossibile ma pur sapendo che ciò è assai poco educativo, dopo soli 29 giorni di scuola, talvolta noi diamo ai nostri figli il permesso di andare a scuola impreparati perchè è proprio il caso di dirlo è "meglio un asino vivo che un dottore morto". Mio figlio frequenta la terza di una Scuola Media e, scusami se ti sembrerò noiosa, ma per ieri doveva fare; 16 frasi di latino, 20 forme verbali, ripetere una facciata di paradigmi, studiare dalla sintassi le concordanze, con tutte le eccezioni, delle apposizioni, degli attributi e dei predicati; 13 frasi d'inglese e mezza lezione di grammatica; la perifrasi di due sonetti del Carducci, dei quali uno a memoria, e notizie sulla vita del poeta; per la IV ora per fortuna non c'era niente da studiare, toccava ginnastica! Per oggi: traduzione di un capitolo dal «De bello gallico»; un capitolo di geografia (fanno l'Europa); una traduzione di due facciate di quaderno d'inglese; quattro problemi di geometria (ognuno aveva in media tre teoremi di Pitagora) e tredici problemi di matematica. Come si può vedere la molta lezione non è occasionale! Inoltre i compiti in classe o meglio le prove di velocità di latino, storia, geografia e perfino di poesia italiana sono molto frequenti e ciò richiede, a casa, uno studio intenso. Ciò è molto più penoso se pensi che quelli che hanno un anno di meno frequentano la Scuola Media Unica la quale, anche se non è un gran che, almeno permette loro di leggere un giornale, di prendere in mano un giocattolo, di fare una corsa in bicicletta... e continueranno questa "pacchia" perchè per loro si stanno cambiando anche i programmi dei licei. A nome di tante mamme, vorrei fare un appello agli insegnanti: noi sappiamo che i programmi ministeriali sono pesantissimi ma si potrebbe cercare di alleggerirli un po' esigendo meno; mai più i nostri figli avranno tredici anni, date loro la possibilità di essere spensierati almeno per qualche ora nella giornata, staranno più attenti a scuola perchè meno affaticati, avrete voi stessi più soddisfazioni e noi mamme vi saremmo tanto, tanto riconoscenti».

L'attenzione e la competenza con cui la signora O.R. segue gli studi del proprio figlio sono tali che egli non si trova certo solo ad affrontare le fatiche della scuola. Validamente aiutato in casa riuscirà senza dubbio a farsi onore e a conquistarsi buoni voti che lo rimeriteranno delle lunghe ore passate sui libri.

Una «fedelissima lettrice» N. R. dopo aver ritagliato una notizia di agenzia comparsa sul nostro giornale in data 22 corrente e riguardante la nascita della cartolina postale avvenuta — secondo un'agenzia ungherese — novantacinque anni fa, fa rilevare giustamente che il conto non torna essendo stato pubblicato che l'anno in cui fu spedita la prima cartolina postale sarebbe il 1896. Ora la semplice operazione aritmetica 1964 meno 1896 dà il risultato di 68 e non 95. Ma nell'esattezza dell'osservazione la signora N. R. non ha tenuto conto dell'imponderabile dovuto alla linotype che, non è una macchina calcolatrice. Infatti l'anno di inoltro deve intendersi quello del 1869. Invertendo le due ultime cifre dell'anno erroneamente segnalato, il conto torna. Ad ogni modo, visto che sull'infallibilità della stampa non si può contare ci rimane la soddisfazione di rilevare che le possibili deficenze vengono subito individuate e segnalate dai lettori più attenti e fedeli.

†

Il 28 ottobre si è spento

Ulderico Moschini

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene, la moglie, i figli, la nuora, i generi, gli adorati nipoti ed i parenti tutti.

Famiglie: MOSCHINI MARCOLINI, SCARPA

Prendono parte al lutto gli affezionati amici ANNA e VITTORIO MICHELAZZI.

† All'incancellabile dolore della famiglia ZOTTI per la perdita dell'adorato figlio

Tullio Zotti
di anni 18

partecipano gli zii TULLIO e LICIA SAI, ANITA e WALLI BENSON, MARIA e ADOLFO BOLLA, NEDDA e ALDO PEGORARO, PINA e GORDON DUGUID, CESARE e GIANNA SAI, i cugini GIANFRANCO, BETTI, GARRY, DEBBY, WARREN, ROSETTA, MARINA, SHARON, GIMMY, GORDON, ELISABET, STEVEN, ROBERT.

Un pensiero di commossa gratitudine, a nome dei genitori di TULLIO ZOTTI e dei parenti tutti, alle autorità, enti e cittadini che risposero con slancio e generosità all'estremo appello per il caro TULLIO.

† Il 29 ottobre si è spenta

Luigia Sambo ved. Dolce
di anni 94

Ne danno il triste annuncio il figlio GIOVANNI con la moglie, i nipoti prof. GIORGIO e LUIGINA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dall'abitazione di via Ginnastica 60.

† Ieri 30 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Armando Marchione

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, le figlie ed i parenti.

I funerali seguiranno oggi 31 ottobre alle ore 14.30 dall'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Si è spenta ieri la nostra cara

Leopoldina Pohl

Ne danno il triste annuncio il figlio FEDERICO, la figlia ANITA (assente), la nuora EDVIGE, le nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Amedea ved. Marzari

si è spenta il 29 ottobre lasciando nel dolore i figli ALDA e GIOVANNI, le sorelle, la nuora e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 31 ottobre alle ore 13.45 dall'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Si è spento all'età di 44 anni

Antonio Millo
Agente P.S.

Angosciati ne danno la triste notizia la moglie, i figli, la mamma, il fratello, le cognate e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 31 ottobre alle ore 11 dall'Ospedale Maggiore.

Le famiglie VESEL, ROSANI e TOMINEZ, commosse per le attestazioni d'affetto e stima dimostrate al loro caro

DOTT.

Giorgio Vesel

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro lutto.

Nel VII triste anniversario della scomparsa di

Ennio Zorzetti

i genitori ed il fratello Lo ricordano con tenerezza e rimpianto.

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Umberto Sirotich

la moglie, la figlia, il figlio (assente) e il genero Lo ricordano con immutato affetto e vivo rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata il giorno 1.o novembre alle ore 9 nella Cattedrale di S. Giusto.

SPETTACOLI

ESAMINANDO IL CARTELLONE DELLA STAGIONE LIRICA

Il melodramma al Verdi

Sempre vitale e affascinante la sorgente melodica dell'opera ottocentesca

Nell'accezione comune viene definito «melodramma» il canto parlato, quello che i tedeschi hanno chiamato «Sprechgesang» cioè declamato cantabile, molto prima di Wagner. Noi italiani intendiamo per melodramma l'opera ottocentesca racchiusa comunemente tra Rossini, Bellini, Donizetti e Verdi. Essi ci danno la parola parlata nella linea melodica di un fiorente respiro, cioè il linguaggio sonoro del canto. Un modello tipico ci viene offerto dal «Guglielmo Tell» di Rossini, opera che sta tra il classicismo e il romanticismo; opera che ha dietro le spalle il rigore stilistico un po' freddo di Cherubini e che anticipa le forme verdiane e anche wagneriane. Il «Guglielmo Tell» si rispecchia sullo sfondo del dramma di Schiller la cui opera è nata in un tempo di profondo sconvolgimento della storia europea tra l'assolutismo e il nuovo secolo democratico aspirante all'umana e individuale libertà attraverso la rivoluzione. Schiller crea in Germania la grande forma della tragedia politica e dimostra in questo dramma che la liberazione politica deve essere una e triplice: opera di un uomo eroico, di un popolo e della nobiltà. «Tell» è dramma politico-sociale realizzato nella forma di un rito patriottico oltre che di una festa popolare. Non personaggi della corte, coronati e aristocratici, come nel «Don Carlos», ma nel «Tell» uomini semplici, pastori, pescatori e contadini.

Il testo di Victor Joseph Etienne, librettista anche della «Vestale» di Spontini e del «Mosè» dello stesso Rossini, è costruito e sceneggiato secondo la tradizione del Grand'Opéra e contiene tutti gli elementi con cui s'imporrà l'opera di Rossini: sfondo di scenario alpino, Lieder e ballate, episodi idillici, recitativi drammatici, arie patetiche, duetti d'amore, cori solenni e danze festose, infine vero dramma popolare. A Parigi, ove diresse per due anni il teatro dell'Opéra Italien, Rossini compì l'avvicinamento all'opera francese che iniziò nel 1826 con «L'assedio di Corinto» e che trovò il suo completamento col «Guglielmo Tell» senza però tradire o alterare la sua natura musicale nazionale. Opera popolare, che ha come protagonista il popolo. Il sentimento della natura, che si avverte dal preludio fino alla sinfonia di chiusura dell'opera, è diffuso su tutte le scene, signoreggia tutte le figure del dramma e ne determina il misticismo quasi religioso.

Il secondo melodramma del cartellone è rappresentato dalla «Traviata» di Verdi, venuta alla luce col «Trovatore» e col «Rigoletto», ma di carattere del tutto diverso. Quadro di tenera, morbida intimità sonora e di penetrante psicologia del sentimento. Due mondi, due società si dispiegano una di fronte all'altra, nel primo e nel terzo atto, con caratteristica impronta strumentale nei preludi. La verdiana «Traviata», peccatrice redenta dall'amore, non era nata senza dolore. Il problema tecnico di risolvere il linguaggio in musica non era stato ancora tentato da Verdi, ma la strada verso il «parlato» era già indicata nella «Luisa Miller», opera che invano viene invocata per il nostro repertorio. Melodramma dovizioso di finezze si svela la «Traviata» col respiro concitato del canto, con l'affanno delle pause, con l'ondeggiare delle lagrime entro il sorriso. L'allegria non diventa mai mondana festosità.

L'opera italiana era rimasta fino allora estranea alle tenerezze intime dell'amore, al tono di conversazione che caratterizza il sentimento di fondo della «Traviata». Pertanto è doveroso ascoltare come la più originale e forte prestazione tecnica nella pienezza dell'espressione, emancipata dalla ruvidezza virile e impetuosa che incontriamo in altre opere verdiane.

Se l'autore della «Traviata» domina gli episodi con severo controllo e piena aderenza musicale al soggetto di Alessandro Dumas, l'autore della «Favorita», Gaetano Donizetti, agitato da un linguaggio melodico geniale ma spesso disuguale e incoerente, cede all'improvvisazione e sfoggia movimenti musicali comuni all'operista di mestiere. La «Favorita» è opera d'intensa espansione lirica sostenuta da caldi e infiammati sentimenti, ma solo nel quarto atto con l'amore e morte di Eleonora ascoltiamo secondo accenti vivi e scattanti la grandezza del musicista. Col «spirto gentil» si realizza la melodia purissima e le modulazioni si compongono nello stile unitario del discorso. Qui troviamo il modello tipico del melodramma italiano che ritorna a noi con «Un ballo in maschera» opera che rappresenta una stazione di mezzo della maggiore maturità verdiana che si annunzierà più tardi con «Aida», «Otello» e «Falstaff».

Lo stile appare fortemente rinnovato. Verdi parla di dramma musicale e divide la sinfonia dal dramma. Qui, per la prima volta, si presenta la polifonia. Una geniale configurazione del contrappunto si annunzia nel preludio orchestrale, mentre timido e quasi nascosto scorre il recitativo nelle parti ariose. Tutto il «Ballo in maschera» è governato musicalmente da un tragico contrasto: il gioco festoso e burlesco della commedia condotta dal paggio Oscar annodato alla catastrofe del ballo mascherato con l'uccisione del conte.

Nell'ambito melodrammatico può figurare «La fanciulla del West» di Puccini, pur resistendo quest'opera a qualsiasi classificazione di verismo musicale e di impressionismo, essendo essa qualcosa di ben diverso, audace e opposto agli altri drammi lirici pucciniani. Anzitutto per l'impressione esercitata sul musicista lucchese dallo scrittore e impresario David Belasco, autore di «The Girl of Golden West», durante il soggiorno del maestro, nel 1906, a New York nel Teatro Belasco. Poi perchè all'orchestra è stata assegnata la parte più importante e di piena indipendenza di fronte alla declamazione vocale. Senza rinunziare all'invenzione melodica, Puccini ha palesemente trascurato le manifestazioni del bel canto, come si può osservare nella parte di Minnie che non comporta alcuna grande aria isolata, come nella «Tosca» e nella «Bohème». Infine «La fanciulla del West» appare meno subordinata della «Butterfly» alla servitù tematica, a eccezione di qualche motivo conduttore. L'opera ci rivela l'armonia raffinata, supremamente elegante del compositore il quale ha creato un'opera di forza elementare, di colori vividi e violenti, e soprattutto ha sentito la necessità di modellare figure di virile scultura al posto delle languorose, dolci creature come Mimì, Cho Cho-san e Liù.

Al sorgere del Novecento, Puccini, come altri musicisti italiani, ha avvertito l'imperativo del proprio rinnovamento di linguaggio. Questo risiedeva nell'impressionismo le cui figure monumentali erano Debussy, Dukas e Ravel che influenzarono tutta Europa e America. Questi hanno trasformato l'ideale sonoro del loro e del nostro tempo. Puccini li ha potentemente assimilati e riespressi senza possibilità di trovare tracce imitative della loro presenza. Anche in questo senso «La fanciulla del West» scopre la suprema manifestazione del genio pucciniano.

La apparizione trasfiguratrice del «Lohengrin» nell'ambito della stagione lirica, che è nello stesso tempo musicale e ideale, acquista un valore quasi di riesumazione e di approfondimento attraverso il contrapporsi dell'umano e del divino, di fede e di ragione, del celeste e del terrestre, talchè il dramma consiglia oggi più che mai una ricognizione dei suoi fondamentali motivi. Anzitutto quelli musicali. Dopo «L'olandese volante» e il «Tannhäuser», il «Lohengrin» segna un progressivo distacco tra aria e recitativo, e una più intima fusione del motivo con la parola, poggianti su una compatta tessitura strumentale. I motivi cardine dell'opera sono tre: quello dell'ammonimento che viene ripetuto due volte, e nella seconda volta quasi minaccioso, «mai devi domandarmi...»; quello di Lohengrin e quello del Gral. L'ammonimento è il più importante di tutta l'opera perchè è la «conditio sine qua non» su cui si fonda successivamente la violazione dell'ammonimento stesso e la tragedia della separazione che risolve la vicenda. Wagner stesso ha aggiunto una spiegazione al preludio del «Lohengrin» che è sviluppato nell'ultimo atto dell'opera dal racconto del Gral. Il Santo Gral, dice il maestro, è il più prezioso calice dal quale Gesù ha bevuto nell'ultima cena, prendendo congedo dai suoi apostoli; e in questo calice venne raccolto il suo sangue che stillava dalle sue ferite quando egli era sulla croce. Questo sangue sparso per la salvezza dell'umanità, è divenuto fonte di eterno amore. Lohengrin nel concetto wagneriano è l'eroe evangelico; sacra personalità venuta dal cielo in terra a mostrare il santo potere del calice che Giuseppe d'Arimatea ha recato dall'ultima cena. Ma gli uomini non hanno inteso la nostalgia d'amore sovraterreno rappresentato dal dono del Gral. Se da una parte Lohengrin simboleggia l'immenso desiderio d'amore, dall'altra Elsa incarna l'immenso desiderio di sapere. Il conflitto si concentra nella irreconciliabilità dell'amore col sapere. L'umano vuole conquistare la cognizione del divino e non può. Il divino da parte sua vuole scendere fino all'umano dandogli la delizia della sua sublimità metafisica, e non può.

Il centenario della nascita di Riccardo Strauss, celebrato in tutto il mondo, doveva essere ricordato nel nostro cartellone con un'opera che ne rappresentasse poeticamente e musicalmente i caratteri essenziali emersi dall'alta maturità artistica. Già nel «Cavaliere della rosa» il maestro monacense aveva rivelato il contrasto tra amore e vita, tra mondo esteriore e interiorità. Questo contrasto è stato risolto ancora una volta in un'opera in un atto che è tra le più intense e delicate del compositore, «Arianna a Nasso», ricavata dalla commedia di Molière «Il borghese gentiluomo» su testo poetico rielaborato da Hugo von Hofmannsthal. Nella «Arianna» si incontrano e si scontrano serietà e giocondità, opera seria e opera buffa, tragedia e parodia. Nel 1912 Hofmannsthal abbozzò la prima stesura. Nel 1920 è apparsa la Suite orchestrale per sala da concerto «Il borghese gentiluomo» desunta dalla commedia di Molière. Successivamente l'opera è stata provveduta di un preludio. Un'orchestra di trentatrè strumenti accompagna la commedia di Molière col colorito del tempo.

Infine, lo straordinariamente ricco programma della stagione ci riporta al «Boris Godunoff» di Mussorgsky del quale abbiamo tre versioni, ma l'originale rielaborata strumentalmente da Rimsky-Korsakow è la più valida e rispondente alle esigenze sceniche. Accanto al «Tristano» di Wagner, difficilmente si può trovare una musica che abbia influenzato e sviluppato il campo operistico quanto il «Boris Godunoff» di Mussorgsky, dotato dalla natura tanto nel temperamento elementare, primitivo, quanto nell'impulso drammatico. In fondo Mussorgsky è radicato nella musica popolare russa con le sue varie relazioni con la musica asiatica. Ma con questo non è detto tutto. Il valore sorprendente risiede nell'ampia tensione e nella ricca varietà di tale musica che va dai modi fanciulleschi alla passione selvaggia, dall'aspro umorismo alla casta interiorità dei sentimento, dal tenebroso demonismo fino alla celestiale trasfigurazione. Risuonano nel «Boris» insoliti ritmi di Lieder e di danze russe, ardite combinazioni armoniche, specialmente della musica chiesastica più antica, bizantina e medievale. Mussorgsky ha spalancato una nuova porta alla musica del tardo romanticismo e dell'impressionismo. Senza Mussorgsky non sarebbero pensabili Debussy, sul quale Rimsky-Korsakoff e Mussorgsky hanno esercitato forte influsso nella tecnica della strumentazione, Bartok, Strawinsky e gli slavi moderni come Janacek, Martinu e Schostakowich.

La rassegna delle opere del cartellone, che spesso e forse impropriamente abbiamo chiamate melodrammi, è terminata. Quanto ai cantanti, tra i quali figurano autentiche celebrità, e ai direttori d'orchestra, alcuni tra essi di riconosciuta rinomanza, è saggio non avanzare giudizi prematuri in attesa dei risultati che verranno offerti dalle singole esecuzioni.

v. t.

PRIMATO ITALIANO SUI MARI

Illustrate al Rotary le città galleggianti

Alla riunione rotariana tenutasi l'altro giorno il presidente prof. Lang ha brevemente parlato dei dibattiti che si sono svolti al Centro di avviamento alle professioni che ha nel prof. Fabio Padoa un impareggiabile e infaticabile organizzatore. Il presidente Lang ha espresso al dott. Fabio Padoa e a quanti hanno con lui collaborato alla riuscita della interessante iniziativa rotariana i massimi elogi.

Ha quindi brevemente parlato l'ing. Candussi, direttore della locale sede della RAI il quale, riferendosi alla precedente riunione rotariana e ai dibattiti sul teatro che vi si erano svolti, ha desiderato precisare e puntualizzare alcuni aspetti onde evitare interpretazioni poco precise. L'ing. Candussi ha dichiarato che «non era mai stata fatta una promessa esplicita da parte dell'azienda per la costruzione di un teatro» e ciò anche per il fatto che una eventuale costruzione del genere sarebbe stata in contrasto con le stesse norme statutarie della RAI. L'assistenza di studi teatro a Torino e a Napoli, ha detto ancora l'ing. Candussi, non deve trarre in inganno in quanto in quelle città hanno sede le orchestre della RAI che necessitano dei teatri. Trieste è una sede della RAI ma non un centro di produzione. Quindi, ha concluso l'ing. Candussi, l'edificio del Teatro Nuovo fu abbattuto ma non certo per esigenze o suggerimenti della RAI. Del resto, ha concluso l'oratore, l'atteggiamento di affettuosa simpatia della azienda verso i problemi teatrali di Trieste è dimostrato anche dalla offerta volontaria di contributo che, come noto, la RAI ha offerto per la riattivazione del Politeama Rossetti.

Ha quindi preso la parola il comandante Corrado Pinotti il quale ha tenuto la relazione in programma per la giornata sul tema «Grandi navi da passeggeri, oggi». Prendendo lo spunto dalla recente entrata in linea delle grandi navi del Lloyd Triestino e dei prossimi viaggi inaugurali della Michelangelo e Raffaello che sono previsti per la primavera prossima, l'oratore ha messo in evidenza tutti quelli che sono stati i progressi tecnici e costruttivi realizzati negli ultimi anni nel campo della costruzione di navi passeggeri. Dalla profilatura delle carene, alle migliori forme aerodinamiche delle sovrastrutture, ai maggiori spazi, alle migliori sistemazioni e servizi per i passeggeri della classe turistica e per il personale, e fino alla estensione di migliori servizi, compresi quelli ospedalieri. Lo oratore ha brevemente citato le molte meraviglie delle moderne città galleggianti, ricordando le piscine, le varie sale, i cinema teatri, le attrezzature speciali per i bambini e via dicendo. A ciò bisogna aggiungere quanto è stato fatto per migliorare il comfort dei viaggiatori, come la stabilizzazione del rollio, il condizionamento dell'aria in tutti gli ambienti, il riscaldamento a raggi infrarossi dei lidi delle piscine, e l'impiego in vasta scala di materiali e tecniche costruttive antiacustiche.

Il comandante Pinotti ha poi parlato delle nuove tendenze artistiche dell'arredamento che hanno dato a tutte le navi un altissimo grado di funzionalità.

Molti applausi hanno salutato le parole dell'oratore per l'interessante relazione alla quale è seguito un breve dibattito al quale hanno dato vita il prof. Tecilazich, che ha voluto ricordare anche il calore ambientale delle vecchie nostre navi, il barone Albori che ha elogiato i progressi raggiunti nelle sistemazioni per i passeggeri delle classi turistica e cabina ma ha ricordato con rimpianto la migliore sistemazione di un tempo per le prime classi, l'ing. Carnevale che ha messo in evidenza l'importanza e la necessità di impiegare nelle nuove costruzioni materiali resistenti al fuoco, l'ing. Verzegnassi che ha messo in evidenza l'importanza innovatrice che i CRDA hanno sempre avuto in tutti i tempi nella costruzione di navi passeggeri. E infine il comandante Pinotti, che riassumendo e rispondendo a tutti gli interlocutori ha nuovamente sottolineato l'altissimo grado di funzionalità raggiunto dalle nostre navi.

Molti applausi e consensi hanno concluso l'interessante riunione.

MOSTRE D'ARTE

Renato Daneo alla Comunale

S'inaugura questa sera alle 18.30 alla Sala comunale d'arte l'attesa personale del pittore Renato Daneo, comprendente ventiquattro recentissime opere. Daneo, che nell'occasione di questa mostra celebra le sue nozze d'argento con l'arte, viene così presentato nel catalogo da Ketty Daneo: «La pittura di Renato Daneo ci porta in un incantamento magico, dentro il quale l'anima può abbandonarsi quasi senza stupore, e liberamente sognare. I suoi quadri non hanno cieli, ma nelle sue opere sono ben presenti i bluazzurri, sereni o tempestosi, della natura, così come i verdi del mare, l'essenza della luce e della notte, l'osso scarno della sua terra, consueti ed eterni elementi da cui nasce anche il mondo pittorico di questo singolare artista. Oggi, Renato Daneo celebra le nozze d'argento con la pittura, venticinque anni di ricerche interiori, di esperienze, di pensiero sofferto, di comunione con il colore, affinchè essa si concreti in una sincera e limpida espressione musicale e poetica ai confini del mondo reale con il fantastico, e in cui, contemporaneamente, possano vivere e armonizzare insieme, con le esigenze gli umori le leggi i sentimenti del proprio tempo, quelli di tutti i tempi».

Lo stesso catalogo contiene questa singolare, suggestiva e affettuosa testimonianza per Renato Daneo dettata da Nino Perizi:

«La gibigianna veloce — isola di luce — che scava un'orma — e incenera la conchiglia — e dà barlumi e barbagli — ed è specchio ustore di se stesso. — Gli specchi annebbiati — dal respiro — che imprigionano — immagini irriflesse. — I segni del dito — rituale sacro al fanciullo, — che dà squarci vividi. — La traccia del rossetto — si rende concreta — e ci mostra irreale — la vita delle immagini. — La biacca del dentifricio — così calcinata e splendente. — Il mondo duplice — che ha parvenza — sparisce alla tua pittura, — poni schermi di colore, — il tuo mondo vero — al falso dello specchio. — E tu costruttore di miti — ci porgi uno più tuo, — più umano e poetico. — Sei tu il ragno che tesse la tela di sacco — che stende il sacco sulla tela — per imbrogliare le carte — in un gioco onesto — dove Cenerentola diventa principessa. — Trafiggi il cuore nero — del nero Minotauro — per colate di nerofumo. — Fioriscono leggende — respirano albe di prodigio — sortilegi sulle alghe iridescenti, — sul rosso dei coralli. — Le notti illuni annegano silenzi — sui tremuli brividi dei grilli. — Se porti le palme agli orecchi — odi il rombo della vita. — I colori si estenuano in lotte — corpo a corpo, colpo su colpo. — Melanconiche immagini — t'escono dalle mani, — e sono estuari dove palpita il sogno — dove il colore è ricordo — e il cuore immagine».

Libri nuovi in Biblioteca civica

Filosofia e psicologia: Gentile: Opere vol. 17.o (Cont. 273. *Religione:* Pruemm: Il messaggio della Lettera ai Romani (3-14309). *Scienze sociali:* Friedrich: Governo costituzionale e democrazia (321.8); Bovet: L'istinto combattivo (2-14471). *Letteratura:* Lugli: Pagine ritrovate (Sv. III, 174).

CONVEGNO ALL'UNIVERSITÀ IL 28 E 29 NOVEMBRE

GLI ONERI SOCIALI NELLA COMUNITÀ EUROPEA

Relazioni del prof. Ferri sugli aspetti giuridici e del prof. Forte per la parte economico-fiscale

Il problema degli oneri sociali, che negli ultimi mesi ha assunto importanza crescente a causa della maggiore considerazione dell'incidenza degli oneri riflessi sul costo complessivo del lavoro, sarà discusso in un convegno che si svolgerà nell'Università di Trieste nei giorni 28 e 29 novembre; il convegno è organizzato dal Centro italiano di studi finanziari, che gode dell'alto patronato del Presidente della Repubblica, in collaborazione con l'Istituto europeo per l'unificazione del diritto del lavoro.

L'attualità del problema — come è noto — deriva dalla opportunità per l'Italia di ridurre gli oneri sociali al fine di favorire una maggiore competitività della produzione italiana sui mercati esteri. Al raggiungimento di questo obiettivo mira, ad esempio, la fiscalizzazione di parte degli oneri sociali decisa recentemente dal Governo; ma il problema presenta vari altri aspetti, anche in conseguenza della partecipazione dell'Italia alla Comunità economica europea. Ecco perchè tema generale del convegno, durante il quale il problema sarà esaminato in tutti i suoi aspetti, sarà: «gli oneri sociali nella Comunità economica europea». Relatori saranno: per la parte giuridica il prof. Giuseppe Ferri, ordinario di diritto dell'Università di Roma; per la parte economica e fiscale il prof. Francesco Forte, ordinario di scienza delle finanze nell'Università di Torino. Ai lavori parteciperanno esponenti della CEE, docenti universitari, studiosi, esponenti del mondo economico e finanziario.

Proiezioni cinematografiche al Centro americano

Questa sera alle ore 19 e 21, l'Associazione italo-americana di Trieste presenterà — in collaborazione con l'USIS Tre Venezie — al Centro culturale americano di via Galatti 1, il lungometraggio a soggetto «The Chase» nell'edizione originale inglese.

Il film, diretto da Arthur Ripley ed interpretato da Michèle Morgan, Robert Cummings e Peter Lorre, appartiene al genere avventuroso-drammatico.

La proiezione è riservata ai soci dell'AIA.

Cronache della televisione

Venerdì magro

Cronache piuttosto magre per la serata televisiva del venerdì. Nel programma nazionale è attualmente in corso il ciclo di «Tribuna elettorale» che, a differenza delle precedenti elezioni e della gemella «Tribuna politica», occupa questa volta una sedia di seconda fila. Ieri c'è stata la conferenza stampa del PSIUP ma prima della conferenza stampa è comparsa la breve commedia «Il sosia» di Pedro Salinas, una delle voci più rappresentative della poesia spagnola contemporanea. Si trattava di una piccola analisi psicologica sui rapporti coniugali fra una coppia di sposi chiamata alla verifica dei reciproci sentimenti in un tête-a-tête, denso di ricordi e offuscato dalle nuvole pellegrine del passato: pochi personaggi (Isa Crescenzi, Enzo Tarascio, Alberto Carloni, Enrico Canestrini) e una realizzazione complessivamente conforme ai colori intimisti del copioncino.

Nel secondo canale si è conclusa ieri la serie dedicata alla storia degli Stati Uniti d'America. Il periodo esaminato toccava i vertici delle vicende a noi vicine e vicinissime: gli anni del New Deal, l'ingresso dell'America nell'ultimo conflitto mondiale dopo Pearl Harbour, la morte del Franklin Delano Roosevelt proprio alla vigilia della grande vittoria, Hiroshima, l'opera politica di Harry Truman, la presidenza Eisenhower, la guerra fredda, la Corea, la notte maccartista con la caccia alle streghe, infine la «nuova frontiera» di John Kennedy e i truci eventi di Dallas. Ma questa non è già più storia, è cronaca di ieri, e non solo degli Stati Uniti ma di tutti.

Ci sembra che nel complesso la rievocazione abbia saputo delineare, sia pure entro i limiti forzosamente avari, succinti e un po' schematici del tipico compendio televisivo, un'immagine abbastanza esatta e minuziosa di quello che si potrebbe definire il valore di presenza — nel bene e nel male, nella grandezza e nella miseria, nelle luci e nelle ombre — d'uno dei più straordinari Paesi del mondo.

Poichè tutto finisce sempre in musica, dobbiamo inoltre segnalare la trasmissione di un ennesimo festival di canzonette. Questo s'intitolava «Festival nazionale delle rose della canzone italiana». Titolo un po' lungo, ma ingentilito dal floreale sostantivo.

Ber.

Oggi i «Musici» alla Società dei Concerti

Questa sera al Teatro Verdi per la Società dei Concerti suonerà il complesso strumentale «I Musici». Solista per la parte del clavicembalo che sarà sostituito dal pianoforte sarà Maria Teresa Garatti. In programma composizioni di Handel, Bach, Bonporti, Vivaldi e Respighi. Il concerto inizierà alle ore 21.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». La biglietteria del teatro è a disposizione giornalmente dalle 9.30 alle 13 e, nei pomeriggi dei giorni feriali, dalle 16 alle 19, per informazioni inerenti agli abbonamenti per la prossima stagione lirica e per le prenotazioni per la serata di gala che avrà luogo sabato 7 novembre alle ore 21.

TEATRO STABILE DI PROSA. Al Teatro Auditorium, ingresso via Tor Bandena, oggi alle ore 21 e domani alle ore 17, ultime repliche: «Teatro comico» di Carlo Goldoni. Testo a cura di Luigi Lunari. Regia di Eriprando Visconti. Scene e costumi di Luca Sabatelli. Musiche di Doriano Saracino. Definito dalla critica il migliore dei testi presentati al Festival internazionale della prosa alla Biennale di Venezia. Prenotazione e vendita posti presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti (tel. 36372). Prezzi: poltrone di platea L. 1500; balconata L. 300. Ultime repliche. Abbonatevi.

ARCOBALENO. 16: «I pirati della Malesia». Il più grandioso e spettacolare film della stagione in technicolor scope realizzato nei luoghi autentici con Steve Reeves, Jacqueline Sassard.

EXCELSIOR. 16: «La mia signora», con Alberto Sordi e Silvana Mangano, la coppia più divertente, esplosiva, comica della stagione, in due ore di autentico buonumore. Sospese le tessere

EXCELSIOR. Domani ore 10 e 11.30: «Tom e Jerry sul sentiero di guerra». Una valanga di risate nel mondo meraviglioso della fantasia. Martedì 3 e mercoledì 4 novembre, in una continua girandola di risate rivedrete i vostri vecchi amici Pippo, Pluto, Paperino e Topolino in una serie di cartoni animati in technicolor. Ingresso indistintamente L. 150.

FENICE. 16, 19, 22: «Il circo e la sua grande avventura». Meraviglioso spettacolo in cinemascope technicolor con John Wayne, Claudia Cardinale, Rita Hayworth. E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti di favore.

GRATTACIELO. Oggi le proiezioni del capolavoro Metro: «La notte dell'Iguana», si effettueranno alle ore 20 e 22 (cassa 19.30).

NAZIONALE. 15.30: «La conquista del West». Il più grande western mai realizzato in cinemascope metrocolor. 24 grandi attori, 3 famosi registi in uno spettacolo unico al mondo. Per questo eccezionale film sono sospese indistintamente tutte le tessere e gli ingressi di favore.

ALABARDA. 16.30: «Taras Bulba, il cosacco». Colosso della cinematografia in cinemascope technicolor, con François Poron, George Reich, Silvia Sorente. Cariche impetuose di cosacchi, lanciati alla riconquista della libertà.

AURORA. 16.30, 19, 22 (precise). A generale richiesta ancora per pochi giorni: «Marnie», il grande successo di A. Hitchcock, con Sean Connery. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

CAPITOL. 16: «Il gaucho». Un grandioso film di comicità irresistibile interpretato dai migliori attori: Vittorio Gassman, Amedeo Nazzari, Silvana Pampanini e Nino Manfredi.

CRISTALLO. 16: «La signora e i suoi mariti», in cinemascope colore De Luxe. La più attesa e sensazionale commedia dell'anno con Shirley Mac Laine, Paul Newman, Robert Mitchum, Dean Martin, Gene Kelly. Grandioso successo.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Lo scandalo Sibelius». La vita segreta di un medico della «dolce vita» in un film avvincente! E' un satiro, un sadico o un santo? Interpreti: Lex Barker e Barbara Rütting.

GARIBALDI. 16.30: «Il successo». Vittorio Gassman, Anouk Aimèe, Jean Trintignant, Cristina Gaioni.

IMPERO. 16.30: «La vergine in collegio». Divertentissimo technicolor Metro con Nancy Kwan.

MODERNO. 16: «A 007 dalla Russia con amore», con Sean Connery, Daniela Bianchi Regia di Terence Joung. Technicolor.

VIALE. 16: «Ercole contro i figli del Sole», con Mark Forrest, Angela Rhu. Un grandioso e spettacolare film in technicolor.

VITTORIO VENETO. 15.30. Cinemascope technicolor: «Ieri, oggi, domani». Sofia Loren, Marcello Mastroianni. Un successo senza precedenti.

ABBAZIA. 16: «Sette giorni a maggio». Film avvincente con i colossi dello schermo: B. Lancaster, K. Douglas, F. March e Ava Gardner.

ALCIONE. 15.30. Il più grande successo della stagione: «Buio oltre la siepe». Gregory Peck, Rosemary Murphy.

ALDEBARAN. 16: «Missione in Oriente» (Il brutto americano). Un uomo ed una avventura nella esplosiva realtà dei nostri tempi. Technicolor con M. Brando, nella sua più grande interpretazione.

ARISTON. 16: «Marco Polo». Affascinante e spettacolare cinemascope technicolor con Rory Calhoun e la deliziosa Yoko Tani.

ASTORIA. 16.30: «I moschettieri del mare». Avventuroso in technicolor.

ASTRA. 16.30: «Per sempre con te». La più divertente interpretazione di Connie Francis. Technicolor Metro.

IDEALE. 15.30: «Pinocchio» di Walt Disney. Segue il divertentissimo documentario Tuffy e Toffy orsetti mattacchioni. Technicolor.

LUMIERE. 16: «Il figlio dello sceicco». Scopecolor con Gordon Scott, Moira Orfei e Gordon Mitchell.

MARCONI. 16: «I corsari del grande fiume». Technicolor Universal con Tony Curtis, Collen Miller e Arthur Kennedy.

NOVO CINE. 16: «Per soldi o per amore». Stupendo film allegro, scacciapensieri, con Kirk Douglas e Mitzi Gaynor. Grande successo.

RADIO. 16, 19, 22: «La grande fuga». La più spettacolare evasione di tutti i tempi con Steve McQueen, James Garner e Charles Bronson. Cinemascope a colori.

SERVOLA. 16. Un film di John Ford con John Wayne: «I tre della Croce del Sud». Technicolor.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Coriolano, l'eroe senza patria». Cinemascope in technicolor.

VOLTA. 17: «La valle dei lunghi coltelli». Cinemascope in technicolor, con L. Barker e P. Brice.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Alabarda, Aurora, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Marconi, Novo Cine.

A CURA DI GIORGIO BERGAMINI

Gli anni triestini di James Joyce

Il grande scrittore irlandese trascorse a Trieste, insieme a Nora Barnacle e ai due figli nati dalla loro unione, gli anni che vanno dal 1904 al 1914. Un decennio, interrotto da brevi soggiorni a Pola e a Roma. Abitudini, esperienze, luoghi di frequentazione, amicizie e contatti umani, le lezioni, il lavoro letterario, e soprattutto l'interesse — acutissimo — per gli aspetti e le caratteristiche del folclore locale, per i detti e le inflessioni del dialetto triestino, sono i motivi che il ciclo, a cura di Giorgio Bergamini, cerca di mettere in luce sulla traccia, e con la documentazione diretta, del volume «James Joyce in Italia» di Gianni Pinguentini.

Saranno cinque trasmissioni, che andranno in onda il sabato alle 14.40 a partire da oggi, da Trieste 1 e dalle stazioni regionali prime a modulazione di frequenza.

La stagione lirica al Teatro Verdi

Continua alla biglietteria del Teatro la distribuzione delle tessere di abbonamento per tutti i quattro turni, che dovranno essere ritirate entro le ore 13 di domenica 1.o novembre.

Dalle prenotazioni affluite per la serata di gala inaugurale è da ritenersi già il «tutto esaurito» e pertanto si accettano le prenotazioni per gli spettacoli successivi del Corpo di ballo della Scala che avranno luogo domenica 8 novembre alle 16, lunedì 9 e martedì 10 alle 21, con il programma già comunicato e che per comodità del pubblico si ripete: «Balletto imperiale» di P. J. Ciaikowski, «Serenade» dello stesso Ciaikowski, passo a due da «Romeo e Giulietta» di Prokofiev e «Il tricorno» di De Falla. Direttore: Armando Gatto.

PRIME VISIONI

La mia signora

Regia: Tinto Brass, Luigi Comencini, Mauro Bolognini — Interpreti: Alberto Sordi e Silvana Mangano

Tre registi per un film a episodi tessuto su un solo leit motiv, e con due protagonisti dominanti. La formula è allettante, e già collaudata in altre occasioni dal pubblico con notevoli successo e simpatia; qui inoltre nell'incrocio dei fuochi sono i rapporti — fragilissimi — tra uomo e donna sotto specie di marito e moglie.

La varietà all'argomento viene dalle situazioni e dal metraggio dei singoli episodi. I tre più brevi sono poco più di flashes agili e scattanti: il virus dell'automobile, per cui a un marito importa più il furto della macchina che l'infedeltà della moglie; la mania delle bestiole, che rende una moglie ossessionante e un marito assassino; la sordità dei sentimenti che di una malattia crea una colpa. E' questo, dei tre, il più paradossale sul piano umano ma anche il più malinconico e riuscito, con un Sordi emaciato ed espressivo (pallore, occhiaie) nella profonda disperazione del male, crudele o lieve che sia. E' la malinconia degli ospedali, della solitudine, del destino avverso, ancorchè espressa in brevi minuti e in poche battute.

«Eritrea» e «Luciana» sono gli episodi più ampi. Il primo, diretto da Comencini, racconta come una ragazza facile raggiunga il ruolo di vera signora in seguito a fortunate circostanze, e in particolare con un comico slalom tra i malintesi e la corruzione che timbrano certi strati della vita italiana contemporanea. Il secondo, diretto da Bolognini, è la storia di un adulterio, favorito da una eccezionale situazione, tra un uomo e una donna sposati nel modo sbagliato. E' l'episodio più sostanzioso e più ricco di sfumature, in cui giocano al meglio sia l'abilità del personaggio-compresso di Sordi sia lo stile preciso di Silvana Mangano. Entrambi, come si sarà capito, sono pure i protagonisti e quindi i mattatori di tutti gli altri episodi, due dei quali sono diretti dal nuova leva Tinto Brass, di cui va ricordato il felice esordio con «In capo al mondo». Tra gli interpreti di fianco da notare un ameno Claudio Gora.

ma.

Ultime repliche del «Teatro comico»

Oggi e domani avranno luogo all'Auditorium di via Tor Bandena le ultime repliche del «Teatro comico» di Carlo Goldoni, presentata dalla compagnia del Teatro Stabile di prosa in apertura della stagione. La replica odierna è fissata alle ore 21, mentre quella di domenica sarà diurna, con inizio alle ore 17.

Il «Teatro comico», nella versione di Luigi Lunari, con la regia di Eriprando Visconti, era stato presentato dalla Stabile al Festival internazionale della prosa di Venezia. Il lavoro, anche con i passi più difficili del libero adattamento, è stato accolto con favore dal pubblico dell'Auditorium, dove nelle numerose repliche particolarmente folta era la rappresentanza dei giovani.

Sollecitate dai sindacati trattative con i commercianti

La Federazione Lavoratori del Commercio aderente alla CCdL informa di aver sollecitato dall'Unione dei commercianti un incontro allo scopo di dare inizio, con ogni possibile urgenza, alle trattative per il rinnovo del contratto integrativo provinciale per i dipendenti delle aziende commerciali, la cui scadenza è fissata al 31 dicembre 1964.

NEL PROGRAMMA DELL'ITALO-FRANCESE

Conferenze e lezioni dedicate agli insegnanti

Approvata dall'assemblea dei soci l'attività 1963-64

Con la partecipazione di numerosi soci si è tenuta giovedì pomeriggio nelle sale della R.A.S. l'Assemblea generale ordinaria della Associazione culturale italo-francese. Il presidente dell'Assemblea, comm. Dario Zaffiropulo, ha aperto la seduta portando ai convenuti il saluto dell'Ammiraglio Ferrante Capponi, presidente del Lloyd Triestino, che ritornerà nei prossimi giorni a Trieste. Il segretario dell'Associazione, prof. Guido Gioseffi ha dato quindi lettura della relazione morale sull'attività svolta nell'anno accademico 1963-64, ponendo in rilievo come oltre alle conferenze, che costituiscono il settore più importante nel programma di attività, sia no state tenute con successo altre manifestazioni, quali la proiezione in anteprima di alcuni capolavori cinematografici francesi in versione originale.

Nel prossimo anno accademico 1964-65 l'Associazione italo-francese ha già predisposto due interessanti iniziative; la prima è costituita da un ciclo di conferenze didattiche destinate agli insegnanti di lingua francese nelle Scuole medie inferiori, che sarà svolto dal prof. Francis Debyser, Addetto culturale all'Ambasciata di Francia a Roma. La seconda iniziativa riguarda un ciclo di lezioni, avente la durata di circa sette mesi, offerto ai laureati della Regione che si apprestano a sostenere gli esami di abilitazione all'insegnamento della lingua francese.

Alla relazione morale è quindi seguita quella finanziaria, sempre riguardante l'anno accademico appena trascorso, svolta dal tesoriere dott. Giulio Frausin. Ambedue le relazioni sono state approvate dall'Assemblea all'unanimità.

Giunti alla voce «varie» il comm. Zaffiropulo ha proposto, e l'Assemblea ha approvato, lo aumento del canone sociale da lire 1500 a lire 2000 in vista della possibilità offerta ai soci di usufruire dei servizi della biblioteca francese, recentemente arricchitasi nel settore delle opere lessicografiche.

Al termine della seduta il Comitato elettorale, costituito dall'avv. Pontini, dal barone Economo e dal dott. Hausbrandt, ha sostenuto la rielezione per i prossimi due anni del Consiglio direttivo uscente. Due sole eccezioni sono state convalidate.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 9.05: Oggi si viaggia così; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: Torino: cerimonia inaugurale del 46.o Salone dell'automobile. Radiocronaca diretta; 11.15: Aria di casa nostra; 11.30: Musiche di P. I. Ciaikowski; 11.45: Musica per archi; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Motivi di sempre; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Le manifestazioni sportive di domani; 15.50: Sorella Radio; 16.30: Musica lirica; 17: Giornale; 17.25: Estrazioni del Lotto; 17.30: Concerto sinfonico dedicato ai «pensionnaires» dell'Accademia di Francia, diretto da O. Ziino; 19: Carmen Cavallaro al pianoforte; 19.10: Il settimanale dell'industria; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «Un conto da saldare», radiodramma di G. D'Agata; 21.15: Canzoni e melodie italiane; 22: Una storia tira l'altra. Storie quasi vere, a cura di L. Carel e A. Lubrano; 22.30: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.40: Canta Mina; 8.50: L'orchestra del giorno; 9.15: Ritmo fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: Così fan tutte - Platea; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Orchestre alla ribalta; 13: Appuntamento alle 13; 13.30: Giornale; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Angolo musicale; 15.15: Recentissime in microsolco; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Ribalta di successi; 16.50: Radiosalotto; 17.30: Notizie; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Rassegna degli spettacoli; 17.55: Musica da ballo; 18.30: Notizie; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Tredici personaggi in cerca di Rossella; 21: Dal Palazzo dei congressi di Zurigo: VIII Festival della canzone italiana in Svizzera; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche del Settecento; 10.30: Antologia di interpreti; 13: Un'ora con P. I. Ciaikowski; 13.55: Recital del Quartetto ungherese; 15.40: Dischi premiati; 16.25: Compositori contemporanei; 17: Università internazionale; 17.10: Musiche di F. Danzi; 17.30: Cifre alla mano; 17.40: Musiche di F. Poulenc.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di O. Di Lasso; 19: Orientamenti critici; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di D. Scarlatti; 21: Giornale; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Dall'Auditorium di Torino: Concerto diretto da F. Scaglia.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Operette che passione! 13.40: Un'ora in discoteca; 14.40: Gli anni triestini di James Joyce: «Via San Nicolò, un porto tranquillo», di Giorgio Bergamini; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche corali; 8.45 (17.45): Sonate moderne; 9.40 (18.40): Sinfonie di F. Schubert; 10.30 (19.30): Musiche per fiati; 10.55 (19.55): Un'ora con César Franck; 11.55 (20.55): «La finta semplice», opera buffa in tre atti. Musica di W. A. Mozart; 13.40 (22.40): Recital della pianista A. Fischer; *15.30: Musica lirica in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Caffè concerto; 7.45 (13.45 e 19.45): Canzoni di casa nostra; 8.30 (14.30 e 20.30): Colonna sonora; 8.50 (14.50 e 20.50): Jazz europeo; 9.15 (15.15 e 21.15): Folclore in musica; 9.35 (15.35 e 21.35): Suonano le orchestre dirette di G. Calvi e D. Tiomkin; 10.20 (16.20 e 22.20): Motivi in voga; 11 (17 e 23): Il sabato del villaggio; 12 (18 e 24): Tastiera per pianoforte; 12.15 (18.15 e 0.15): Le voci di Nella Colombo e di Armandino; 12.40 (18.40 e 0.40): Invito al valzer.

TELEVISIONE NAZIONALE

10.25: Telecronaca diretta inaugurazione 46.o Salone internazionale dell'Automobile di Torino; 18: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.20: Gli antenati. Cartoni animati; 19.45: Sette giorni al Parlamento; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: Dal Palazzo dei congressi di Zurigo: VII Festival della canzone italiana in Svizzera; 22.30: XLVI Salone internazionale dell'automobile di Torino; 23: Tempo dello spirito. Conversazione religiosa; 23.15: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: Disneyland: «Paperino e la geografia»; 22.05: «La chiave della stanza», racconto sceneggiato; 22.30: Incontro con gli Hi-lo's.

DI SCENA LE SUORE DELLA CLINICA NIGRISOLI AL PROCESSO ALLE ASSISE DI BOLOGNA

Forse il curaro trovato nella siringa era un residuo della sala operatoria

Questo il dubbio insinuato dalla Difesa, con l'involontario aiuto del Pubblico Ministero
Perdura il mistero su quello che avvenne attorno alla salma nella tragica notte del 14 marzo

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, 30

La Difesa di Carlo Nigrisoli, con l'aiuto del Pubblico Ministero, è riuscita a insinuare il dubbio che le tracce di curaro trovate dal perito tossicologico nella siringa di cui il medico si sarebbe servito per uccidere la moglie possano essere residui del curaro, o meglio della «sincurarina», giornalmente usata nella sala operatoria della clinica per le anestesie.

L'udienza di stamane ha però anche dimostrato quanto sia difficile, con i testimoni di cui si dispone — e stavolta erano di turno le suore — sapere cosa avvenne nella casa e nella clinica dei Nigrisoli dopo la morte di Ombretta, riempire il vuoto di quelle ore dal momento in cui Carlo si precipitò fuori della camera a chiedere aiuto — ed erano le 23 del 14 marzo — fino a mezzogiorno del giorno dopo, quando la defunta fu finalmente vestita per passare poi sotto la giurisdizione della Procura: quel vuoto, per cui non si sa se qualcuno e chi entrò nella camera matrimoniale (e pare che non ci entrò nessuno), mentre poi al mattino chi ammette di esserci entrato non trovò nulla che potesse interessare la Giustizia; trovò soltanto il libro di De Feo sul comodino e i vestiti di Ombretta sulla sedia; e neppure si sa come in effetti si presentava la poveretta Ombretta subito dopo il trapasso, perchè ci fu un momento in cui trapelò che ella avesse i lineamenti del viso sconvolti (terribile è, infatti, la morte per curaro, che paralizza tutte le funzioni vitali, mentre lascia intatta la coscienza, sicchè uno «si vede morire», come efficacemente ha detto un perito); mentre poi, a una certa ora del mattino, noi sappiamo che Ombretta appare composta nel sonno della morte, sembra appunto che dorma e ha perfino il rossetto sulle labbra; e, infine, non si sa del pari perchè si sia tanto tardato a vestirla, non sembrando molto credibile la tesi direi estetico-mortuaria esposta stamane da una teste, secondo cui si tardò perchè tutti la potessero contemplare, tanto era bella a vedersi la morta nella sua camiciola rosso-antico.

Le suore erano appunto state citate per riempire questo vuoto, che invece non hanno riempito; ma la Difesa è poi riuscita a spostare i riflettori, a indirizzare — come dicevo — le testimonianze sul tema delle siringhe; e non per nulla, al termine della movimentata e interessante udienza di stamane — durante la quale, tra l'altro, sono stati spediti i carabinieri a prelevare documenti e testimoni — abbiano poi trovato la Parte civile piuttosto seccata, non tanto perchè giudicasse svantaggiosa la seduta, quanto perchè, a suo modo di vedere, il Pubblico Ministero aveva peccato per eccesso di zelo. La stessa Parte civile ha poi colto l'occasione per rivelarci anche di essere scontenta del giudice istruttore, il quale sarebbe anch'egli caduto in ingenuità e imprecisioni, che non mancheranno di avere il loro peso nel processo.

A strappare il dibattimento al suo trotterellare sonnacchioso, alle monotone letture dei verbali istruttori, a strapparlo alle scritture sono stati il difensore Perroux e suor Teresina, una vivace monachella del Sacro Cuore che, citata dall'Accusa aveva assunto chiaramente la parte del teste a difesa e che ha dovuto ingaggiare col P. M. un vero e proprio duello, tenendogli bravamente testa. E' stato un confronto diretto, poichè il suo ritmo era così incalzante che il Presidente è stato estromesso e la discussione ha assunto un andamento da interrogatorio all'anglosassone, che in Italia riscuote molte simpatie non tanto fra i giuristi quanto fra i telespettatori. Nella foga, naturalmente, si sono dette anche alcune cose inutili od ovvie o addirittura risibili, ma questo accade in tutti i processi.

Suor Teresina, al secolo Nella Papini, è la suora addetta alla sala operatoria della clinica Nigrisoli. Ella tiene la chiave dell'armadietto degli anestetici da cui Carlo Nigrisoli prelevò i due flaconcini di «Sincurarina» che la moglie trovò poi nel bagno di casa, ma fin dall'istruttoria la suora ha detto che la «Sincurarina» non era sempre chiusa a chiave, che talvolta se ne trovavano flaconi sparsi qua e là sui tavoli della sala chirurgica e che non si tenevano registri di carico e scarico, sicchè non si potevano fare controlli, nè si poteva, aprendo l'armadietto, vedere d'acchito se qualche flacone mancava.

La deposizione di suor Teresina va avanti così per un quarto d'ora nella massima calma, non turbata neppure da un garbato richiamo del Presidente quando — esaurito l'argomento della «Sincurarina» — si passa a parlare di quel che avvenne nella clinica dopo la morte di Ombretta.

SUORA: «Mi alzai subito e insieme con le altre suore scesi nella camera 20 della clinica, dove era stata portata la povera signora».

PRESIDENTE: «La signora era già morta?».

SUORA: «Sì, sì, e vidi il dottore piegato su di lei che piangeva».

PRESIDENTE: «Lei è entrata nella camera dei coniugi, o vi ha visto entrare qualcuno?».

SUORA: «No, io non sono entrata e non so dire altro perchè c'era una gran confusione».

PRESIDENTE: «Quando fu vestita la morta?».

SUORA: «Verso le 11.30 o mezzogiorno».

PRESIDENTE: «L'ha vestita lei?».

SUORA: «Eravamo in diverse che andavano dentro e fuori, ma io non l'ho toccata».

PRESIDENTE: «Sorella, le ricordo che deve dire la verità: le due suore venute ieri non l'hanno vestita, lei neppure. Chi è stato allora?».

SUORA: «Sarà stata la suora che viene dopo; io non so».

Il Presidente sta per congedare suor Teresina per passare alla «suora che viene dopo», quando si alza l'avv. Perroux, della Difesa.

PERROUX: «Le siringhe della sala operatoria erano lavate dopo l'uso?».

SUORA: «Lavate sì, ma non sterilizzate: si sterilizzavano nell'imminenza dell'intervento chirurgico successivo».

PERROUX: «Il dott. Carlo le chiese siringhe per sè?».

SUORA: «Me ne chiese una da dieci centimetri cubi due o tre giorni prima della morte della signora».

PERROUX: «E lei dove la prese?».

SUORA: «Dalla sala operatoria, dopo un'operazione».

PERROUX: «Quindi, una siringa usata e non sterilizzata?».

Il Pubblico Ministero Pier Luigi Leoni, che è un magistrato giovane e svelto, ha subito avvertito dove la Difesa vuole andare a parare e scatta. Sappiamo che il curaro è un paralizzante e rilassante dei muscoli e il perito tossicologico Pietro Niccolini, sottoponendo a esame la siringa trovata nel bagno della casa di Carlo e Ombretta e sulle cui pareti era un leggero velo di liquido, ritenne — attraverso la cosiddetta prova biologica, che consiste nel registrare le reazioni di muscoli di cavia a contatto con il liquido in esame — di aver riscontrato la presenza di tracce di curaro diluito nel detto liquido, che costituiva il residuo della lavatura cui era stata sottoposta la siringa.

P.M. *(concitato a Perroux):* «Questa è una domanda suggestiva».

PERROUX *(calmo):* «Allora la cambio: la siringa era nuova o usata?».

SUORA: «Era usata. Mi faceva comodo prenderla di lì e l'ho presa».

P.M. *(alla suora):* «Sotto il vincolo del giuramento che ha prestato, è in grado lei di dirmi se la siringa data al dott. Carlo era di quelle usate quello stesso giorno in cui gliela diede?».

SUORA: «Sì, era una di quelle».

P.M.: «Il dottor Carlo chiese mai in precedenza altre siringhe?».

SUORA: «Non ricordo... forse...».

P.M.: «Quanto tempo prima di allora?».

SUORA: «Mah, non so...».

Il Pubblico Ministero si fa sempre più incalzante, mentre Perroux sorride soddisfatto e Zaganelli, della Parte civile, ha la faccia scura.

P.M.: «Un anno prima? Un mese?».

SUORA: «Mah, come dice lei: da un anno a un mese; non ricordo».

P.M.: «Non le spiegava perchè voleva le siringhe?».

SUORA: «No, non lo spiegava».

P.M.: «In casa sua aveva altre siringhe?».

SUORA: «Ma come faccio a saperlo?».

P.M.: «Vorrei precisasse come si lavano le siringhe».

SUORA *(sorride):* «Mah, si lavano sotto il rubinetto!».

P.M.: «Quante volte si introduce l'acqua?».

SUORA: «Una, due volte...».

P.M.: «Quando chiese il dottore la siringa?».

SUORA: «Appena finì l'operazione di quel giorno».

P. M.: «Desidererei esaminare il registro delle operazioni per vedere se il dottor Carlo operò tre giorni prima della morte della moglie».

PERROUX: «Ma la suora non ha detto esattamente che la siringa le fu chiesta tre giorni prima».

P. M.: «No, è stata molto precisa. Ha detto tre giorni prima».

PERROUX: «Ma operò il dottor Carlo o si operò genericamente?».

SUORA: «Non ricordo: guardiamo il registro».

PRES.: «Dal registro risulta un'operazione il 12 marzo, ma non ci sono i nomi dei dottori. *(Alla suora)* la invito a ricordare se il dottor Carlo era lì o venne apposta».

SUORA: «Non ricordo se operò lui: so che venne di mattina».

P. M.: «La siringa fu consegnata con l'ago infilato?».

SUORA: «No, senza ago».

P. M.: «Chi compera le siringhe?».

SUORA: «Le compera chi le ordina».

P. M.: «E chi è?».

SUORA: «L'amministrazione».

P. M.: «Di che marca era la siringa?».

SUORA: «Quella non so; di solito sono marca "Rose"».

P. M.: «Desidererei si verbalizzasse quante marche conosce e che marca ha detto».

SUORA *(leggermente spazientita):* «Ma l'ho già detto: marca "Rose"».

PERROUX: «Ma ha anche detto che non sa se la siringa in questione era di quella marca».

P. M. *(solenne):* «A questo punto devo avanzare un'istanza urgente: che la Corte disponga l'immediato sequestro presso la clinica Nigrisoli delle fatture di acquisto delle siringhe per controllare le marche e per trarre le dovute conseguenze, anche agli effetti di questa testimonianza».

Sembra una larvata minaccia di incriminazione, ma la monachella non si impressiona: anzi, ecco l'impertinente risposta che dà alla successiva domanda del Pubblico Ministero.

P. M. *(burbero):* «Quanto dura una siringa?».

SUORA *(con voce mellifua):* «Anche un secondo soltanto, se cade per terra».

P. M.: «Da dove preleva le siringhe?».

SUORA: «Da un deposito».

Il Pubblico Ministero si siede esausto e il Presidente, che ha fatto anche lui da spettatore, si rivolge a Perroux.

PRES.: «Allora, vediamo un po' per questi registri: lei, che è difensore dei Nigrisoli, sa dove sono?».

PERROUX: «No, facciamo così signor Presidente: io non mi muovo di qui e non si muove neppure il mio collega Landi. Questo perchè le cose siano fatte con la massima correttezza. Intanto, lei mandi a prendere i registri dai carabinieri e nessuno di noi si allontani dall'aula».

PRES.: «Va bene. *(Chiama):* maggiore Carpinacci!».

Il dottor Frascaroli, che è uno dei testi principali dell'accusa, assieme alla moglie, che ha anche lei deposto al processo

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Bologna — Suor Teresina esce dal Tribunale dopo la deposizione: al suo fianco l'avv. Cioffi

CONCLUSA L'ISTRUTTORIA SI RIPRENDERÀ VENERDÌ

Verranno sentiti gli autori delle perizie

Il maggiore dei carabinieri sbuca da un angolo, è in borghese. Avanza, batte i tacchi.

PRESIDENTE: «Ha sentito, maggiore? Vada subito alla clinica Nigrisoli a prendere tutte le fatture dal '60 al '63».

CARPINACCI: «Sissignore». (Ribatte i tacchi e corre via).

In attesa delle fatture, sono ancora sentite suor Ottavia e suor Scolastica, dello stesso Ordine del Sacro Cuore ed esse pure in servizio alla clinica Nigrisoli. Anche le loro deposizioni si dividono in due parti. vertono sui due temi della morte di Ombretta e delle siringhe. Finalmente si sa chi vestì Ombretta: fu suor Ottavia.

PRESIDENTE: «Perchè avete aspettato tanto a vestirla?».

SUORA: «Sono stata io a ritardare perchè la potessero vedere: era bella, sembrava che dormisse».

Sulle siringhe le due suore hanno sostanzialmente confermato la deposizione della collega, fornendo poi sul loro uso alcuni dati non propriamente sconosciuti: dicendo, per esempio, che non è che ogni farmaco debba essere iniettato con una speciale siringa, che una stessa siringa può servire per più farmaci, che, quanto alla misura, le siringhe da 5 centimetri cubi servono per fare iniezioni da 5 centimetri cubi e quelle da 10 per iniezioni da 10. Ma se le risposte erano sciocche, ciò era anche dovuto al tenore delle domande.

A suor Scolastica si è chiesto chi tiene l'amministrazione della clinica: è suor Nicolina, non citata, e il presidente manda a chiamarla.

A questo punto il P.M. — che è stato sempre zitto durante la deposizione di queste due suore e che evidentemente ha impiegato il suo tempo a rimuginare sulle siringhe — chiede che sia richiamato il dott. Aquilino Spongano, l'anestesista della clinica. Ed è questa richiesta, subito accolta, che irrita di più la parte civile.

In sostanza, il pensiero della parte civile è che il dottore non potrà che venire a confermare quello che ha detto suor Teresina, e che così si fa il gioco della difesa, conferendo rilievo a un elemento scarsamente determinante, perchè non è credibile che il curaro trovato da Niccolini possa essere ancora un curaro residuato dalle anestesie, poichè, delle due, l'una: o Carlo Nigrisoli iniettò il curaro, e allora non aveva bisogno di sterilizzare la siringa; o iniettò il cardiotonico — come egli dice — e allora sterilizzò la siringa e quelle tracce di curaro scomparvero.

E' mezzogiorno quando arriva Spongano e Cassandra aveva ragione; anzi, ne ha fin troppa, perchè non solo egli conferma che le siringhe non si sterilizzano subito; non solo dice che fu adoperata «Sincurarina» per l'anestesia; ma dice anche che nella clinica non aveva mai visto siringhe con foro eccentrico, che facilitano l'iniezione nelle «vene difficili»: Perroux ha ragione di esclamare gioioso: «Davvero! ho sentito bene?», perchè si sa che Ombretta aveva le vene piccole e difficili da raggiungere e quindi Carlo avrebbe avuto tutto l'interesse ad adoperare siringhe eccentriche per quella iniezione che doveva fare vincendo la riluttanza e i sospetti della moglie.

A mezzogiorno e venticinque minuti arriva il bravo maggiore Carpinacci, tutto sorridente, con un plico rosso in mano.

Insieme con le fatture, compare anche suor Nicolina, una monachella così piccina che quando è seduta i piedi non arrivano per terra e la bocca non arriva al microfono.

Dopo aver detto, su domanda del P. M. («sorella, quando ha ordinato le siringhe?») che le siringhe si ordinano quando sono finite, la suora esamina le fatture. Ce ne sono davvero molte e le marche sono due: «Rose» e «FZG», oppure non c'è indicazione di marca. L'attenzione si concentra sull'ultimo acquisto effettuato prima dei fatti di causa. L'acquisto è del 24 ottobre '62 per 42 siringhe marca «FZC», di cui dieci da 10 centimetri cubi. La siringa sequestrata e peritata è una «FZC» da 10 centimetri cubi e Perroux, in piedi, si guarda intorno come il «boxeur» vincitore sul «ring».

Siamo alla fine: con tanto andirivieni, che sembrava di essere a teatro, si era fatta la una e mezzo senza nemmeno accorgersene. L'udienza termina con queste parole del Presidente: «La Difesa non ha presentato nessun testimone e pertanto con oggi è finita l'istruttoria dibattimentale. Desidererei che le eventuali eccezioni e le istanze di confronto fra testimoni e imputato fossero proposte alla ripresa fissata per il 6 novembre prima di introdurre i periti. Se le parti sono d'accordo... Vedo che non ci sono obiezioni e perciò ci rivedremo il giorno 6 alle 9.30».

Verrà per quel giorno Carlo Nigrisoli in aula? E' probabile. Intanto, egli ha chiesto di parlare con sua madre e la Procura ha concesso il colloquio.

Carlo Gigli

LE ESIGENZE DELLA REGIONE NEL QUADRO DELLA PROGRAMMAZIONE NAZIONALE

Approvato a maggioranza lo «studio» presentato dalla Giunta

Hanno votato a favore democristiani e socialdemocratici, tutti gli altri si sono astenuti
Intervento dell'ass. Cocianni in sede di replica e conclusione del Presidente Berzanti

La tornata d'interventi e discussioni sulle necessità del Friuli-Venezia Giulia nel quadro della programmazione economica nazionale si è conclusa ieri alla Regione con l'approvazione dell'ordine del giorno presentato da DC e PSDI, cioè dai partiti della maggioranza giuntale, che suona vivo apprezzamento per l'operato della Giunta nell'individuazione delle molteplici esigenze da prospettare in sede di programmazione nazionale. L'ordine del giorno ha raccolto i suffragi di democristiani e socialdemocratici nonchè dello sloveno Skerk; tutti gli altri si sono astenuti.

La parte iniziale della seduta era stata dedicata a una lunga, circostanziata replica dell'assessore alla programmazione, Cocianni, che nel rispondere alle decine di consiglieri intervenuti nel dibattito dei giorni scorsi ha annunciato che il documento giuntale, sul quale vertevano le discussioni, subirà diverse modifiche prima d'essere inoltrato a Roma, in quanto in esso verranno recepite varie proposte avanzate nel corso del dibattito consiliare; e inoltre ha tranquillizzato molti settori del Consiglio circa il favorevole risalto che avranno singoli problemi sollevati, nel corso della discussione stessa, con tono di viva preoccupazione e allarme.

In particolare, l'ass. Cocianni ha rilevato che la logica posta alla base del documento predisposto dalla Giunta si riferisce al ragionamento, alle impostazioni e alle previsioni del piano nazionale; mentre molti interventi hanno superato tale limite di discussione, venendo a precorrere temi e argomenti che saranno invece propri della programmazione «regionale».

Dall'ass. Cocianni è stata quindi messa in risalto la contraddizione che proviene dalle due posizioni estreme, in tema di concezioni programmatiche: «Da una parte — ha osservato — si vuole una programmazione puramente indicativa, nel mentre si richiede il massimo degli interventi da parte dello Stato, non solo in fatto di infrastrutture, ma anche in fatto di «incentivazioni» e di attrezzature industriali; d'altra parte, il fanatismo per l'azienda pubblica è in contrasto con il nuovo corso economico delle stesse economie pianificate sovietica, polacca, cecoslovacca e jugoslava, dove non solo si auspica un decentramento territoriale, ma anche un'autonomia di gestione delle aziende e l'adozione d'incentivi di carattere cosiddetto capitalistico».

Cocianni ha inoltre richiamato la visione territoriale di massima dell'industrializzazione regionale, la quale prevede: una fascia fondamentale, che da Trieste passa per Monfalcone e prosegue fino al Tagliamento (qui dovranno indirizzarsi le industrie di base); un'area più a Nord, da Gorizia attraverso Cormons fino al basso Cividalese e Udine; il centro di Pordenone, con la sua area industriale; e la fascia pedemontana, destinare a dare sostegno allo sviluppo turistico e a una migliore espansione dell'economia montana.

«L'inserimento della programmazione regionale nel quadro delle iniziative comunitarie — ha proseguito l'ass. Cocianni — giustifica poi la richiesta perchè al porto di Trieste si applichi l'art. 80 del Trattato di Roma, al fine di garantire una equiparazione con le condizioni di vantaggio in cui operano i porti germanici di Amburgo e Brema».

Infine, l'ass. Cocianni, a proposito delle richieste di agevolazioni per le zone depresse, ha ricordato il suo recente incontro con il Ministro Pastore a Roma; nell'occasione, aveva sollecitato l'inserimento delle particolari esigenze del Friuli-Venezia Giulia nella nuova legge, in via di approntamento.

Prima di dare avvio alle dichiarazioni di voto, ha preso ancora la parola il Presidente della Giunta, Berzanti, il quale ha ribadito che il documento, il quale ha costituito per tre giorni materia di ampie discussioni, verrà riveduto e integrato alla luce degli elementi nuovi emersi nello stesso dibattito. Ha voluto quindi sottolineare il significato e il valore dell'intervento della Regione in rapporto alla programmazione nazionale.

«Non si tratta — ha affermato Berzanti — di un intervento che riveste solo un'importanza d'ordine pratico, per l'inserimento delle nostre esigenze, secondo un determinato ordine di priorità, nel piano nazionale, ma si tratta soprattutto dell'affermazione e della rivendicazione del particolare ruolo che la Regione ha diritto di svolgere in rapporto alla programmazione nazionale: infatti, la nostra partecipazione non vuole limitarci alla fase di elaborazione del piano nazionale, ma anche a quella successiva, di attuazione».

Passando a parlare della programmazione «regionale», ha fra l'altro dichiarato. «Siamo convinti che una programmazione democratica, rispettosa della funzione propria degli enti pubblici quanto di quella, pure insostituibile, dell'iniziativa privata, sia indispensabile non solo a livello nazionale, ma anche sul piano locale».

Berzanti ha quindi riconfermato di realizzare l'obiettivo della programmazione con criteri di assoluta priorità: il Consiglio regionale — ha detto — sarà investito al più presto degli organi della programmazione «regionale»; di pari passo saranno pure predisposti gli strumenti per l'attuazione del piano urbanistico «regionale», determinante per la localizzazione dei vari insediamenti.

«La caratteristica fondamentale del nostro piano economico regionale — ha anticipato Berzanti — sarà la visione unitaria e globale della realtà regionale, nel superamento di visioni particolaristiche, settoriali e territoriali. Circa il termine di «aggiuntività», ricorso spesso durante il dibattito, esso va riferito più che al piano regionale in se stesso, al suo aspetto finanziario: «aggiuntivo», secondo noi, non è tanto il programma regionale rispetto a quello nazionale, quanto — nell'ambito della spesa pubblica destinata all'attuazione del nostro piano — la spesa regionale rispetto a quella statale, ivi compresa quella «straordinaria» prevista dallo Statuto».

Il Presidente della Giunta ha infine esaminato i vari ordini del giorno presentati dai diversi gruppi politici, ciascuno rispecchiante i punti di vista già ampiamente sviluppati in sede di discussione, accogliendone taluni a titolo di «raccomandazione» e respingendone degli altri.

Infine, la votazione: favorevoli all'elaborato giuntale i gruppi democristiano e socialdemocratico e il consigliere dell'Unione slovena; astenuti gli altri.

L'assemblea regionale riprenderà i lavori venerdì 13 novembre.

Una riunione a Pordenone

Berzanti interviene all'inchiesta sul Vaiont

Il presidente della Giunta regionale, Berzanti, ha partecipato nel pomeriggio di ieri, presso il Municipio di Pordenone, alla riunione del quarto gruppo di lavoro della Commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro del Vaiont, presieduto dal sen. avv. Leopoldo Rubinacci.

Nella giornata di ieri, infatti, i parlamentari componenti tale gruppo hanno effettuato un sopraluogo nella zona del versante udinese della valle del Vaiont, manifestando l'esigenza di ascoltare una relazione del presidente della Regione in ordine ai problemi che interessano le popolazioni del Vaiont. Il presidente Berzanti è intervenuto alla riunione insieme all'assessore regionale all'urbanistica ing. Leschiutta.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3,30 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

CINQUANTENNE presenza, offresi governo casa uomo solo anziano. Referenziata. Passaporto 1974722 P fermoposta Gorizia. 555 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA fissa tuttofare capace referenziata cercasi, ottimo stipendio e trattamento familiare. Tel. 61416, 90916. 49482 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. MURATORE piastrellista offresi. Tel. 93616. 70491 C

A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telef. 723823. 70541 C

GEOMETRA pratico lavori edili stradali offresi. Cassetta n. 49522 C, UPI.

IMPIEGATA esperta paghe, previdenza, contabilità e stenodattilografia, tre anni pratica ufficio, 19.enne, diploma computista commerciale; offresi. Telefonare 48912. 49549 C

IMPIEGATO pensionato offresi lavoro esterno presso casa spedizioni importazioni esportazioni. Cassetta 49546 C, UPI.

RAGIONIERE pensionato, corrispondente serbo-croato lunghissima pratica assumerebbe contabilità o lavoro amministrativo qualsiasi ditta, mezza giornata. Cassetta 30160 C UPI.

SIGNORINA pratica lavori interni farmacia, offresi ottime referenze. Cass. 30141 C, UPI.

UNIVERSITARIO giurisprudenza diplomato tedesco francese perfetto inglese accetta impiego. Cassetta 49531 C, UPI.

17.ENNE computista commerciale bella presenza pratica lavori ufficio offresi impiegata o cassiera. Cassetta 49547 C, UPI.

18.ENNE bella presenza esperienza commessa e cassiera offresi scopo migliorare condizioni. Telef. n. 43219. 49548 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A.A. PITTORE stanze cucine coloriture olio lavabili pitturazione riparazioni serramenti prezzi modici preventivi senza impegni. Tel. 730091. 70527 CC

A.A.A.A. PITTORE decoratore, carte parati, offresi. Tel. 93616. 70491 CC

A.A.A. ARTIGIANO parchettista raschiatura verniciatura posa in opera, riparazioni in genere, preventivi gratuiti. Telef. 50036. 70464 CC

A.A.A. RIPARAZIONE televisori, transistor, radio registratori, installazione antenne lavori accurati pronto intervento. Telefonare 94016. 48802 CC

A. PARCHETTI pavimentazioni riparazioni verniciature garantite. Abatangelo & Gaspari, telefono 90497. 30108 CC

CORRISPONDENZA tedesca, inglese perfetta, assume in privato, referenziata, diplomata università, traduttrice, corrispondente, interprete. Telefonare 29478. 30146 CC

PARCHETTI riparazioni, raschiatura elettrica accurata, applicazione Sinteko originale svedese esclusivamente Padovan, v. Paduina 5, tel. 95239. 49429 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, via S. Zenone 6, telefono 50895. 49337 CC

PELI superflui, estetica, massaggi, manicure, pedicure. Cimec, Battisti 8. 38139 48436 CC

RIPARAZIONI accurate radiotelevisori, antenne, transistor, giradischi, facilitazioni pagamento. Tecnovision Pascoli 45, telefono 722259. 69316 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A. APPRENDISTA per laboratorio pasticceria, cercasi. Carducci 32. 30158 D

AIUTO pasticciere pratico, cercasi. Bonazza, Carducci 32. 30158 D

AIUTO banconiera giovane anche primo impiego cercasi. Bar Sport Aquilinia, telef. 977116. 70532 D

AIUTO commessa o commessa abbigliamento conoscenza croato e/o sloveno volonterosa. Telefonare 38572. 49500 D

AIUTO commessa cercasi. Panificio pasticceria Tulliani, via Matteotti 52, tel. 93563. 30162 D

AIUTO commesso, commessa, pratiche per panificio cercansi. Carducci 32. 30158 D

AIUTO commessa e pratica ufficio cercansi subito. Dettagliare referenze Cassetta 49564 D, UPI.

APPRENDISTA commessa cercasi per panificio. Telef. 90921. 70569 D

APPRENDISTA ragazzo cercasi. Pasticceria Gasperi, Carducci 39. 49391 D

AUTISTA meccanico per camion 615 giovane pratico, referenziato cercasi. Offerte Cassetta 4501 D, UPI.

DEGUSTAZIONE cerca apprendista banconiera/e. Tel. 31342. 49585 D

GIOVANE assolti impegni militari cercasi pratico magazzino ferramenta. Domanda manoscritta a cassetta 49424 D, UPI.

GIOVANE apprendista cercasi per bar. Tel. 94247. 49565 D

GRANDE industria zona industriale cerca disegnatore. Offerte cassetta 4466 D, UPI.

IMPORTANTE industria assume un meccanico finito da banco per costruzione montaggio attrezzature macchinario, un meccanico manutenzione macchinari e impianti reparti e un elettricista elettromontatore. Scrivere cassetta 4491 D, UPI.

LAVORANTE e apprendista cercansi. Salone Renata, piazza Ospedale 6. 30130 D

OPERAIO pratico serramenti cercasi. Via Molino a Vento 7 B. 49472 D

PARRUCCHIERA lavorante cerco. Salone Mariuccia, Severo 62 angolo Castagneto, telef. 61872. 70595 D

PERSONALE incarichi produttivi esterni, assumiamo per Trieste; opportunità carriera, stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio Inam, dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti, a cassetta 30127 D, UPI.

PASTICCIERE capace cercasi. Telefonare 90921. 70569 D

PRIMARIA compagnia assicurazioni cerca elementi bella presenza attivi da avviare a carriera e guadagno immediato. Cassetta 49469 D, UPI.

RADIOTECNICO esperto cercasi specializzato radio e transistor. Pregasi presentarsi solamente se di completa preparazione tecnico-pratica. Radio Trevisan S. Nicolò 21, tel. 24018. 49563 D

RAGAZZO per pasticceria cercasi, possibilmente pratico. Via Oriani 4. 30158 D

E Rich. camere e pens. L. 30

MATRIMONIALE comodo cucina, coniugi cercano paraggi Stazione centrale. Tel. 25211. 49573 E

F Off. camere e pens. L. 30

A.A. AFFITTASI centralissima elegante matrimoniale tutti comfort, termosifone, 31998. 49577 F

CAMERA centro affittasi signore solo. Tel. 68012. 49553 F

CAMERA vuota affittasi. Franco, Milano 27, IV p. 49509 F

CAMERETTA mobiliata affittasi. Luisa, Ginnastica 30. 49534 F

CENTRALISSIMA termobagno, telefono, affittasi distinti, anche brevi soggiorni. Tel. 36217. 49579 F

CENTRALISSIMA, acqua luce gas ingresso scale subaffittasi. Telefonare 63341. 30145 F

MATRIMONIALE mobiliata, uso cucina e singole affittansi. Agenzia Rosa, Torrebianca 41. 30177 F

STANZA grande, vuota, centro affittasi prontamente persona distinta; tel. 30427. 30169 F

G Istruzione L. 30

ACCONCIATRICI, estetiste, massaggiatrici, manicure, pedicure. Parrucchieri, callisti. Corsi Cimec, Battisti 8. 38139 (tra Fenice e Grattacielo). 48436 G

CONTABILITA', corrispondenza, contributi e paghe, segretarie d'azienda, corsi diurni gratuiti di prima formazione. ENCIP, XXX Ottobre 6, tel. 35798 4438 G

LATINO tedesco italiano impartisce lezioni insegnante pratica prezzi modici. Tel. 57398. 49540 G

RADIOTECNICA, televisione, corsi serali gratuiti, finanziati dal Ministero del Lavoro. ENCIP XXX Ottobre 6, tel. 35798. 4428 G

TEDESCO perfetto, diplomata traduttrice interprete conferenze, insegnante istituto cittadino, lunga pratica, insegna a qualsiasi livello. Telef. 29478, 13-16. 30146 G

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AFFITTANSI BAIAMONTI 56/11 appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, 1-2 poggioli, prontingresso entro anno. **AFFITTANSI RONCHETO** 49, soggiorno, stanza, stanzetta, 2 poggioli affitta ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 38102, PONTEROSSO 3. 445 I

A. LOCALE mq. 36 adatto artigiano, deposito, stabile nuovo, affittasi. AGEP, passo Goldoni 2.

A. PRONTINGRESSO, nuovo 2 stanze, cucina, bagno, giardinetto centralnafta, affittasi. AGEP passo Goldoni 2. 30166 I

AFFITTASI appartamento prima entrata, prossima consegna 2 stanze, soggiorno, cucinino bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, lire 34.000. Tel. 24200. 49581 I

AGEP passo Goldoni 2, affitta appartamenti ogni comfort: Settefontane, 3 stanze, soggiorno; Ghirlandaio 1-2 stanze, soggiorno. Centralissimo 3 stanze soggiorno. LOCALI, Rossetti, Ospedale. 30168 I

APPARTAMENTINO camera cucinino, riscaldamento centrale, affittasi persona sola. Via Navali 35/1, pt. ore 11-13. 30159 I

APPARTAMENTO (Carlo Alberto) 2 stanze, bagno, affittasi 30 mila, poche spese. Amm/ne Crispi 9. 49576 I

INDIPENDENTI comfort, mobiliate, vuote, appartamentino bellissimo. Palma, Goldoni 9, I. 14361 I

(Continua in 10.a pagina)

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.45	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano (1)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46	R	Venezia - Roma (Roma prenot. obblig.)
9.15	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.10	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia - Milano - Parigi
16.05	D	Venezia - Parigi
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.17	DD	Milano - Parigi - Bari
18.40	R	Venezia
18.50	A	Monfalcone - Portogruaro
19.27	A	Monfalcone - Cervignano
21.50	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.25	A	Portogruaro - Monfalcone
8.00	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.30	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.45	R	Venezia
11.48	DD	Parigi - Milano
13.30	D	Bari - Venezia
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.30	D	Parigi - Milano - Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.07	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna - Venezia (*)
19.24	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.30	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.32	A	Venezia - Monfalcone
23.55	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio - Vienna
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
14.30	A	Udine
16.24	A	Udine - Tarvisio
17.30	A	Udine
19.10	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
21.55	A	Udine

ARRIVI

1.08	D	Udine
7.05	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.12	A	Udine
9.20	D	Vienna - Monaco
12.00	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.30	A	Udine
18.58	DD	Tarvisio - Udine
20.00	A	Udine
21.15	A	Udine
22.40	A	Udine
22.50	D	Vienna - Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria
7.22	A	Poggioreale
8.35	D	Poggioreale - Fiume - Lubiana
12.06	DD	Fiume - Lubiana - Zagabria
13.40	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.22	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul

UN ATTO DI FIDUCIA IN PIENA CRISI RECESSIVA

Si apre oggi a Torino il Salone dell'automobile

Nettamente sfavorevoli gli ultimi dati sulla produzione e gli acquisti ma la riduzione di alcuni prezzi fa bene sperare per l'avvenire

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 30

Eccoci giunti al tradizionale appuntamento autunnale con il Salone dell'automobile, la manifestazione espositiva che conclude a Torino il bilancio dell'annata internazionale, tirando le somme di quanto si è fatto nel campo delle quattro ruote e tracciando un bilancio preventivo di quella che potrebbe essere la prospettiva, la possibilità dell'anno venturo.

E', quello torinese di questo anno, un Salone nato e cresciuto in tempi particolarmente duri, in tempi di riduzioni d'orario, di preoccupazioni, di contrazioni d'affari, che hanno colpito molto duramente l'economia e il lavoro di Torino e che hanno sollevato, non soltanto nella capitale dell'auto, vive preoccupazioni. Perciò, questa 46.a edizione della grande rassegna mondiale si apre in un clima molto meno ottimistico di quanto non sia stato in passato: un clima di recessione, che tocca non soltanto l'industria automobilistica di base, ma anche — e forse, soprattutto — le industrie collaterali.

La produzione nazionale, che nel 1963 aveva raggiunto 1.180.000 veicoli, farà probabilmente registrare — secondo i calcoli dell'ANFIA, l'Associazione nazionale fra le industrie automobilistiche, i cui dati sono quelli ufficiali — a fine anno un saldo negativo intorno alle 100 mila unità. I risultati relativi ai primi nove mesi del 1964, comparati con il medesimo periodo dell'anno precedente, danno un totale di 836.229 autoveicoli prodotti contro gli 871.714 del '63, con una variazione del 4,07 per cento in meno (che raggiunge però una punta del 18,10 in meno per il settore dei veicoli industriali). Dal loro insieme, peraltro, i consuntivi sono influenzati dall'andamento ancora favorevole dei primi mesi. Se si considera soltanto il periodo più recente, successivo ai noti interventi restrittivi, si hanno riduzioni di oltre l'11 per cento per le vetture e il 24 per cento per i veicoli industriali.

Più immediata la reazione della domanda interna al mutamento di tendenza: le immatricolazioni dall'inizio dell'anno a tutto il settembre 1964 sono state 715.335, contro le 789.561 dell'identico periodo dello scorso anno (pari a una diminuzione del 9,40 per cento), ma negli ultimi sei mesi la flessione ha raggiunto il 23 per cento per le vetture e il 29 per cento per i veicoli industriali. Ne risulta evidente la progressiva cedenza del mercato, che risulterebbe ancora più pronunciata se espressa in termini di fatturato, per lo slittamento della clientela verso le minori cilindrate.

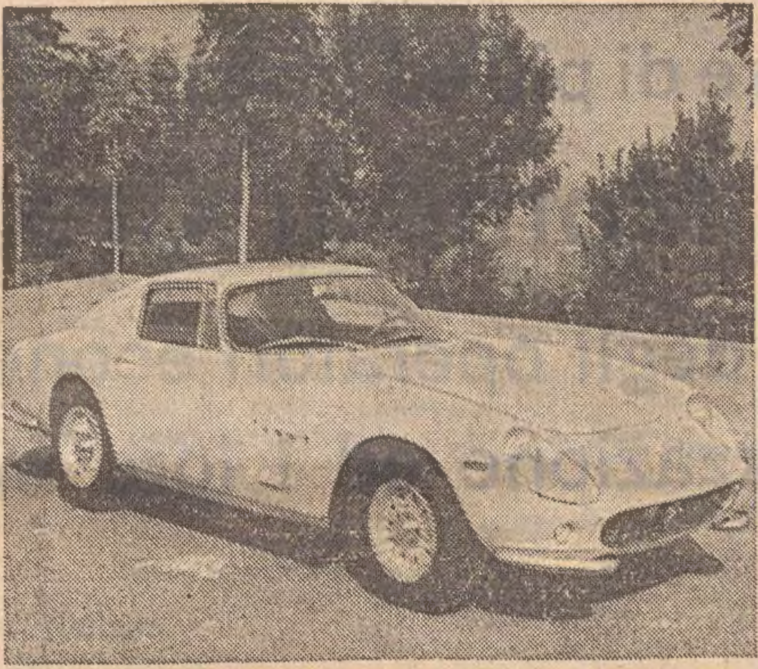
Grazie allo sforzo veramente notevole delle Case e a una congiuntura internazionale generalmente favorevole, l'esportazione denuncia, invece, una tendenza positiva. Nel periodo gennaio-settembre 1964, si sono inviati oltre frontiera 255.049 automezzi, contro 229.652 nei corrispondenti mesi del 1963, con un miglioramento dell'11 per cento. Il mercato estero peraltro è lontano dall'offrire una contropartita adeguata ai minori assorbimenti interni.

Il 46.o Salone internazionale dell'automobile è comunque atteso con particolare ansia e con una certa tesa curiosità, non soltanto perchè, oltre a costituire come il polso della situazione attuale, esso può esplicare una funzione di propaganda, un compito di rilancio dell'automobile, può dare il via ad una vera e propria «Operazione fiducia», di cui tutti i costruttori, e non soltanto quelli nazionali, hanno compreso la fondamentale importanza, come dimostra lo sforzo per l'aggiornamento della produzione e, nei limiti del possibile, nel contenimento dei prezzi.

Sotto questo particolare punto di vista era vivamente atteso il discorso che doveva pronunciare, all'inaugurazione, il Presidente del Consiglio on. Moro Ma questa sera è stato annunciato che l'on. Moro, già da un paio di giorni raffreddato, è stato colpito questa sera da accesso febbrile e non potrà quindi, per prescrizione del medico, intervenire all'inaugurazione del Salone. L'attesa per il discorso si riferiva in particolare alla voce, che circolava non si sa con quale fondamento, che l'on. Moro avrebbe annunciato una riduzione della tassa di acquisto sulle autovetture.

Provvedimento, questo, che andrebbe molto al di là di un significato meramente pre-elettorale per collocarsi in un quadro di miglioramento generale della situazione economica del nostro Paese. E' risaputo che il motivo principale della contrazione delle vendite — vuoi nei modelli di produzione nazionale, vuoi nelle marche straniere, anche esse fortemente intaccate dopo il «boom» di immatricolazioni del primo trimestre di quest'anno (nel 1963, la presenza estera in Italia aveva raggiunto per le sole vetture le 198 mila unità complete immatricolate, pari al 21 per cento del totale, senza tenere conto dei montaggi; nei primi nove mesi del 1964, se ne sono invece immatricolate all'incirca 111 mila, pari al 16,8 per cento delle registrazioni) — è da ascriversi proprio a quella impopolarissima tassa d'acquisto; ed è altrettanto evidente che un ritocco di essa potrebbe costituire il primo incentivo verso una ripresa del mercato, e di conseguenza anche ripresa di lavoro e di attività.

Questa 46.a edizione del Salone copre una superficie di 34 mila metri quadrati (per definire l'importanza di questa cifra sarà sufficiente ricordare che la edizione 1948 aveva occupato un'area di 12 mila metri quadrati), sulla quale 522 espositori di 13 nazioni presentano i loro prodotti in un quadro imponente di attività, che consente, nonostante tutto, di bene sperare. Come sempre, al centro dell'attenzione sono le novità.



La nuova «Ferrari 275 GBT» — una berlinetta a 2 posti carrozzata da «Pininfarina» — che sarà presentata al Salone di Torino

Iniziamo, naturalmente, dalla «Primula», la vettura di 1200 cmc. che l'«Autobianchi» affianca quest'anno alla già collaudatissima «Bianchina», entrando così nel settore delle cilindrate medie. E' noto che questo nuovo modello si è allineato — in fatto di trasmissione — su quella che pare la tendenza corrente, quella cioè della trazione anteriore; esso monta un motore trasversale quattro cilindri (l'inesauribile «Fiat 1100 D»), quattro freni a disco, compensatore di frenata tra i due assi e altre innovazioni intese a semplificare l'economia di esercizio. La carrozzeria è di tipo berlina a due porte; la potenza erogata di 57 HP consente, oltre a un'ottima ripresa, una velocità massima di 135 km. orari. Particolare di grande interesse è il prezzo; 1.050.000 lire, decisamente competitivo, con i tempi che corrono.

Non meno interessante la novità «Fiat»: trattasi della nuova «1500», allungata di 8 centimetri nell'interasse (e quindi nella lunghezza totale), cui corrispondono una linea più slanciata e un notevole miglioramento di abitabilità, specie nel comparto posteriore.

L'altra casa torinese, la «Lancia» — azienda particolarmente colpita, data la natura della propria produzione, dalla congiuntura — porta come novità la «Fulvia 2 C.», con un nuovo motore a due carburatori, di 71 HP di potenza, capace di toccare i 108 km/ora in terza ed i 145 di velocità massima. Il prezzo di questa vettura è stato reso noto questa sera: 1.365.000 lire. La «Fulvia» di tipo normale, della quale si continuerà regolarmente la produzione, costerà 1.225.000 lire (120 mila in meno: una bella riduzione davvero).

Anche la «Innocenti I 4» è una vettura di cui si è già parlato, nei giorni scorsi, e di cui si parlerà sicuramente in futuro, per le sue caratteristiche tecniche (motore trasversale di 1100 cmc., trazione anteriore, sospensione idroelastica), ma soprattutto per suo prezzo: 1.090.000 lire.

L'elenco non finisce qui, dal momento che anche le case straniere sono entrate in competizione: dalla giapponese «Isuzu» alla americana «Ford», dalla «General Motors» alla «BMC».

Paolo Amerio

DOPO LA SENTENZA DEL TRIBUNALE CONTRO IPPOLITO E SOCI

Sia la Difesa che il PM presentano ricorso in appello

Anche i due assolti per insufficienza di prove si sono opposti Una polemica sul piano politico aperta dall'on. Ugo La Malfa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 30

Felice Ippolito ha trascorso la prima giornata, dopo la sentenza di condanna a 11 anni di reclusione, tranquillo. I medici gli hanno fatto un'iniezione di calmante, ma forse non ce n'era nemmeno bisogno perchè l'ex segretario generale del CNEN ha sempre dimostrato di avere un elevato controllo dei propri nervi.

In sostanza, Felice Ippolito, dopo il duro colpo di ieri sera, è deciso a dare battaglia più che mai, e questa mattina i suoi difensori, avv. Adolfo Gatti e prof. Giuseppe Sabatini, si sono presentati presso la Cancelleria della IV Sezione penale del Tribunale e hanno proposto appello contro la sentenza di condanna. L'angusto locale era piuttosto affollato. Tutti i difensori, sia degli imputati condannati, sia quelli assolti per insufficienza di prove (Suvini e Perusini) si erano recati a presentare in Cancelleria la dichiarazione di impugnazione della sentenza del Tribunale.

Anche il Pubblico Ministero, dott. Romolo Pietroni, che nel corso della sua requisitoria aveva sostenuto la completa responsabilità di tutti gli imputati per tutti i reati, chiedendo condanne più severe di quelle che poi sono state comminate dal Tribunale, non si è ritenuto soddisfatto dal verdetto dei giudici, i quali hanno ritenuto che numerosi peculati contestati agli imputati «minori» dovessero essere considerati interesse privato in atti di ufficio, reato per il quale il Codice prevede pene inferiori.

Il dispositivo del verdetto è stato attentamente esaminato dai difensori di Ippolito, i quali vi hanno rilevato alcune incongruenze, che costituiranno argomento di discussione dinanzi ai giudici della Corte di Appello. Tra l'altro, i giudici della IV Sezione del Tribunale hanno ritenuto che l'impostazione data allo scandalo dalla Procura Generale della Corte di Appello non dovesse essere intaccata e che l'istruttoria dibattimentale, prolungatasi per più di due mesi, nonostante le clamorose testimonianze del Ministro Colombo e di alti funzionari e scienziati, nulla abbia aggiunto alle conclusioni cui erano pervenuti gli inquirenti.

Anche se la condanna di Ippolito a 11 anni di reclusione è notevolmente inferiore alla richiesta del Pubblico Ministero, che aveva sollecitato 20 anni per l'ex segretario generale del CNEN, il dott. Pietroni può essere considerato a ragione il vincitore della causa.

La polemica, fino adesso chiusa nell'ambito giudiziario, si è improvvisamente allargata, invadendo il campo politico con una dichiarazione dell'on. Ugo La Malfa, che, all'epoca dello scandalo del CNEN, ricopriva la carica di Ministro del Bilancio. Il nome del parlamentare repubblicano è stato fatto, nel corso del processo, a proposito di un'elargizione illegittima, di un milione di lire, concessa alla signora Ebe Flamini per un «movimento di collaborazione civica», che poco o nulla aveva a che fare con le finalità del CNEN. La signora riuscì a ottenere la somma da Ippolito su «raccomandazione» del Capo di Gabinetto del Ministro Ugo La Malfa, che tuttavia in udienza ha respinto qualsiasi sospetto sul suo operato.

Inoltre, il nome del parlamentare fu più volte fatto perchè era stato proprio l'on. La Malfa ad appoggiare la candidatura del prof. Felice Ippolito, repubblicano, alla presidenza dell'«ENEL», candidatura poi bocciata perchè prevalse il candidato di Moro, Vitantonio Di Cagno.

Fra l'altro, Felice Ippolito, come è risultato dal processo, concesse tre milioni di lire alla «Voce Repubblicana», per lo appoggio che il giornale aveva dato «alla propaganda dei problemi nucleari». E anche per questo l'ex segretario generale del CNEN è stato condannato.

Che cosa afferma La Malfa? In poche parole, il parlamentare ha rivendicato al potere politico la propria dignità e la propria posizione di responsabilità: «Non si può condannare Felice Ippolito — questo il succo del discorso — senza incriminare la classe politica, che è colpevole quanto l'ex segretario generale, con l'attenuante per Ippolito che era soltanto un organo esecutivo di disposizioni superiori.

«La Magistratura, chiamando a rispondere della gestione del CNEN soltanto il suo segretario generale — ha in sostanza detto Ugo La Malfa — ha mancato di riguardo al potere politico, che ha trattato con disprezzo, ritenendolo non all'altezza di far fronte alle proprie responsabilità».

Giorgio Pessi

UN REFERENDUM SUL BUON GOVERNO A MOLINELLA

Escludere la politica dall'amministrazione civica

Più verde, più case, più polizia e meno impiegati

Bologna, 30

Il cittadino di un Comune sui 14 mila abitanti della «Bassa» Padana in forte sviluppo industriale gradisce che la propria Amministrazione comunale tratti soltanto «problemi concreti locali e non indulga alle polemiche politiche». Vuole molto verde pubblico; colonie estive, anche brevi ma indistintamente per tutti i bambini; tasse secondo i guadagni; acqua a 35 lire il metro cubo; un'edilizia popolare sviluppata e una «equa distribuzione degli appartamenti popolari in tutte le frazioni»; una biblioteca comunale; «cordialità degli impiegati verso il pubblico, specie quelli del Dazio e dell'Ufficio tecnico»; una area periferica come «parco dei divertimenti»; e non vuole assolutamente che gli impiegati comunali «abbiano una seconda attività». Lo si desume dallo spoglio di quasi 2100 questionari, dei 3800 inviati ad altrettanti capifamiglia da un apposito comitato elettorale della sezione del PSDI, partito che da solo governa il Comune.

Ne ha dato notizia, con un suo comunicato «sul primo esperimento che inaugura un colloquio diretto fra Amministrazione e amministrati», il P.S.D.I. di Molinella, un Comune di 14 mila abitanti, fino a otto anni fa esclusivamente agricolo e che invece ha visto la propria occupazione industriale locale raggiungere circa il 35 per cento negli ultimi sei anni. Il questionario, di diciassette domande, in genere vertenti sull'attività della passata Amministrazione, conteneva richieste di suggerimenti che i capi famiglia hanno dimostrato di gradire.

Fra le osservazioni più frequenti riscontrate dai cittadini vi sono: velocità eccessiva degli automezzi nell'abitato e davanti alle scuole; più disciplina nella circolazione; più severità nei vigili e meno parzialità, ma maggior rigore nelle contravvenzioni; proibire l'allevamento di animali nell'abitato del paese; troppo personale alle dipendenze del Comune; usare più spesso gli insetticidi; migliorare i gabinetti pubblici del capoluogo; un servizio di vigilanza urbana per la circolazione nelle frazioni.

«COLPO» GROSSO IN UNA VIA DI ROMA

DA DODICI MILIONI LO «SCIPPO» DEL VENERDÌ

I due ladri si dileguano in motocicletta

Roma, 30

Lo «scippo» del venerdì ha fruttato, questa settimana, un bottino piuttosto rimarchevole: dodici milioni di lire, tra contanti e assegni. Ne è rimasto vittima il signor Walter Medici, cassiere di una impresa di costruzioni, il quale si era recato presso una banca lungo la Via Flaminia per ritirare la somma necessaria ad effettuare le paghe di fine settimana del personale dell'impresa.

L'aggressione è avvenuta questa mattina alle 10. Il signor Medici probabilmente è stato seguito, dai soliti due giovinastri a bordo di una motocicletta rossa, fin da quando egli è uscito dagli uffici della ditta per recarsi in banca, dove ha prelevato cinque milioni in contanti e sette in assegni. Una volta effettuato il prelievo, ha sistemato tutto in una borsa di pelle e ha lasciato la banca per andare a prendere la propria auto, che aveva parcheggiato cento metri più lontano.

Mentre il signor Medici attraversava la strada, la motocicletta rossa ha rallentato alle sue spalle, il malvivente che era a cavalcioni sul sellino posteriore è balzato a terra, ha letteralmente «caricato» il cassiere, gli ha strappato la borsa di mano, è balzato di nuovo sulla moto, che si è allontanata a tutta velocità, destreggiandosi in mezzo al traffico in modo che in un attimo aveva posto fra sè e gli inseguitori un vero muro di veicoli.

Smentita dell'«Autobianchi» sulla sospensione del lavoro

Torino, 30

La direzione della «Autobianchi», a seguito di notizie apparse su alcuni giornali circa la chiusura per dieci giorni dei propri stabilimenti di Desio, precisa che l'effettiva sospensione dal lavoro rispetto allo orario attualmente in atto avverrà nei soli giorni 2, 3 e 5 novembre prossimi.

Comunica, inoltre, che «tale provvedimento è conseguente a necessità di sistemazione degli impianti per l'avviamento in produzione del nuovo modello "Primula"».

LA POLIZIA VIGILA AI CASELLI DI ROMA E DI MILANO

Controllo dei pneumatici sull'«Autostrada del Sole»

Almeno due millimetri di spessore richiesti per i battistrada

Roma, 30

Il Compartimento della Polizia stradale di Roma ha reso noti questa sera i primi risultati di un servizio che nella seconda metà del mese di ottobre è stato fatto su espressa disposizione del Ministero dell'Interno: si tratta del controllo dello stato dei pneumatici dei veicoli di qualsiasi genere, i quali si accingono a entrare nell'Autostrada del Sole.

Il controllo avviene, per il Compartimento di Roma, prima dei caselli autostradali di Roma Nord e di Roma Sud, rispettivamente per Firenze e per Napoli. Una pattuglia di agenti controlla con uno spessimetro l'altezza del battistrada di ciascun pneumatico e, se essa si presenta palesemente insufficiente per la sicurezza della marcia, vieta l'ingresso dell'auto sull'autostrada.

In attesa dell'approvazione della proposta di legge, che fissa a tre millimetri l'altezza minima del battistrada dei pneumatici, gli agenti si regolano nel seguente modo: considerano completamente lisci, e perciò insufficienti, i battistrada con meno di due millimetri di spessore e vietano l'ingresso delle rispettive vetture sull'autostrada; si limitano ad ammonire il conducente quando lo spessore del battistrada va da due millimetri al 50 per cento dello spessore totale, che normalmente è di nove millimetri sui pneumatici nuovi.

Una prima serie di controlli è stata compiuta, per quanto riguarda Roma, dal 14 al 27 ottobre, su 425 veicoli: 21 avevano un pneumatico completamente liscio, 14 avevano meno di due millimetri di battistrada e 16 avevano più di un pneumatico liscio, e pertanto non sono stati fatti entrare in autostrada, in base ai disposti dell'art. 55 del Codice della strada e soprattutto degli articoli 558 e 559 del Regolamento di esecuzione, per i quali si possono escludere dalla circolazione sull'autostrada i veicoli le cui condizioni di gommatura siano pericolose.

Attualmente questo controllo viene fatto dai Compartimenti di Roma e di Milano, ma sarà immediatamente adottato anche dagli altri Compartimenti che hanno giurisdizione su autostrade, e cioè quelli di Torino, Bologna, Genova, Padova, Firenze, Perugia e Napoli.

Inoltre, il controllo sarà con ogni probabilità esteso a tutte le strade statali, ma in questo caso, mancando un'apposita legge, la Polizia stradale potrà soltanto invitare formalmente i proprietari dei veicoli che hanno pneumatici con battistrada inferiore ai due millimetri a presentare la vettura alla revisione presso gli Ispettorati compartimentali della motorizzazione civile, per controllare la sostituzione delle gomme usate con altre nuove. Agli inadempienti — in base al Codice della strada — potrà essere ritirata la carta di circolazione.

40ª Giornata Mondiale del Risparmio

Per un più rapido progresso economico e sociale: Risparmiare di più ed investire di più.

depositi:
4200 MILIARDI

obbligazioni:
855 MILIARDI

Le Casse di Risparmio ed i Monti di Credito

mettono a disposizione dei risparmiatori e degli operatori economici la loro organizzazione ed i loro mezzi:

	capitali amministrati	sportelli
CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA	35.595 milioni	31
CASSA DI RISPARMIO ANCONITANA	12.437 milioni	10
CASSA DI RISPARMIO DELL'AQUILA	17.768 milioni	19
CASSA DI RISPARMIO DI ASCOLI PICENO	20.937 milioni	20
CASSA DI RISPARMIO DI ASTI	47.738 milioni	38
CASSA DI RISPARMIO DI PUGLIA	33.480 milioni	52
CASSA DI RISPARMIO DI BIELLA	39.711 milioni	24
CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA	108.692 milioni	48
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI BOLZANO	57.249 milioni	32
CASSA DI RISPARMIO DI BRA	10.675 milioni	4
CASSA DI RISPARMIO MOLISANA	338 milioni	1
CASSA DI RISPARMIO DI CARPI	10.379 milioni	4
CASSA DI RISPARMIO DI CARRARA	10.655 milioni	8
CASSA DI RISPARMIO DI CENTO	13.655 milioni	15
CASSA DI RISPARMIO DI CESENA	21.864 milioni	20
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI	18.028 milioni	22
CASSA DI RISPARMIO DI CITTA' DI CASTELLO	6.830 milioni	9
CASSA DI RISPARMIO DI CIVITAVECCHIA	4.229 milioni	10
CASSA DI RISPARMIO DI CALABRIA E DI LUCANIA	96.733 milioni	118
CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO	53.243 milioni	45
CASSA DI RISPARMIO DI FABRIANO E CUPRAMONTANA	7.510 milioni	16
CASSA DI RISPARMIO DI FANO	10.032 milioni	14
CASSA DI RISPARMIO DI FERMO	13.951 milioni	20
CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA	38.823 milioni	29
CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE	207.945 milioni	136
CASSA DI RISPARMIO DI FOLIGNO	9.167 milioni	10
CASSA DEI RISPARMI DI FORLI'	21.524 milioni	21
CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO	10.001 milioni	4
CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA	151.675 milioni	74
CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA	13.986 milioni	10
CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA	17.919 milioni	8
CASSA DI RISPARMIO DELL'ISTRIA	1.457 milioni	1
CASSA DI RISPARMIO DI JESI	17.181 milioni	26
CASSA DI RISPARMI DI LIVORNO	28.195 milioni	28
CASSA DI RISPARMIO DI LORETO MARCHE	3.086 milioni	3
CASSA DI RISPARMIO DI LUCCA	46.834 milioni	44
CASSA DI RISPARMIO DI LUGO	16.944 milioni	10
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI MACERATA	32.599 milioni	55
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE	827.725 milioni	280
CASSA DI RISPARMIO DI MIRANDOLA	8.268 milioni	7
CASSA DI RISPARMIO DI MODENA	41.271 milioni	15
CASSA DI RISPARMIO DI NARNI	2.278 milioni	4
CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO	4.447 milioni	14
CASSA DI RISPARMIO DI PADOVA E ROVIGO	109.837 milioni	71
CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V. E. PER LE PROVINCIE SICILIANE	223.254 milioni	216
CASSA DI RISPARMIO DI PARMA E MONTE DI CRED. SU PEGNO DI BUSSETO	79.250 milioni	46

	capitali amministrati	sportelli
CASSA DI RISPARMIO DI PERUGIA	23.230 milioni	32
CASSA DI RISPARMIO DI PESARO	33.689 milioni	35
CASSA DI RISPARMIO DI PESCARA E DI LORETO APRUTINO	14.642 milioni	24
CASSA DI RISPARMIO DI PIACENZA	61.774 milioni	34
CASSA DI RISPARMIO DI PISA	32.169 milioni	28
CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E PESCIA	39.076 milioni	32
CASSA DI RISPARMI E DEPOSITI DI PRATO	29.938 milioni	17
CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA	33.170 milioni	28
CASSA DI RISPARMIO DI REGGIO EMILIA	40.971 milioni	25
CASSA DI RISPARMIO DI RIETI	13.644 milioni	28
CASSA DI RISPARMIO DI RIMINI	35.357 milioni	23
CASSA DI RISPARMIO DI ROMA	171.549 milioni	96
CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA	2.889 milioni	8
CASSA DI RISPARMIO DI SALUZZO	9.604 milioni	9
CASSA DI RISPARMIO DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO	5.589 milioni	3
CASSA DI RISPARMIO DI S. MINIATO	22.696 milioni	24
CASSA DI RISPARMIO DI SAVIGLIANO	6.330 milioni	3
CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA	27.972 milioni	22
CASSA DI RISPARMIO DELLA SPEZIA	39.144 milioni	26
CASSA DI RISPARMIO DI SPOLETO	5.105 milioni	13
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI TERAMO	21.552 milioni	22
CASSA DI RISPARMIO E MONTE DI CREDITO SU PEGNO DI TERNI	9.374 milioni	7
CASSA DI RISPARMIO DI TORINO	406.684 milioni	167
CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA	11.723 milioni	12
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO	60.592 milioni	35
CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA	55.226 milioni	28
CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE	63.853 milioni	17
CASSA DI RISPARMIO DI UDINE	41.037 milioni	25
CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA	81.355 milioni	46
CASSA DI RISPARMIO DI VERCELLI	30.523 milioni	28
CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO	152.541 milioni	115
CASSA DI RISPARMIO DI VIGEVANO	14.725 milioni	5
CASSA DI RISPARMIO DI VIGNOLA	6.751 milioni	4
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI VITERBO	12.538 milioni	27
CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA	13.233 milioni	30
MONTE DI CREDITO SU PEGNO « ORSINI » - BENEVENTO	1.822 milioni	2
MONTE DI BOLOGNA	46.940 milioni	30
MONTE DI CREDITO SU PEGNO E CASSA DI RISPARMIO DI FAENZA	8.629 milioni	3
BANCA DEL MONTE DI LENDINARA	1.008 milioni	1
BANCA DEL MONTE DI LUCCA	1.340 milioni	2
BANCA DEL MONTE DI LUGO	2.583 milioni	2
BANCA DEL MONTE DI MILANO	46.743 milioni	16
BANCA DEL MONTE DI PARMA	13.994 milioni	11
BANCA DEL MONTE DI CREDITO DI PAVIA	19.486 milioni	7
BANCA DEL MONTE DI RAVENNA	6.133 milioni	3
BANCA DEL MONTE DI ROVIGO	1.350 milioni	1

	obbligazioni in circolazione
CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA	57.163 milioni
CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA	4.906 milioni
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE	567.157 milioni
CASSA DI RISPARMIO DI ROMA	47.675 milioni

	obbligazioni in circolazione
ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLA REGIONE MARCHIGIANA	13.754 milioni
ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLA REGIONE TRIDENTINA	13.272 milioni
ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE VENEZIE	150.880 milioni

X Congresso Nazionale delle Casse di Risparmio Italiane - Bari 31-10 3-11 1964

QUARTIERE 3 stanze affittasi prontamente zona centrale. Informazioni, Brunetti, piazza Borsa 4. 49443 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO 2-3 stanze più servizi cercasi affitto anche periferia. Telef. 51800 pomeriggio. 49543 L

APPARTAMENTO 2 camere cucina, accessori, cerca artigiano, in affitto, due persone sole. Telefonare 41129. 49583 L

APPARTAMENTO vuoto o mobiliato 2 stanze, cerchiamo. Nessuna mediazione carico proprietario; tel. 37419.. 30177 L

APPARTAMENTO ammobiliato lussuoso in zona residenziale anche in villa, 5-6 stanze, tutti comfort, cercasi prontamente in affitto. Tel. 37230. 49589 L

LOCALE per magazzino più ufficio, non inferiore mq. 80, cercasi affitto. Telefonare 77009, ore 8.30-11. 49524 L

M Vendite d'occas. L. 40

BILIARDO nuovo a carambola, metri 2 per 1, vendesi occasione. Nuova Imfa, Reggio Emilia.

CUCINA elettrica Tecnomasio, 3 fornelli e forno, vendesi 18.000 telef. 92646, dopo ore 17. 30150 M

JUKE-BOX Ami Continental 2 1963, causa partenza vendo. Telefonare 94450. 49561 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer, occasione. Tullio, Battisti 12 Trieste. Monfalcone. 70545 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni Delponte. Timeus 12, telefono 90279. 29 M

OCCASIONISSIMA: vendonsi foratrice a catena e pressa ferro per falegnameria. Tel. 50596.

PELLICCE eleganza, qualità superiore, risparmio da Cervo, XX Settembre 16. 4331 M

PELLICCE, pelli guarnizioni, vastissimo assortimento, creazioni 1964-1965, prezzi realmente convenienti più bassi di Trieste. Pellicceria Ziliotto, Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persiano. 30174 M

STUFA tedesca Bornum fuoco continuo vendesi. Custode Schiaparelli 42, tel. 50831. 49507 M

STUFA moderna, sparherd seminuovo, una cherosene, vendonsi. Bosco 12 magazzino. 49575 M

SPARHERD Rex, bianco, seminuovo, vendesi occasione. Telefonare 76041 49519 M

N Acquisti d'occas L. 40

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO tappeti, quadri, cineserie, camere letto, pranzo, cucine, salotti antichi per Veneto. Tel. 56338. 30157 N

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, mobili, giacenze ereditarie. Tel. 30358. 30104 N

A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze cucine. Telef. 38196. 49572 N

ACQUISTO stampe, tele, libri antichi. Scrivere APP, Apollodoro 21, Padova. 6239 N

BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta acquistansi Pulizia soffitte, cantine. Carpison 20 tel. 38008. 57 N

NN Mobili e pianoi. L. 40

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, quadri, soprammobili. Tel. 23485. 30104 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni cucine, camerette matrimoniali, soggiorni, salotti componibili, mobili singoli: Polli, D'Annunzio 26, Petronio 32. 61/2 NN

CUCINE formica, veri gioielli. Pronte ordinazioni. Fabbrica, vendita, Fonderia 3 (vicino lo Ospedale). 29959 NN

CUCINA americana nuova vera occasione, vendesi. Rivolgersi: Tiziano 2-B. 30175 NN

MATRIMONIALI bellissime vendonsi prezzi veramente bassissimi. Visitateci. Via Giuliani 40. 49454 NN

O Commercia' L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, v. Mazzini 40. 74 O

P Rappr. piazzisti L. 35

INDUSTRIA liquori cerca rappresentante per zona Trieste, eventualmente anche introdotto ramo dolciumi disposto abbinare. Referenziare Case rappresentate. Trattamento fisso mensile e provvigione. Scrivere Cassetta 7 C SPI. Udine. 6233 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A.A.A. AUTOAGENZIA, Nordio 9: Fiat 1500 '61, 680.000; 1100 H; 600 '61 '58; Bianchina '59; Belvedere '54; 1200 Farina; 1100 '55 '54; Furgoncino C; Giulietta '57, 170.000. Permute, rateazioni. 49559 Q

ALFA ROMEO Giulietta TI, ottimo stato, sedili pelle, avvolgenti, vendo. Per trattative rivolgersi Autorimessa De Carlo, via Hermet 1. Telef. 31802. 30131 Q

(Continua in 12.a pagina)

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

SERRA — corso Vitt. Eman.
PRONOTTO — corso Vittorio
LIGURE — piazza C. Felice
ALLEMANDI — via Buozzi
ROSSO — piazza S. Carlo
PASQUALE — piazza S. Carlo
DAVICO — via Viotti
TROVATO — piazza Castello

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

CORAZZA — piazza Acquaverde
PAGANETTO — piazza Principe
GISELDA — piazza Deferrari
MORCHIO — portici Accademia
GRAFFEO — piazzetta Labi
PATRINI — via XX Settembre Ponte
TRUSSI — piazza Fontane Marose

SEDUTA COMUNE DEI CONGRESSI DEGLI INTERNISTI E OPERATORI

MEDICI E CHIRURGHI ASSIEME STUDIANO I MALI DEL PANCREAS

Un'altra relazione ha riguardato un parassita, l'echinococco che, trasmesso dal cane all'uomo, provoca pericolose cisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 30

Il Congresso nazionale di chirurgia e quello di medicina interna, entrambi svoltisi a Roma alla presenza dei più autorevoli clinici del Paese, hanno tenuto una seduta comune dedicata al trattamento medico-chirurgico delle pancreatiti acute. Il pancreas è un organo ingiustamente trascurato. Anche se esso non ha l'interesse e l'importanza del cervello o del cuore, è sempre una ghiandola assolutamente indispensabile alla digestione e quindi alla vita: svolge due importanti funzioni ghiandolari: una esocrina che produce il succo pancreatico ed una endocrina che produce l'insulina.

Il succo pancreatico, ricco di nzimi, viene riversato nel tubo digerente dove contribuisce validamente a neutralizzare l'acidità del succo gastrico, dopo che questo ha svolto sui cibi la prima azione demolitrice, e ad alcalinizzare gli alimenti permettendone la successiva assimilazione durante il loro percorso attraverso l'intestino. Una funzione digestiva vera e propria viene svolta dagli enzimi pancreatici che sono attivi metabolizzatori delle proteine (tripsina), dei glicidi (amilasi) e dei lipidi (lipasi). La funzione endocrina del pancreas è ancora più importante: basti pensare che una malattia piuttosto frequente, il diabete, deriva proprio dall'alterato equilibrio tra i due ormoni pancreatici, l'insulina ad azione ipoglimecizzante ed il glucarone ad azione iperglicemizzante.

Le pancreatiti classiche, su cui i professori Fieschi e Cheli dell'Università di Genova hanno svolto la relazione medica, sono malattie piuttosto rare perchè il pancreas costituisce un terreno poco idoneo all'attecchimento di germi. Però, sotto il nome generico di pancreatiti vanno svariati quadri clinici di tipo disfunzionale digestivo, con sintomi oscillanti da leggeri dolori e da limitati deficit funzionali fino a dolori violenti all'ipocondrio sinistro con vomito, stato di choc, fenomeni di compromissione renale, polmonare e cardiocircolatoria. La terapia delle pancreatiti è molteplice e comprende tutta una vasta gamma di sostanze favorenti la digestione ed altre che impediscono le pericolose complicazioni renali: tra queste ultime è stata giustamente valorizzata l'acqua di Fiuggi per il suo effetto alcalinizzante, depuratore delle vie urinarie, grosso modo sostitutivo di alcune funzioni pancreatiche.

Vari relatori si sono divisi il tema del trattamento chirurgico delle pancreatiti. In particolare il prof. Stefanini, dello Ateneo romano, ha sintetizzato le vigenti teorie chirurgiche. Se la diagnosi è incerta, si ricorre ad una laparatomia esplorativa; se la diagnosi di pancreatite è posta con sicurezza, si dà la precedenza alle cure farmacologiche, salvo ad intervenire col bisturi in caso di loro insuccesso.

Un'altra relazione di notevole interesse è stata dedicata dai professori Senesi Bartorelli e Berengo ad un parassita da poco noto, il toxoplasma. Esso è un protozoo simile all'agente della malaria; si trova un po' dappertutto, diffuso da animali selvatici (specie uccelli) a quelli domestici e da questi all'uomo. Il contagio avviene per contatto cutaneo o mucoso ma più spesso per via alimentare. Il toxoplasma è dotato di mobilità attiva, penetra entro una cellula dove si moltiplica finchè non rompe le pareti della cellula stessa per disseminarsi in tutto l'organismo anche per via ematica. Oltre che nuocere per un meccanismo compressivo se una cisti schiaccia qualche organo mobile, il toxoplasma nuoce per l'eliminazione e la diffusione di tossine.

La toxoplasmosi non ha un quadro clinico normale poichè la sintomatologia, pur comprendendo molto spesso un generico quadro di intossicazione, varia a seconda dell'organo in cui i parassiti si depositano e proficano formando cisti. Si possono avere così forme che imitano l'encefalite, la meningite, la retinite, il tumore cerebrale, la polmonite, la miocardite, eccetera. E' ovvio che la diagnosi di questa grave ma piuttosto rara malattia, nota solo da poco più di due decenni, è tra le più difficili.

Un altro parassita, molto più diffuso, è stato all'ordine del giorno nel contemporaneo Congresso di chirurgia: l'echinococco, causa dell'idatidosi, tema delle relazioni della scuola palermitana (professori Bazan, Li Voti, Sommariva).

L'echinococco è una tenia che vive in particolari terreni frequenti, nel nostro Paese, specie in Sardegna, Toscana, Piemonte. E' ospite preferito del cane che ne elimina con le feci dei frammenti che finiscono per essere ingeriti da altri cani rinnovando il ciclo vitale del parassita. La malattia è diffusa specie tra chi possiede cani, potendo venir contagiato dalle leccate dell'animale. Ed è una malattia piuttosto seria poichè consiste in grosse cisti che si formano attorno al parassita, una volta entrato nell'organismo, preferibilmente nel polmone, nel fegato, nel cervello. Anche qui la sintomatologia è generica, in quanto si tratta di una intossicazione, e specifica, a seconda dell'organo dove l'echinococco si impianta. L'unica cura possibile è ovviamente quella chirurgica che asporta la cisti.

Giorgio Solera

Smog causa del cancro secondo un Premio Nobel

New York, 30

L'inquinamento atmosferico come fattore causale del cancro polmonare dovrebbe esser considerato con attenzione maggiore di quanto non ne riceva attualmente: così ha dichiarato a Washington il prof. Corneille Heymans, Premio Nobel e decano della Facoltà di farmacologia all'Università di Gand. Il prof. Heymans si trova a Washington con altri tre Premi Nobel europei, fra cui l'italiano Daniele Bovet, per partecipare a un simposio su «Scienza e società» in occasione del 175.o anniversario dell'Università di Georgetown.

«L'inalazione del fumo delle sigarette — ha dichiarato il prof. Heymans — viene spesso considerata il principale fattore causale del cancro polmonare. Per quanto questa possibilità non possa escludersi, è mia opinione che assai maggior attenzione dovrebbe essere data all'inalazione di aria inquinata da altri composti cancerogeni, specialmente i residui della combustione di carbone, olio e petrolio». Il professore belga ha auspicato provvedimenti seri e rigorosi per eliminare o ridurre l'inquinamento atmosferico, specialmente nelle grandi città, con un programma di controllo sugli impianti industriali, sui sistemi di riscaldamento domestico, e sullo scappamento degli automezzi.

«Tagliati» luce e telefono a un Comune siciliano

Trapani, 30

Telefoni ed energia elettrica sono stati tolti agli uffici comunali di Mazzara del Vallo. Il provvedimento preso dalla SET e dalla SPEM è motivato dal mancato pagamento dei canoni.

In seguito alla sospensione dell'erogazione dell'energia elettrica sono rimasti senza luce le scuole elementari, la scuola media, il liceo, il macello, il mercato del pesce, il cimitero, l'ufficio sanitario e l'Opera maternità e infanzia.

Medaglia d'argento ai Vigili del fuoco

Roma, 30

Il Ministro dell'Interno, on. Taviani, decorerà domani, nel corso di una cerimonia alle Scuole centrali antincendi, lo stendardo del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco della Medaglia d'argento al Valor civile, per l'opera prestata in favore delle popolazioni colpite dal disastro del Vaiont. La motivazione con la quale il Capo dello Stato ha conferito la decorazione, che si aggiunge ad altre due Medaglie d'oro al Valor civile, delle quali è decorato lo stendardo del Corpo nazionale, è la seguente: «19 maggio 1964 — Medaglia d'argento — ufficiali, sottufficiali e Vigili del Fuoco si sono prodigati senza soste e oltre ogni limite, tra insidie e difficoltà innumeri, nel soccorrere le popolazioni colpite dal disastro del Vaiont. Il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco ha così confermato, ancora una volta, le sue nobili tradizioni di incondizionato attaccamento al dovere, di generoso sprezzo del pericolo e di eroica abnegazione».

Saranno presenti alla cerimonia tutti i labari dei Comandi provinciali dei Vigili del Fuoco, decorati al V.C. e una compagnia di formazione composta da rappresentanze di tutti i Comandi provinciali, che hanno preso parte alle azioni di soccorso per la sciagura del Vaiont.

L'ANNO SCORSO PRONOSTICARONO LA CADUTA DI KRUSCEV

De Gaulle sempre in sella predicono i veggenti parigini

Altre profezie: molti figli per le teste coronate, fiaschi per Soraya inverno e primavera freddi, nessuna catastrofe, rincaro dei prezzi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 30

Come d'abitudine verso quest'epoca un noto settimanale parigino offre ai suoi lettori le previsioni per il prossimo anno fornite da una équipe di ben nove veggenti fra i più noti della capitale. Sono gli stessi del resto che lo scorso anno a questa stessa epoca avevano previsto fra l'altro la caduta di Kruscev, l'operazione di De Gaulle e la tensione politica fra Russia e Cina. Cosa ci riserverà dunque secondo questi nove veggenti il 1965? In linea di massima nulla di straordinario: nessuna guerra anche se uno di loro afferma che un conflitto atomico mondiale sarà evitato per un pelo, nessuna grossa catastrofe, nessuna scoperta rivoluzionaria. Molto freddo sia in inverno che in primavera ma un'estate calda, aumento del costo della vita e, per quanto riguarda la Francia, lunga serie di agitazioni sindacali un po' in tutti i campi.

Il 1965, almeno secondo come questo gruppo di veggenti ce lo presenta, sarà l'anno delle nascite reali e principesche: la quasi totalità delle teste coronate da Elisabetta d'Inghilterra a Paola del Belgio, da Farah Diba a Irene d'Olanda, da Grace di Monaco a Margaret d'Inghilterra conoscerà (o riconoscerà) le gioie di una maternità: una coppia di gemelli è prevista per Claudia di Francia moglie d'Amedeo d'Aosta. Solo Fabiola, malgrado serie speranze, conoscerà una nuova delusione in questo campo. Un altro figlio è previsto anche, fra il '65 e il '66 per Brigitte Bardot: i veggenti non si pronunciano sulla sua paternità limitandosi ad affermare che se entro il mese di giugno Brigitte non sarà convolata a giuste nozze con Bob Zaguri la rottura sarà inevitabile e una nuova avventura sentimentale — naturalmente nella solita atmosfera scandalistica che le è familiare — riporterà l'attrice agli onori della cronaca in quanto sul piano cinematografico si avrà piuttosto tendenza a dimenticarla.

Lieti eventi anche per Belmondo (a cui si prevede un successo straordinario che farà di lui il primo attore del mondo), per Jacques Charrier (che diventerà produttore), per Alain Delon (ritornerà — per ragioni cinematografiche — al fianco di Romy Schneider che i veggenti vedono fidanzata ad un grande nome, o un sarto di grido o un attore americano). Sofia Loren avrà ancora serie difficoltà per diventare ufficialmente la moglie di Carlo Ponti ed avere il figlio che tanto desidera.

Matrimonio previsto invece per Charles Aznavour che conoscerà un anno particolarmente propizio professionalmente. Abbandono del cinema da parte di Jean Gabin che potrà finalmente dedicarsi esclusivamente alle sue terre in Normandia. Rottura dell'idillio fra Roger Vadim e Jane Fonda: entrambi conosceranno un nuovo amore durante il prossimo anno. Nessun matrimonio in vista per l'ex imperatrice Soraya benchè se ne parlerà a lungo: si tratterà però soltanto di un trucco pubblicitario per rivalutare le sue azioni come attrice. Infatti Soraya conoscerà l'insuccesso professionale sia nel cinematografo che nel teatro.

Politicamente il 1965 sarà l'anno delle elezioni presidenziali in Francia: «Monsieur X» non riuscirà a detronizzare il generale De Gaulle che sarà nuovamente rieletto a Presidente della Repubblica, carica che non potrà detenere sino allo spirare del mandato in quanto le sue condizioni di salute lo costringeranno a lasciare il posto al suo vice Presidente.

Vice

ODIOSA ESPLOSIONE DI VILE CRUDELTA' A ROMA

40 gatti bruciati vivi da una banda di teppisti

Le bestiole sono state sorprese di notte rifugiate in alcune cassette I malviventi hanno gettato latte di benzina su ricoveri e animali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 30

Un crudele, orrendo e allo stesso tempo pietoso delitto, è stato portato a termine questa notte da una banda di teppisti sanguinari: quaranta gatti sono stati bruciati vivi, rinchiusi in alcune cassette, dove trovano ospitalità durante la notte. Le cassette e gli animali sono stati prima cosparsi di benzina, e poi incendiati. Il sinistro rogo ha rischiarato per una mezz'ora l'ombra dei ruderi di piazza Vittorio, dove il piccolo zoo felino era sistemato, mentre le grida delle povere bestiole si udivano per centinaia di metri, miste al lezzo della carne carbonizzata.

La strage è stata quasi completa. Soltanto tre gatti si sono salvati, e adesso sono ricoverati presso la protezione animali, che li ha in cura per le ustioni e le ferite riportate. Tra l'ammasso fumante e puteolento, i vigili del fuoco, accorsi con una autobotte alle concitate telefonate di numerosi cittadini svegliati nel cuore della notte dalle urla delle povere bestiole hanno trovato i resti di almeno quaranta gatti. Di questi, una decina dovevano essere appena nati.

Le cassette di legno che stanotte sono state date alle fiamme, sono il risultato delle amorevoli cure di una anziana signora di piazza Vittorio, Maria Cicognani, che da anni, si può dire, si toglie letteralmente il pane di bocca, per sfamare e proteggere i gatti della zona. Le cassette, essa le ha fatte costruire a sue spese, e ogni sera, riusciva, chissà come, a farvi entrare tutti i gatti che trovava randagi, soprattutto i più piccoli perchè si riparassero.

I gatti sono, per i romani, una specie di antica e amata istituzione, tutti li amano e li proteggono, soprattutto nei quartieri della Roma papale e umbertina, come è appunto la zona di piazza Vittorio. Ecco perchè l'odioso gesto della notte scorsa, ha suscitato una viva indignazione e violente proteste da parte di numerosi cittadini. I responsabili dell'odioso atto di teppismo non sono stati finora identificati, ma la popolazione della zona sostiene che non si tratta di un fatto occasionale e isolato. Da parecchio tempo infatti i giardini di piazza Vittorio sono infestati da giovinastri che non trovano altro di meglio da fare che infierire con crudeltà contro i gatti.

L'altra mattina, per esempio, profittando del fatto che ai giardinetti c'erano solo bambini e vecchi, dei giovinastri hanno catturato tre gatti e dopo averli legati, li hanno buttati nella vasca divertendosi a vederli affogare. Uno dei tre gatti superstiti dall'incendio, oltre ad avere la pelle tutta bruciacchiata, ha la coda tagliata con una ferita recente. Giustamente quindi la gente pensa che gli autori del gesto vandalico di stanotte siano da ricercarsi fra la stessa teppaglia, che questa volta ha potuto portare a termine la persecuzione profittando dell'ora notturna.

A questo proposito si fa notare da ogni parte che il Comune e il Buon costume dovrebbero sorvegliare meglio e di più la zona di piazza Vittorio, perchè specialmente i giardini, al calar della sera, diventano luogo di raduno degli elementi meno raccomandabili della città. Il Presidente della protezione animali, Massimiliano Zara, ha ordinato un'inchiesta per identificare i responsabili dell'atto teppistico. Molti cittadini si sono fatti promotori di una iniziativa che porti alla ricostruzione dei rifugi incendiati.

C. L.

Nessuna traccia dell'assassino dello studente Alvise Querel

Città del Messico, 30

La polizia ha continuato le indagini per giungere alla scoperta dell'uccisore dello studente romano Alvise Querel senza tuttavia alcun apparente progresso. I funzionari inquirenti hanno affermato che diverse persone si trovano sotto interrogatorio, ma nessun nuovo indizio è emerso. Frattanto, l'Ambasciata italiana a Città del Messico sta effettuando tutte le procedure richieste per inviare in Italia la salma del giovane. Con ogni probabilità, ha detto un funzionario dell'Ambasciata, la salma potrà essere rimpatriata a giorni.

SINGOLARE «ATTIVITÀ» SCOPERTA IN LOMBARDIA

Una «società» di zingari truffa ottocento parroci

I girovaghi si dedicavano al «restauro» di arredi sacri Alla consegna estorcevano ai religiosi grosse somme

Milano, 30

I carabinieri di Macherio hanno denunziato all'autorità giudiziaria 70 zingari, appartenenti ad alcune tribù accampate da tempo nelle campagne lombarde, i quali sono accusati di aver truffato circa 800 parroci della zona. I religiosi erano soliti incaricare gli zingari della restaurazione di arredi sacri quali calici, pissidi e candelabri. Secondo gli accordi, gli oggetti avrebbero dovuto essere dorati o argentati; tuttavia i girovaghi, pur facendosi pagare per il lavoro, si limitavano di solito a togliere agli oggetti la patina che li ricopriva, senza rivestirli del metallo prezioso.

Gli zingari, appartenenti a quasi tutti i Paesi europei (Italia, Polonia, Francia, Spagna Jugoslavia, Ungheria ecc.), formavano una unica banda, che agiva divisa in numerosi «clan».

I 70 componenti della banda smascherata sono stati denunciati in stato di irreperibilità, in attesa che la magistratura, presa visione degli atti, emani i mandati di cattura. I capi di imputazione vanno dall'assaciazione per delinquere, alla minaccia a mano armata, alla truffa per centinaia di milioni. Per il momento i carabinieri hanno reso noti solo i nomi del capo, l'italiano Bruno Nicolini e dei maggiori capi-gruppo.

Secondo quanto risulta dalle indagini ancora in corso, gli zingari, al momento della consegna del materiale «restaurato» cambiavano sistema, e dalle buone maniere iniziali, passavano alle minacce e alla violenza, esigendo compensi che oscillavano dal mezzo milione ai due-tre milioni, di gran lunga superiori a quelli in precedenza pattuiti.

A.A.A. PEUGEOT, Ban, via Genova 21; Peugeot 404, colori a scelta, consegna pronta. Occasioni con tessera di garanzia: Giulietta Spider, 1100 D '63, 1100 Special, 1100 '59 '58 '55; 1100 lusso; Volkswagen; 1100 TV Spider; Bianchina; Simca Ariane; Peugeot 403; Opel; Aurelia. 30172 Q

AUTO trasformata camioncino cassone, acquistasi se occasione. Telef. 36722. 49578 Q

FIAT 1100 '56, quadro americano, riverniciata, revisione completa, anche ratealmente. Telefono 30527. 49557 Q

FIAT 600 '57 '56; 1100 103 '54 '55; Lancia Appia '55; Ford Taunus 17 M combinata; 500 C Belvedere '54; vende o permuta, Sanzio 27. 30152 Q

FIAT 600, unica mano, vendesi. Telefonare 55468. Ore 8-13, 16-19. 30176 Q

GIULIETTA TI '61, unico proprietario. Visibile stazione Total, viale Miramare 233/1. Telefono 36328. 333 Q

OCCASIONE vendesi roulotte inglese, quattro letti. Mozzato, via Bembo 33-35. Tel. 51961, Mestre. 6238 Q

PRIVATO a privato vende 1100 1958, ottimo stato, motore revisionato. Tel. 68621. 49587 Q

600 ottimo stato vendesi. Distributore AGIP, via Carducci 4. 30156 Q

R Cap soc. cess. az. L. 60

A. SCONTIAMO cambiali ipotecarie, scadenza mensile, relative ad appartamenti. Immobilfina 24566, Mazzini 19. 30095 R

BAR ristorante avviatissimo, affittasi importante centro Friuli, famiglia capace, referenziata. Scrivere: cassetta 25 C, SPI, Udine. 6237 R

COADIUVANDO e apportando modesto capitale offro eccellente occasione inserirsi commercio ingrosso. Tel. 68995. 49554 R

EDICOLA centrale vendesi vera occasione prezzo buono anche con facilitazioni. Telef. 68656. 49473 R

NEGOZIO frutta erbaggi moderno, causa malattia vendesi. Facilitazioni pagamento. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 49582 R

SALONE parrucchiera lussuosamente arredato vendesi lire 2 milioni pagamento rateale. Telefonare 45525. 30135 R

VENDESI locanda stazione Nord Ronchi dei Legionari. Rivolgersi via Serenissima 73. 501 R

S Case ville terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A.A.A. GRATTACIELO centrale, viale D'Annunzio 1 (piazza Garibaldi) in avanzata costruzione appartamenti e locali d'affari in condominio, da 2-5 stanze, superfici mq. 80, 100, 120, 145 (per rappr. consolari, avvocati, medici, radiologhi, professionisti) doppi servizi, ascensori, centralnafta, terrazze, attici, isolazioni termoacustiche (splendida vista mare), accurate finiture, vantaggio scelta piani alti, consegna marzo 1965. Vendite geom. Germani, Carducci 10, telef. 35606. 4369 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, 38102, PONTEROSSO 3. BOLLETTINO VENDITE 1616. ALVIANO, SAN MARCO, BROLETTO, III lotto appartamenti moderni, 1-4 stanze soleggiatissime, vista golfo, 1-2 poggioli; pure locali affari diverse grandezze, visite sul posto oggi 10-13, 16-18, domani 11-13, tel. 730336. SUPERCOMPLESSO BAIAMONTI, tel. 732325, visitabile oggi 10-13, 16-18, domani 11-13. SECONDO LOTTO IMMINENTE CONSEGNA, 1-2 stanze, soggiorni, investimento capitale garantito, accettansi aldisiani. 444 S

A. ATTICO (Foro Ulpiano), due stanze, stanzetta, servizi separati, terrazza grandissima, panoramica, casa lussuosa, vendesi. AGEP, Passo Goldoni 2.

A. MATTEOTTI 21 (ex Media). Appartamenti 1-2-3 stanze, accessori. Prezzi assoluta convenienza. Fortissime rateazioni. AGEP, Passo Goldoni 2. 30165 S

A. OCCASIONE. Appartamenti nuovi, centralnafta, ascensore, affittati (20.000, 27.000, 34.000), vendonsi investimento. AGEP, Passo Goldoni 2. 30163 S

ACQUISTASI appartamento 4 stanze accessori, riscaldamento, pronta entrata, zona marina, stazione, Campo Marzio. Offerte Cassetta 49442 S, UPI.

APPARTAMENTI centralissimi, buon investimento. Informazioni studio Fast, via Roma 9, dalle 18 alle 19.30. 30116 S

APPARTAMENTI Settefontane 34 ultimi, 2-3-4 camere, cucina, doppi servizi, poggiolo, centralnafta, ascensore, rifiniture di lusso, visita in cantiere, oggi pomeriggio e domattina ore 9-12, vende direttamente Impresa C.I.M.E., tel. 74282 - 50406. 49506 S

APPARTAMENTO 3 stanze, bagno, soleggiato, centrico, vendesi. Tel. 90478. 49580 S

APPARTAMENTO I entrata, pronta consegna, due stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, terrazza, centralnafta, ascensore, vendesi. Telefonare 30256. 49581 S

ATTICO panoramico con ampia terrazza via Revoltella 144, appartamenti bistanze tristanze prossima consegna vende direttamente Impresa. Telef. 37161, visite sul posto. 49461 S

CASETTE, villette, sopraelevazioni, fognature, restauri, manutenzioni, eseguisce esperto. Telefono 29940. 49526 S

COMPERO quartiere tre stanze, servizi, riscaldamento centrale, ascensore, indicare prezzo e località. Cassetta 49571 S UPI.

DUE negozi, un magazzino o garage, consegna pronta vende direttamente Impresa. Tel. 37161. 49461 S

IMPRESA vende alloggi signorili, città, 2-3-4-5 stanze, attico, terrazza mare, ottimo investimento, cinque milioni in poi, consegna marzo. Offerte cassetta 70630 S UPI.

INVESTIMENTO capitale vendesi appartamento affittato, casa nuova. Telef. 37161. 49462 S

MESTRE centro, vendesi nuovo lussuoso fabbricato pronta consegna appartamenti circa mq 2000, negozi circa mq. 450, valore 250.000.000. Scrivere SPI, Cassetta 16/R Mestre. 6222 S

MONFALCONE. Bellissimo appartamento centrale, casetta con terreno, tasse esenti, vendonsi. Telefonare 35160. 70543 S

MONFALCONE, terreni strada Grado, via Crociera. Telefonare 9173, Gradisca Isonzo. 502 S

QUATTRO stanze, stanzetta, servizi, cenrtalnafta, ripostiglio, armadi a muro, cantina, poggioli, soleggiato, pressi C. Alberto, vendesi. Indirizzo UPI. 30126 S

VENDO terreno 600 mq., vista mare, adatto per villetta, zona panoramica, Sistiana Visogliano. Tel. 75233. 30149 S

VENDO terreno 600 mq., vista mare, adatto per villetta, zona panoramica Sistiana Visogliano. Tel. 75233. 30149 S

VILLETTA con garage, giardino, termonafta, vende proprietario causa trasferimento anche ammobiliata, esclusi intermediari. Telefonare al 94478 per eventuale visione in giornata. 49523 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

- BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre
- GAMBERINI — piazza della Stazione . via Pietramellata
- AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi
- BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
- CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi
- PENNESI — piazza Maggiore
- GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
- DUE TORRI — Due Torri - via Rizzoli
- BOSCHI — via Marconi
- RAMINI — via Marconi ang. via U. Bassi

UN'ENORME POTENZA STRATEGICA NELL'ARSENALE DEGLI S. U.

La pace è garantita dallo scudo americano

Il confronto con le forze attuali dell'Unione Sovietica ribadisce la grande superiorità militare statunitense

La bomba atomica cinese non è, per ora, un'arma militarmente operativa, perchè deve essere miniaturizzata, cioè ridotta a dimensioni atte alla installazione sui vettori e perchè la Cina non ha vettori missilistici o aeronautici. Ma potrà diventare, prima o poi, una nuova minaccia per il mondo libero. La defenestrazione di Kruscev dà origine al timore che, con un eventuale riavvicinamento della Russia alla Cina, prevalgano le teorie ortodosse e rivoluzionarie di Mao e che la coesistenza pacifica non possa più sussistere. E' sperabile, però, che questi due sintomi d'un possibile cambiamento dell'attuale equilibrio politico-militare, almeno per ora, non mettano in pericolo la pace. Gli avvenimenti di questi ultimi anni ci autorizzano a ritenere che la pace sarà garantita finchè gli Stati Uniti conserveranno una superiorità bellica incontestabile su coloro che possono minacciarla; se n'è avuta una prova anche con la «distensione», la quale si è verificata allochè, ed in quanto, gli Stati Uniti, qualche anno fa, potenziarono i loro programmi e fecero dileguare il dubbio che potesse prodursi una situazione di inferiorità nel loro apparato strategico, e, specialmente, in quello missilistico. Il Presidente Johnson, d'altra parte, il 17 ottobre '64, subito dopo i due clamorosi avvenimenti, s'è affrettato a riaffermare che la politica americana continuerà ad essere decisamente orientata in difesa della pace, il che vuol dire che lo scudo del deterrente nucleare americano riceverà i mezzi adeguati per parare i pericoli di un mutato atteggiamento sovietico e della nuova minaccia, quella cinese, sì che l'accettazione della coesistenza pacifica resti l'unica alternativa per un potenziale aggressore.

Anche guardando la questione da un punto di vista strettamente militare non sembra che le conseguenze dei due avvenimenti possano dar luogo ad eccessive preoccupazioni. La situazione è rassicurante: ecco alcuni dati sui principali elementi delle forze strategiche americane e sovietiche desunti da recenti dichiarazioni del Segretario americano alla Difesa, McNamara, e dall'organo ufficiale dell'Air Force Association, la rivista «Air Force and Space Digest».

Gli Stati Uniti dispongono di 1100 bombardieri strategici dei quali 550 sempre pronti al decollo entro 15 minuti dal segnale d'allarme, completi di armamento atomico e di missili-esca per eludere le difese avversarie. Il grosso è costituito dai B-52, aventi autonomia intercontinentale e velocità di circa 1000 km/h; una parte dai nuovissimi quadrigetti B-58 a medio raggio, ma con possibilità di raggiungere gli obiettivi più lontani grazie al rifornimento in volo, aventi velocità supersonica (circa 2 Mach, due volte la velocità del suono); un piccolo numero di aviogetti B-47, ormai piuttosto anziani, in via di eliminazione man mano che i nuovi B-58 entrano in linea. Tutti questi aeroplani sono armati di missili aria-terra con testate nucleari. E' in preparazione un nuovo bombardiere, il B-70, il cui prototipo sta facendo i voli di prova: ha la velocità di 3 Mach, sopra i 22.000 metri di quota. Allo studio o in esperimento vi sono nuovi sistemi per il volo a quote altissime, al disopra delle barriere della maggior parte dei missili contraerei in servizio, e per il volo radente, sotto il campo di sorveglianza dei radar e il campo di tiro dei missili terra-aria: sui B-52, per questo scopo, è in esecuzione una modifica alla struttura, per renderla resistente alle sollecitazioni dovute alle turbolenze atmosferiche delle basse quote; uno speciale radar, sugli stessi apparecchi, darà l'indicazione degli ostacoli al suolo.

L'Unione Sovietica può disporre di 100 bombardieri pesanti capaci di compiere missioni di andata e ritorno sugli Stati Uniti e di 150 bombardieri medi, che, però, partendo dai territori controllati dai sovietici, possono arrivare solo fino agli obiettivi contenuti in una ristretta fascia del territorio nordamericano. Rapporto quantitativo tra le due forze di bombardieri: circa 4 a 1, a favore degli Stati Uniti. Rapporto qualitativo: in favore degli Stati Uniti, perchè non risulta che i sovietici posseggano bombardieri supersonici.

Gli Stati Uniti dispongono di 830 ICBM (missili balistici intercontinentali) con basi terrestri, quasi tutti in silos protetti e decentrati. Il quarto «wing» di «Minuteman», con 150 missili, è entrato in linea il 30 giugno 1964, cosicchè ora 600 «Minuteman» sono pronti all'uso, oltre ai 230 vecchi «Atlas» e «Titan». Altri due «wings» di «Minuteman» (300 missili) sono in allestimento, secondo i programmi. In mare vi sono 16 sommergibili a propulsione atomica dotati di 256 «Polaris», da 1800 o 2500 chilometri di gittata a seconda del tipo, lanciabili in immersione. Altri 25 sommergibili atomici, con 400 «Polaris», sono in cantiere.

L'Unione Sovietica risulta in possesso di circa 200 ICBM con basi terrestri, dei quali solo pochi in silos interrati, e di 142 missili da 800 chilometri di gittata lanciabili dalle unità di superficie o dai sommergibili. Solo 6 sommergibili sono a propulsione atomica, ma si dice che la produzione di queste unità sarà incrementata e arriverà al ritmo di 6 o 7 unità all'anno. Rapporto quantitativo tra le due forze missilistiche: oltre 3 a 1, a favore degli Stati Uniti. Anche il rapporto qualitativo è nettamente favorevole agli Stati Uniti perchè: 1) la maggior parte degli ICBM americani è a propellente solido, cioè di pronto impiego, mentre quelli sovietici, a propellente liquido, richiedono un lungo preavviso prima del lancio; 2) perchè i missili dei sommergibili sovietici hanno minor gittata dei «Polaris» e sono più vulnerabili non potendo esser lanciati in immersione.

Per aumentare le già cospicue capacità del MATS (Military Air Transports Service) molta attenzione viene rivolta negli Stati Uniti agli aerei da trasporto militare. Due le novità principali in questo campo: il C-141 ed il CX-HLS. Il Lockheed C-141 «Starlifter» entrerà in servizio nel 1965. E' lungo 48 metri, ha un'apertura d'ali di 53 metri, pesa al decollo 150 tonnellate, può trasportare 30 tonnellate di carico pagante oppure 160 soldati equipaggiati. Propulso con 4 turbogetti da 10.000 kg. di spinta statica ciascuno, ha una velocità di crociera di 900 km/h e un raggio operativo di oltre 7000 chilometri. Può caricare automezzi, artiglierie, piccoli elicotteri, aerei da caccia, materiale militare di qualsiasi genere. Alla prima ordinazione di pochi esemplari ha fatto recentemente seguito un'altra ordinazione di 127 esemplari, il che vuol dire che una sola sortita dell'intera forza di C-141 sarà sufficiente per trasportare una Divisione completa da un continente ad un altro.

Francesco Pierotti



Washington — Johnson con la consorte durante i recenti giri elettorali negli Stati del Sud

CLAMOROSO COLPO NOTTURNO NEL MUSEO DI STORIA NATURALE A NEW YORK

Trafugato da un ladro-acrobata il più grande zaffiro esistente

Ha vuotato tre vetrinette dell'eccezionale collezione di J. P. Morgan facendo un bottino di 22 gemme valutate 200 mila dollari nel 1905

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 30

La «Stella dell'India», il più grande zaffiro esistente, e il «Mezzanotte», un'altro tra i più preziosi gioielli del mondo, sono stati rubati da un ladro acrobata, che è riuscito a vuotare tre vetrinette del Museo di storia naturale di New York, contenenti alcuni gioielli della eccezionale collezione di J. P. Morgan, che il finanziere aveva donato al Museo nel 1905. Il ladro ha fatto un bottino di 22 gemme, tra cui sono le due citate, due zaffiri che conoscono pochi eguali al mondo per valore. Nel 1905, quando le gemme vennero consegnate al museo, Morgan le valutò circa 200 mila dollari, vale a dire 120 milioni di lire. Oggi, come è ovvio, tale valore è di molte volte superiore, ma i dirigenti del museo non ritengono di poterlo esattamente definire, perchè le gemme non erano assicurate contro i furti.

Il ladro è stato audace, abile e veloce. Le gemme si trovavano in tre vetrine della sala Morgan, nel settore dei minerali preziosi. Un custode del museo constatò ieri sera che tutto, al momento della chiusura, era in ordine: spense le luci e se ne andò chiudendo a chiave la porta della sala. Il ladro, poche ore dopo, nella notte, incominciò il proprio «lavoro» scalando la facciata posteriore del museo lungo una cornice in muratura appena accennata, ma che egli seppe evidentemente sfruttare appieno. Scivolando con sicurezza lungo la fronte dell'edificio, il ladro si portò all'altezza di una delle finestre della sala Morgan (che doveva avere individuato in precedenza), e riuscì a forzarla senza destare allarme. Il resto è stato facile: nella sala, convinti dell'impossibilità di penetrarvi altro che attraverso la porta, nessun sistema d'allarme era collegato con le finestre e con le vetrinette d'esposizione. Il ladro è andato a colpo sicuro: ha infranto i tre vetri evitando di fare rumore e si è messo in tasca i 22 «pezzi» unici della collezione.

La sparizione delle gemme è stata constatata soltanto stamane, alla riapertura del museo. Lo stesso custode che ieri sera aveva chiuso la porta a chiave, si è precipitato correndo in direzione ad avvertire del furto. Più tardi, ai cronisti, il sovrintendente del museo, James Oliver, ha dichiarato che proprio lunedì scorso si era lamentato con le autorità comunali per la mancanza di un adeguato servizio di sorveglianza dei locali del museo, non soltanto durante la notte, ma anche durante il giorno. «E' chiaro — ha dichiarato il professor Oliver — che il ladro ha avuto la possibilità di studiare la planimetria della sala e di preparare minuziosamente il suo colpo: se il sistema di sorveglianza fosse stato pari al valore delle gemme contenute nella sala Morgan, probabilmente la impresa avrebbe potuto essere mandata a vuoto».

Esistono poche possibilità di recuperare le gemme: queste sono notissime, anzi, quasi tutte compaiono illustrate nelle pagine dell'«Enciclopedia Britannica»: ma proprio per questo il ladro, prima di smerciarle, le taglierà o le farà tagliare in modo di alterare le loro caratteristiche senza che troppo del loro valore vada perduto.

U. P. I.

Un nuovo caso Chessmann

Sfugge alla sedia elettrica per la dodicesima volta

Montgomery, 30

Caliph Washington, un negro di 24 anni, condannato a morte per aver ucciso, quando aveva 17 anni, un poliziotto, è sfuggito per la dodicesima volta alla pena capitale 9 ore prima di sedere sulla sedia elettrica. L'esecuzione è stata rinviata al 20 novembre. Il giovane negro fu condannato a morte una prima volta nel 1957, subito dopo il delitto, quando aveva 17 anni, ma la sentenza fu annullata per un vizio di procedura; due anni dopo, in seguito a un nuovo processo, la sentenza veniva confermata dall'alta Corte. Secondo le risultanze processuali, il delitto avvenne durante una licenza del Washington, allora militare. Uscito una sera con un amico con l'automobile del padre, venne inseguito da un'auto della polizia. Raggiunto il giovane uccise l'agente J. Clark con tre colpi sparati con la pistola del poliziotto. Numerose persone, fra le quali anche alcune donne bianche, hanno scritto al Governatore dell'Alabama chiedendo una commutazione della sentenza a causa della giovanissima età di Washington quando uccise l'agente.

DOPO L'ORGANICO RIASSETTO DI ALCUNI SERVIZI

Aumentati i passeggeri sulle navi della Finmare

In progresso nel '63 anche il gettito dei noli

Roma, 30

Le flotte impiegate dal gruppo Finmare ammontavano al 31 dicembre 1963 a 92 navi per circa 662.000 tonnellate di stazza lorda, delle quali 88 unità per 657.000 t.s.l. di proprietà sociale, con un'età media di poco superiore ai 12 anni. Indice, questo, che conferma lo avanzato processo di ringiovanimento del naviglio del gruppo per effetto del programma di nuove costruzioni che, impostato nel 1959-1960 e leggermente ampliato negli anni successivi, giungerà a compimento con l'entrata in servizio, prevista nel primo semestre del 1965, dei supertransatlantici «Michelangelo» e «Raffaello» sulla linea di New York e di alcune piccole unità che verranno impiegate sulle linee locali della Sardegna e delle isole Tremiti.

Gli avvenuti mutamenti nella consistenza delle flotte Finmare hanno consentito un organico riassetto di alcuni servizi; e precisamente: quello dell'Australia, al quale sono sono state assegnate nel corso del 1963 le modernissime turbonavi «Galileo Galilei» e «Guglielmo Marconi» il cui successo iniziale presso la clientela internazionale si è ulteriormente consolidato nel tempo; la linea del Centro-America Sud Pacifico che è stata completamente rinnovata con le motonavi «Verdi», «Rossini» e «Donizetti», la cui immissione ha consentito di aumentare i viaggi annuali da 14 a 16; la linea commerciale dell'Africa Orientale e Meridionale, dove oggi sono in esercizio cinque unità del tipo «Navigatori», tre delle quali recentemente rimodernate; quella dell'Estremo Oriente, cui sono state destinate le quattro nuove motonavi «Viminale», «Palatino», «Quirinale», «Esquilino», quest'ultima prima in Italia con alcuni impianti automatizzati; infine la linea commerciale del Pakistan-India-Bengala sulla quale sono ora impiegate, in sostituzione delle superate «Liberty», quattro veloci unità del tipo «Adige».

L'impostazione dei servizi è uno dei temi di fondo della relazione presentata all'assemblea della Finmare, che si è svolta oggi a Roma sotto la presidenza dell'ing. Rosini. Altro argomento di particolare interesse toccato dalla relazione sono le nuove convenzioni fra lo Stato e le società di navigazione del gruppo, ormai in fase di avanzata definizione talchè si prevede prossima la stipulazione formale e, quindi, l'attuazione della procedura prescritta dall'art. 2 della legge 2 giugno n. 600

Soffermandosi a considerare l'attività svolta dal Gruppo nel 1963, la relazione segnala un aumento del numero dei passeggeri trasportati, che sono passati da 1.605.918 a 1.730.473 e il mantenimento nel campo del traffico commerciale delle posizioni raggiunte nel 1962 con un volume di circa 2 milioni di tonnellate. In progresso, rispetto al 1962, il gettito dei noli: i proventi lordi del 1963 ammontano a 86 miliardi 356 milioni di lire, con un aumento di oltre 5 miliardi rispetto all'anno precedente.

Particolarmente sottolineato dalla relazione, in quanto fenomeno ormai caratteristico del turismo marittimo è l'andamento del trasporto auto al seguito dei passeggeri, che ha toccato nel 1963 le 108.000 unità con un aumento del 42 per cento sul 1961, concretatosi principalmente sulle linee di breve e media percorrenza.

L'assemblea, che in apertura aveva espresso un commosso pensiero alla memoria del direttore generale dell'IRI cavaliere del lavoro Salvino Sernesi, che fu per lunghi anni consigliere della Finmare, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1963-1964, che presenta un utile netto di lire 1.231.174.776, ed ha deliberato la distribuzione di un dividendo del 6,50 per cento, pari a lire 32,50 per azione.

CRONACHE SPORTIVE

CONTROPROPOSTA DI KINGPETCH A BURRUNI

Verrebbe in Italia per 40 mila dollari

Intanto il tempo passa e al 16 dicembre scadrà il termine per il thailandese di difendere la sua corona

Bangkok, 30

Per l'incontro tra il campione mondiale dei pesi mosca, il thailandese Pone Kingpetch, e lo sfidante, l'italiano Salvatore Burruni, si è ancora allo stadio delle proposte e delle controproposte.

I rappresentanti del campione hanno dichiarato oggi che se Burruni non accetta i 10.000 dollari offertigli per un combattimento a Bangkok, allora che siano gli stessi italiani ad organizzare l'incontro in...Thailandia. Come è noto, Burruni aveva richiesto una borsa di 15.000 dollari, più altri benefici marginali, per recarsi in Thailandia.

Dal canto suo, Kingpetch ha dichiarato di accontentarsi di una borsa di 40.000 dollari, invece dei 50.000 richiesti, per un combattimento in Italia.

D'altra parte il tempo stringe. Kingpetch deve incontrarsi con Burruni — titolo in palio — entro il 16 dicembre prossimo, se non vuole perdere la corona, che egli non difende dal gennaio scorso.

Scholz - Rinaldi per il titolo europeo?

Roma, 30

L'Unione Europea di Pugilato (EBU) ha confermato questa sera di aver avuto un contatto telefonico con la Federazione tedesca, la quale ha reso noto che il pugile Schoeppner, a causa delle sue «cattive condizioni fisiche e di preparazione», non incontrerà, per il titolo europeo dei pesi mediomassimi, il detentore Scholz. Domani il comitato esecutivo dell'EBU dovrà decidere se il prossimo avversario del campione europeo sarà l'anziate Giulio Rinaldi, che a Dortmund, il 4 aprile scorso, fu battuto dal tedesco in modo non molto chiaro.

L'EBU, nel recente congresso svoltosi a Madrid, decise che il vincitore di Scholz-Schoeppner avrebbe dovuto mettere in palio il titolo contro Rinaldi. Non disputandosi ora il combattimento tra i due pugili tedeschi, appare quasi scontato che si approverà il confronto Scholz-Rinaldi.

G. P. d'Argentina

Al tedesco Hermann la seconda tappa

San Juan, 30

Il pilota tedesco Hans Hermann, al volante di una Mercedes Benz 300 SE, ha vinto oggi la seconda tappa del G. P. d'Argentina per autovetture di serie. Hermann ha coperto i 752,8 km. fra Villa Carlos Paz e San Juan in 5 ore 17'7'', alla media oraria di 142,433 km. Gli altri due tedeschi, Dieter Glemser e Eugene Bohringer, entrambi su Mercedes 300 SE, sono giunti rispettivamente secondo e terzo in 5 ore 18'06'' e 5 ore 19'00''. Nella classifica generale, figura ancora in testa Bohringer, che aveva vinto la prima tappa di mercoledì, e Glemser e Hermann occupano le piazze d'onore.

Il pilota italiano Leo Cella, su Lancia Flavia, che era giunto quarto nella prova di mercoledì, conserva la quarta posizione nella classifica generale. La prova odierna si è rivelata piuttosto dura e ha provocato numerosi ritiri lungo il tormentato percorso.

Medaglie agli azzurri affermatisi a Tokio

Milano, 30

Nei saloni della Villa Comunale si è svolta a mezzogiorno la consegna delle medaglie di oro, assegnate dall'Amministrazione civica, agli atleti milanesi che hanno vinto medaglie olimpiche ai Giochi di Tokio. Alla cerimonia sono intervenuti il Sindaco Bucalossi, il vicepresidente del CONI, Rodoni, il delegato provinciale del CONI, Castelli, l'assessore comunale allo spettacolo e al turismo, Crespi, le autorità cittadine civili e militari, numerosi ex «azzurri» ed olimpici, di tutte le discipline sportive, e rappresentanti di Federazioni sportive.

Il saluto agli atleti reduci da Tokio e alle autorità presenti è stato rivolto dall'assessore Crespi che, definito lusinghiero e superiore ad ogni aspettativa il comportamento degli azzurri ai Giochi, con 10 medaglie d'oro, 10 d'argento e 7 di bronzo, ha rivolto un vivo plauso a coloro che le hanno conquistate e all'opera svolta dal presidente del CONI Onesti e dal segretario generale Saini.

Il Sindaco Bucalossi ha quindi consegnato le medaglie d'oro del Comune a Pettenella (medaglia d'oro nella velocità su pista, e d'argento nel chilometro a cronometro da fermo), Breda (medaglia d'argento nella spada a squadre), Mantovani (medaglia d'argento nell'inseguimento a squadre), Paolucci (medaglia d'argento nella spada a squadre), Rancati (medaglia d'argento nell'inseguimento a squadre). La medaglia di oro del Comune assegnata a Morale, terzo nella finale dei 400 metri ostacoli, è stata ritirata dal delegato provinciale del CONI, Castelli.

La staffetta olimpica

Berruti conferma: qualcuno ha mancato

Stroppiana, 30

«Non desidero rilasciare dichiarazioni nè fare commenti, in attesa delle decisioni della Fidal»: così ha risposto Livio Berutti in una intervista rilasciata nella proprietà paterna di Stroppiana (Vercelli). Invitato a confermare se avesse scritto l'articolo apparso con la sua firma su un quotidiano torinese, l'atleta ha smentito categoricamente. «Sono stato invitato a scrivere un articolo sui retroscena che hanno preceduto la gara della staffetta e ho declinato l'invito accettando invece di essere intervistato. Al mio ritorno in Italia sono rimasto assai stupito nel vedere quanto era stato pubblicato, attribuendomene la paternità».

Richiesto di una conferma, nella sostanza, dell'articolo in questione, Berruti ha risposto: «Lo confermo. Non tutti gli atleti si sono comportati come dovevano alla vigilia di una gara così importante. Sono arrivato stamane da Padova ed ho trovato un telegramma della Fidal, al quale rispondo oggi confermando di non avere inviato articoli da Tokio nè di aver autorizzato alcuno ad usare la mia firma».

Parlando della gara olimpica, nella quale l'atleta piemontese aveva avuto l'impressione di aver conquistato il terzo o il quarto posto, Berruti ha dichiarato: «Il sorteggio mi ha assegnato la prima corsia, quella che, secondo il regolamento delle Olimpiadi, non viene usata per le gare di velocità, ma per le prove di fondo. Per disputare la finale in otto a Tokio è stata usata anche la prima corsia, che è toccata a me: una vera sfortuna perchè, oltre a dover percorrere una pista nel tratto più calpestato, mi sono trovato in difficoltà anche in curva».

E' morto Savorini olimpionico del 1912

Bologna, 30

E' morto oggi, all'età di 79 anni, Luciano Savorini che fu campione olimpionico a Stoccolma nel 1912. Savorini vinse la medaglia d'oro nel concorso di ginnastica a squadre assieme a Braglia e a Domenichelli.



Picchi, Burgnich, Negri e Pascutti al Centro tecnico di Coverciano, dove sono riuniti i calciatori azzurri per gli allenamenti collettivi in vista dell'incontro con la Finlandia. La partita è valida quale eliminatoria della Coppa del Mondo

NUOVI PROBLEMI PER IL C.U. EDMONDO FABBRI

Corso infortunatosi difficilmente giocherà

Migliorate le condizioni di Bulgarelli e Pascutti che probabilmente mercoledì potranno essere della partita

Firenze, 30

La seconda giornata di preparazione dei calciatori azzurri è cominciata con una sorpresa: Corso si è infortunato, e quasi sicuramente non potrà prender parte alla partita di allenamento in programma domani; ed è in dubbio anche la sua presenza in campo a Genova mercoledì prossimo.

Corso ha riportato una contusione al primo metacarpo del piede sinistro dopo essersi scontrato ieri con Tumburus, in una fase dell'allenamento. Una radiografia ha escluso complicazioni più serie, cosicchè Corso, fin dal primo mattino, si è sottoposto ad applicazioni di roentgenterapia.

Migliorate sono, invece, le condizioni fisiche di Bulgarelli e di Pascutti, che stamane hanno preso parte al lavoro atletico, ordinato da Fabbri, assieme a tutti gli altri azzurri.

Edmondo Fabbri ha suddiviso i 18 giocatori a sua disposizione in tre gruppi: al preparatore atletico prof. Comucci ha affidato Janich, Furlanis, Guarneri e Facchetti; ha seguito direttamente la preparazione degli attaccanti impegnati in tiri nella porta difesa da Negri, mentre i difensori, in altra parte del campo, allenavano il portiere Sarti.

Al termine dell'allenamento, Fabbri ha annunciato la formazione degli azzurri per la partita di allenamento di domani: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bulgarelli, Guarneri, Picchi; Mora, Mazzola, Milani, Rivera, Pascutti.

Nell'altra formazione giocheranno: Negri, Furlanis, Tumburus, Janich, Trapattoni e Lodetti; la squadra sarà completata da alcuni giocatori della «Primavera» del Bologna.

Nella formazione annunciata da Edmondo Fabbri per l'allenamento di domani, la novità riguarda il ruolo assegnato a Bulgarelli, che sarà schierato a mediano. Già ieri il C.T. aveva detto che nella partita con la Finlandia gli azzurri adotteranno una tattica in prevalenza offensiva: da qui l'impossibilità di schierare in mediana due elementi come Guarneri e Trapattoni, che nelle rispettive squadre di società hanno le analoghe funzioni di «stopper».

Il modulo anti-Finlandia sarà sperimentato domani, e Fabbri si mostra fiducioso sui risultati considerando che il giuoco adottato da Bulgarelli nel Bologna sostanzialmente non varierà, anche se gli verrà assegnata una maglia diversa.

Fabbri ha ribadito anche oggi la necessità di giocare mercoledì a Genova una partita di attacco «per poter ottenere più reti che sia possibile».

«Nel torneo eliminatorio dei campionati del mondo il quoziente reti può anche essere determinante — ha detto il C.T. — anche se la qualificazione avviene per punteggio. Nel caso infatti che due squadre, alla fine del torneo, si trovino in parità di punti, sarà necessaria una partita decisiva con i relativi tempi supplementari. Se dopo 120' però le due squadre si trovano ancora sul pareggio, allora sarà qualificata la squadra che nel corso del torneo avrà ottenuto il miglior quoziente reti. Se ci fosse parità anche in questo allora la scelta avverrà con la moneta. Segnare molte reti è in ogni caso utile e l'occasione che ci viene offerta contro la Finlandia può essere anche l'unica di tutto il torneo. Insomma dobbiamo pensare anche a questo».

E' stato confermato poi ai giornalisti dal capo ufficio stampa della FIGC, Bardicotta, che in occasione della partita Italia - Danimarca del 5 dicembre prossimo, che avrà luogo allo stadio San Siro a Milano, i giocatori dell'Inter saranno dispensati dalle convocazioni, essendo impegnati due giorni prima contro la Dynamo di Bucarest per la Coppa dei Campioni. Ciò era stato previsto dal Consiglio federale della FIGC in considerazione di partite amichevoli della nazionale azzurra in concomitanza con impegni di particolare rilievo delle società.

Mario Corso ha intanto proseguito le cure al piede infortunato: il dott. Fini ha confermato che il giocatore dovrà rimanere a riposo assoluto per due giorni.

Incontro con la Norvegia

Diplomatica rinuncia dei francesi a Combin

Parigi, 30

Il neo juventino Nestor Combin non giocherà nel match Francia-Norvegia. Lo ha annunciato la Federcalcio francese in un comunicato in cui si afferma che l'allenatore Henri Guerin aveva chiesto che la partecipazione di Combin fosse assicurata non soltanto per la partita di allenamento del 9 novembre, e per l'incontro, fissato per il giorno 11, ma anche per gli allenamenti preliminari dal 2 al 6 prossimi.

«La società Juventus — prosegue il comunicato — ha però fatto sapere che non potrebbe mettere a disposizione della F.F.F. il giocatore a partire dal 2 novembre, sicchè si è deciso di ritirare Combin dall'Equipe de France, dal momento che non potrebbe partecipare all'insieme degli allenamenti».

Dietro a questa ragione «ufficiale», non pochi vedono un gesto «diplomatico» della F.F.F. per escludere dalla nazionale un giocatore il cui rendimento è in evidente ribasso, e che non «lega» più con i compagni di squadra.

Con la Mestrina il CRDA in formazione sperimentale

Monfalcone, 30

Con un allenamento ginnico-atletico e con una serie di palleggi, la squadra del CRDA Monfalcone ha completato la preparazione per la partita che domenica giuocherà sul proprio terreno ospitando la Mestrina. Erano presenti tutti gli atleti convocati per il prossimo confronto. I dirigenti cantierini sperimenteranno per l'occasione un nuovo schieramento, precisamente questo: Sorato; Cossar, Trevisan; Sortino, Valenti, Fontanot; Poletto, Morin, Dolcetto, Cuca, Ive.

Il rimaneggiamento interessa particolarmente l'attacco, ma non ne va esente la mediana, mentre far i pali esordirà Sorato. Con la maglia n. 6 si presenterà Fontanot che retrocede da mezz'ala sinistra, Morin giocherà a interno destro lasciando la maglia n. 4 a Sortino, che a sua volta lascia il posto a Fontanot. Ive abbandona la maglia n. 9 per assumere il ruolo di estrema sinistra lasciato libero da Poleto, che diventa ala destra. Rispetto a domenica scorsa, restano fermi soltanto i due terzini ed il centromediano, e nel generale rimaneggiamento si sono inseriti Dolcetto e Cuca, oltre al già citato Sorato. Gli esclusi sono Di Davide, Cilitira e Zonch.

NEL PROGRAMMA DELLA SERIE B DUE PARTITE SENZA PRONOSTICO

Dominano la scena Lecco-Brescia e il viaggio del Napoli a Catanzaro

Piena di insidie la trasferta della Triestina a Monza - I prossimi avversari dei rossoalabardati sono ancora alla ricerca della loro prima vittoria - I derbies della giornata e il confronto fra reclute

SUCCEDE ogni anno che qualche squadra poco quotata in partenza s'inserisca nel discorso solitamente riservato alle «grandi». Sono i cosiddetti outsiders, che di norma durano finchè la condizione li sorregge, ma talvolta insistono al punto da conseguire persino la promozione. Le prime sette giornate di questo torneo hanno già permesso d'individuare due compagini di questo tipo, assai più brave di quanto non fosse prevedibile in sede di presentazione: si tratta dell'Alessandria e del Catanzaro, che sono piazzate ad una sola lunghezza dalle prime della classe.

Uno di questi complessi (e più precisamente quello calabrese) si accinge ad ospitare il Napoli, che è forse l'unità più autorevole del poker attualmente al comando del girone. Ne consegue che la gara, che avrà luogo domani sul campo dei giallorossi, acquista una particolare importanza. Anzi essa costituisce uno dei due motivi di maggior richiamo del prossimo programma (l'altro essendo da ricercare nel super derby lombardo tra Lecco e Brescia).

La logica vorrebbe che i partenopei fossero capaci di strappare almeno un pari in occasione della loro quarta trasferta stagionale. Ed in verità lo undici di Pesaola ha rivelato qualità concrete e positive in quasi tutte le sue esibizioni, dal momento che soltanto l'1-1 dell'esordio contro l'Alessandria può essere considerato (e fino ad un certo punto, avuto riguardo alla partenza lanciata dei grigi) un mezzo passo falso. D'altra parte il Catanzaro, animato da un sentimento di rivalità più acceso del solito (avrà infatti di fronte un'altra meridionale), è rientrato da Bari con il conforto di numerose attestazioni positive, dirette specialmente alla solidità della sua retroguardia. Per il Napoli si profila quindi un pomeriggio infuocato.

Forse ancor più indecifrabile si prospetta l'altro grosso scontro dell'ottavo turno. Il Brescia si reca nella vicina Lecco dopo aver diviso la posta con il Monza. Qui si potrebbe fare un ragionamento, che in apparenza, è di una chiarezza cristallina: se la squadra di Gei non è stata in grado di piegare tra le mura amiche una rivale, che in quel momento era in coda al gruppo, è improbabile che faccia meglio sul rettangolo dei lariani, tanto più forti dei brianzoli e per giunta aiutati dal fattore ambientale.

Tuttavia la questione non è così semplice: anzitutto una sfida tra cugini è sempre una cosa complicata, in secondo luogo il Brescia ha espresso sinora il meglio di sè proprio quando ha dovuto giostrare lontano dal suo Mompiani. E poi chi dice che i vari Bianchi, De Paoli, Maestri (vale a dire gli uomini più discussi in maglia azzurra) «non «esplodano» proprio nella occasione più ardua?

Intanto Piccioli tenta di ricuperare il centravanti Innocenti, afflitto da un male piuttosto misterioso; ed è certo che i blucelesti saranno ancora più temibili, se avranno alla guida del loro reparto avanzato l'insidioso condottiero.

Delle quattro unità attualmente in vetta alla cadetteria, non solo Napoli e Brescia andranno a guadagnarsi il... pane in terra straniera. La medesima sorte tocca anche al Palermo, che domani concluderà sul rettangolo patavino la sua spedizione nel Veneto. Quella che sta per andare in scena all'Appiani sarebbe potuta essere una partita ad altissimo livello; ma una delle contendenti (e più precisamente la biancoscudata) è venuta meno alle valutazioni della vigilia e adesso occupa addirittura una posizione di scarsissimo rilievo. Domenica a S. Elena i siciliani sono apparsi in magnifica forma e non è pensabile che nel giro di pochi giorni si smentiscano clamorosamente.

In definitiva il calendario lavora per la Spal, che giuoca davanti ai propri sostenitori contro un Verona in ripresa ma non attrezzato per evitare un'uscita a vuoto.

IL PROGRAMMA

Catanzaro - Napoli
Lecco - Brescia
Modena - Parma
Monza - Triestina
Padova - Palermo
Potenza - Bari
Pro Patria - Venezia
Spal - Verona
Trani - Alessandria
Livorno - Reggiana

La rassegna delle migliori si completa con l'Alessandria che ritorna per la quarta volta nel Meridione dopo l'inizio del torneo. Domani i grigi saranno a Trani ed il loro compito non sarà facile.

La Triestina si mette in treno per Monza, dove la tradizione le è stata di solito favorevole. Ma per raccogliere qualche frutto sul terreno del San Gregorio, sarà soprattutto necessaria una prestazione superiore degli atleti alabardati, i quali dovranno battersi (come già era successo a Padova) con una squadra ancora all'asciutto di vittorie. Anzi, diremo di più: quella biancorossa è rimasta la unica fra le venti a non avere ancora conquistato un successo pieno. E' quindi facilmente intuibile la «grinta» con la quale l'undici di Malagoli affronterà i nostri giuocatori.

Perciò solo in astratto si può parlare di missione relativamente agevole, prendendo lo spunto dalla posizione poco brillante del Monza. Già il pareggio strappato sei giorni fa a Brescia sta ad indicare un complesso in fase di rilancio; a quel risultato bisogna aggiungere i recenti acquisti di Taccola e Manganotto, che domani non saranno in campo, ma fungeranno da stimolo per i compagni impegnati contro la compagine giuliana.

Il pomeriggio prevede l'effettuazione di due altri duelli tra parenti prossimi: dall'esito scontato quello tra Modena e Parma, assai incerto l'altro tra Potenza e Bari. A Livorno, ospite la Reggiana, avrà luogo il primo confronto dell'annata tra neopromosse. Infine la Pro Patria risulterà come al solito imbattibile sul suo terreno (ed il Venezia sarà la vittima di turno).

P. T.

Incidente d' auto

Egon Zimmermann gravemente ferito

Bludenz, 30

L'asso dello sci austriaco e mondiale, Egon Zimmermann, è rimasto ferito piuttosto seriamente, oggi, in un incidente automobilistico. Medici dell'Ospedale in cui è stato ricoverato hanno dichiarato che Zimmermann ha riportato la commozione cerebrale, la frattura della mascella e del naso. Le sue condizioni, anche se gravi, non vengono comunque definite allarmanti.

Zimmermann, campione olimpico per la discesa libera, aveva vinto due anni fa il campionato mondiale di slalom gigante a Chamonix.

La polizia dichiara che la macchina del campione, un modello sport, è uscita di strada, questa mattina, per ragioni non ancora accertate, si è capovolta diverse volte e si è quindi schiantata contro un muretto. La polizia sostiene che al momento dell'incidente Zimmermann stava procedendo a forte andatura.

Stasera i medici hanno comunicato che Zimmermann dovrà rimanere in ospedale per almeno tre settimane, e che il periodo di convalescenza durerà dai due ai tre mesi. Ciò significa che l'atleta non potrà partecipare alle gare della prossima stagione invernale. Per quanto riguarda l'incidente, gli esperti hanno accertato che la automobile è uscita di strada in seguito allo scoppio di una gomma anteriore.

SI CONCLUDE STASERA IL TROFEO JOB

L'Hausbrandt ormai a un passo dalla vittoria

Nella palestra comunale di via della Valle si conclude stasera il «Trofeo Romano Job» di pallacanestro, organizzato dalla U. S. Don Bosco. Dopo cinque settimane di gare il massimo premio verrà, molto probabilmente, conquistato dalla formazione dell'Hausbrandt, che per il momento è l'unica squadra imbattuta, e vanta un punto di margine nei confronti del Don Bosco e della Servolana. Peraltro stasera la Servolana non scenderà in campo, avendo già ultimato il suo ciclo di gare, per cui solamente il Don Bosco può nutrire l'ambizione di appaiarsi ancora ai «caffettieri», in caso di una loro sconfitta contro il CRDA.

La prima partita della serata sarà infatti giocata dalla squadra dei cantieri contro l'Hausbrandt; quest'ultima parte naturalmente con i favori del pronostico, ma per una ragione o per l'altra negli incontri precedenti non ha sempre reso al massimo, pur uscendo vittoriosa dal campo. Il CRDA dal canto suo ha sempre giocato al limite delle possibilità, ma ha raramente avuto la fortuna dalla sua, per cui si trovava ad occupare il polo opposto della classifica rispetto agli avversari di stasera.

Sembra quindi che ci siano le premesse per un incontro di buon livello, in quanto alle doti agonistiche delle due squadre va aggiunta l'interessante preparazione tecnica dei due quintetti; per l'Hausbrandt la vittoria significherebbe la decisiva investitura quale squadra vincente di questo interessante torneo precampionato, che ha raggruppato tutte le migliori squadre cittadine; il CRDA come al solito venderà cara la pelle, e sarà molto difficile riuscire a distanziarlo; pertanto lo incontro dovrebbe soddisfare anche il palato del più esigente appassionato.

La seconda partita della serata vedrà di fronte il Don Bosco e la Ginnastica. Naturalmente era stato programmato quale chiusura in bellezza del torneo con l'idea che si sarebbe trattato di una specie di finale. Invece entrambe le formazioni sono venute meno all'attesa durante le scorse settimane, e la partita deciderà solamente dell'attribuzione della seconda poltrona. I salesiani hanno perduto contro l'Hausbrandt un incontro compromesso dall'assenza di un giocatore, uno dei più giovani, il che dimostra come la squadra di Pistrin abbia da risolvere gravi problemi di inquadratura a causa di una «rosa» di titolari troppo ristretta.

La Ginnastica invece è incappata in due impreviste e sorprendenti sconfitte nelle prime gare con Hausbrandt e Servolana, e le cui cause vanno ricercate soprattutto in motivi tutt'altro che tecnici. Certo che la situazione della squadra non è rosea a causa della precaria situazione extrasportiva di molti giocatori. Con il morale a pezzi, non si può pretendere che essi rendano sul terreno di gioco. D'altronde mancano quindici giorni all'inizio del campionato di Serie A, che questo anno appare alquanto impegnativo, e se la squadra biancoceleste non si dovesse risollevare in fretta, essa andrebbe incontro a delusioni veramente cocenti. Vedremo stasera se almeno ci si sta incamminando sulla buona strada, per quanto riguarda il lato tecnico della questione.

Ecco il programma orario: ore 20.30: Hausbrandt - CRDA; ore 22: Ginnastica - Don Bosco.

A. V.

Totocalcio n. 9

CATANZARO - NAPOLI	1 X 2
LECCO - BRESCIA	X
LIVORNO - REGGIANA	1 X
MODENA - PARMA	1
MONZA - TRIESTINA	1 X
PADOVA - PALERMO	X 1
POTENZA - BARI	1
P. PATRIA - VENEZIA	1
SPAL - VERONA H.	1
TRANI - ALESSANDRIA	X
RAVENNA - ANCONETANA	1 X 2
PESCARA - L'AQUILA	1
TRAPANI - REGGINA	X 2

NEL TRITTICO NOVEMBRINO DI TROTTO SPICCANO I «PREMI JEGHER»

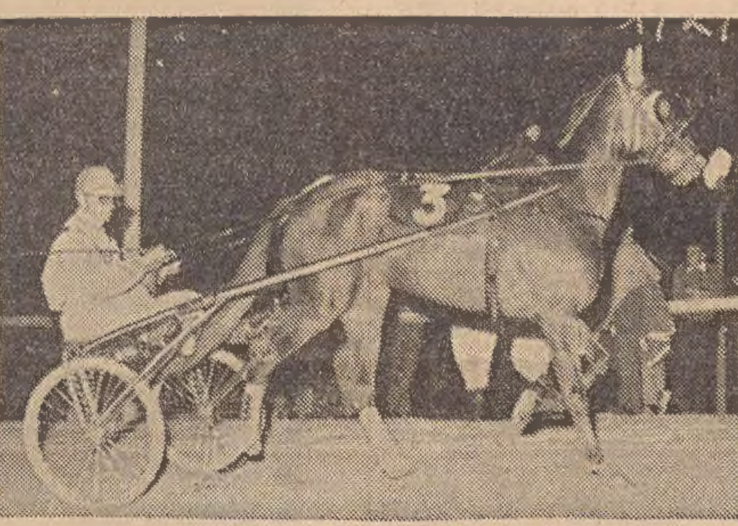
S'INTENSIFICANO GLI ARRIVI ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Primi arrivi all'ippodromo di Montebello per la grande giornata di martedì 3 novembre. Dopo i portacolori della Scuderia Adriatica, giunti ieri, sono arrivati i pensionari di Mario Barbetta e di Adriano Scirea. Si tratta di Falcuccio, Clotilde, Atteso, Eccles e Falloppio, i quali hanno già preso posto nelle scuderie di Montebello.

Ormai gli arrivi si stanno susseguendo a ritmo continuo. Per oggi sono previsti Globulina, Sefolinella e Barabas del «clan» di Luigi Canzi, ai quali faranno seguito i cavalli di Romolo Ossani, che prenderanno parte all'esibizione della pariglia, e Centaurea, la prestigiosa giumenta che ha segnato nell'annata 1.18.8, il miglior tempo ottenuto da una femmina. Walter Baroncini si... scatenerà lunedì con i suoi Decima, Reiter, Takubar, e nella stessa giornata arriverà Iveri, il cavallo che possiede uno spunto al fulmicotone ma che è ben noto per una sua spiccata caratteristica, quella di rompere sul traguardo, quando ha ormai la corsa in tasca. Un soggetto eclettico, questo Iveri, che a San Siro fa spesso trattenere il fiato in gola ai suoi sostenitori.

Sempre per lunedì sono attesi il giovane Giggipunti, un due anni molto in vista sulle piste del sud, e il cinque anni Carmelo, vincitore del Derby Presidente della Repubblica disputato a Montebello nel 1963. Carmelo si trova in un momento di particolare vena, come lo testimoniano le recenti affermazioni ai danni dei titolati campioni d'oltre Oceano.

Oggi intanto lavoreranno i cavalli del dott. Alfredo Jegher; Franco Albonetti, il giovane ma ormai affermato guidatore della Scuderia Adriatica, questa mattina farà saggiare la pista ai suoi allievi Moldavia, Belgravia, Tehran e Cremlino. Particolare interessante, Albonetti, che a Roma e Napoli si è costituita una solida fama per la sua bravura e competenza, sarà al suo primo tentativo sulla pista triestina. Albonetti è un giovane di 29 anni, cresciuto alla scuola di Romolo Ossani, e che in poco tempo si è affermato come uno dei più promettenti «drivers» delle piste del centro-sud.



Ecco Precoce il dinamico quattro anni di Francesco Bertoli che a Montebello si esibirà due volte in tre giorni. Precoce correrà domani nella Totip e martedì nel Premio delle Arti

Negli ambienti cittadini l'avvenimento è molto sentito. A Montebello era da tempo che non si verificava un evento così interessante.

Alla sfida di velocità dei maschi nel Premio Giorgio Jegher — e qui potrebbe metterci lo zampino Biera se l'allieva di Scirea non troverà troppo sgradito il proibitivo numero di partenza —, seguirà l'allettante sfida delle femmine nel Premio Glauco Jegher, e in questa prova le più valide espressioni delle giumente indigene avranno modo di essere confrontate in una corsa che ha tutta l'aria di sembrare un vero e proprio campionato delle femmine. Vi saranno Centaurea e Handa, valide espressioni degli allevamenti meridionali, e poi Eccles, che proprio di recente ha centrato una Tris su un terreno impossibile, e ancora Moldavia la figlia della fondista Kukurusa (vecchia conoscenza del «trotter» triestino), una giumenta che annovera nel suo «curriculum» un numero impressionante di vittorie (la media dei successi è superiore ai piazzamenti).

Femmine di lusso, quindi, quelle che saranno alle prese, come di lusso vanno considerati i protagonisti della corsa dei puledri dell'ultima generazione. Cartesio, Tapla e Belgravia sono considerati punte di diamante della generazione 1962, mentre i veneti Cenerina, Strauss e Brech possono validamente inserirsi nel dialogo dei... primi della classe.

Piene di premesse anche le due corse di contorno al robusto piatto forte della giornata. Alla sfida fra i tre e quattro anni del Premio delle Arti, al quale parteciperanno fra gli altri i nostri Civitella e Precoce, farà seguito il Premio delle Scienze, dove fra gli altri vedremo gareggiare Zibibbo, Sefolinella, Cremlino, Falloppio, Takubar, Galeone, e forse anche i nostri Maestrale, Gibeppe o Queiros.

L'atteso convegno del giorno 3 entra nel giro del trittico trottistico di novembre; si correrà a Montebello anche domani, domenica, e per tale convegno le signore avranno libero ingresso, e si gareggerà anche al 4 novembre. Uno splendido «tour de force» che sta impegnando in maniera non indifferente gli organizzatori, i quali, con la consueta abilità e competenza, si disimpegneranno certamente nel migliore dei modi.

M. G.

Scheda Totip

Corsa		
PRIMA CORSA (Trotto NAPOLI)	1.o arrivato	1 1 2
	2.o arrivato	x 2 1
SECONDA CORSA (Trotto TRIESTE)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	2
TERZA CORSA (Trotto MILANO)	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	1 2
QUARTA CORSA (Trotto FIRENZE)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	1
QUINTA CORSA (Trotto BOLOGNA)	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
SESTA CORSA (Galoppo ROMA)	1.o arrivato	x 2
	2.o arrivato	2 x

Ponziana - Palmanova domani a S. Andrea

Per la quinta giornata del torneo dilettanti, il Ponziana ospiterà domani, sul campo di S. Andrea, l'undici di Palmanova. La sconfitta subita la scorsa domenica sul campo di Cormons non ha per nulla influito sul morale della squadra biancoceleste, in quanto la squadra ha dovuto giocare quasi tutto l'incontro praticamente in dieci uomini per l'infortunio subito all'inizio della partita dal terzino Cercego. Per il confronto di domani con i friulani, l'allenatore Covacic ha curato al massimo la preparazione della squadra, e tutti i giuocatori sono in perfetta forma. L'incontro avrà inizio alle ore 14.30.

Edera - Pro Gorizia sul campo di via Flavia

Domani, domenica, sul campo di via Flavia, con inizio alle ore 14.30, si disputerà l'incontro, valido per il campionato dilettanti, fra Edera e Pro Gorizia. Data la forza delle due squadre, si prevede un giuoco molto interessante.

La Segreteria dell'Inter ha comunicato le date degli incontri Inter-Dinamo di Bucarest per la «Coppa dei Campioni». I nerazzurri giocheranno a San Siro l'11 novembre, e a Bucarest, per l'incontro di ritorno, il 3 dicembre.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Berlino — Scene strazianti nella zona orientale: una giovane donna abbraccia piangendo la madre la quale le comunica che il padre è morto poche ore prima dell'apertura del muro

APERTI I CINQUE VALICHI NEL «MURO DELLA VERGOGNA»

NUOVO COMMOSSO ABBRACCIO FRA LE DUE BERLINO STACCATE

I poliziotti di Pankow si sono dimostrati insolitamente premurosi e gentili favorendo nelle precedenze vecchi e infermi che attendevano nelle lunghe file

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 30

Ritornano nella nostra cronaca i nomi meno tristi delle vicende berlinesi: «Chausseestrasse», «Invalidenstrasse», «Sonnenallée», «Oberbaumbruecke», «Friedrichstrasse». Sono i nomi dei cinque valichi dai quali i berlinesi della parte Ovest hanno cominciato stamane a fluire nella parte Est in base all'accordo stipulato tra le due amministrazioni il 24 settembre scorso, dopo più di otto mesi di trattativa. La «Chausseestrasse», la «Invalidenstrasse» e la «Sonnenallée», sono valichi riservati alle automobili. Lo «Oberbaumbruecke» (un ponte sulla Sprea) è riservato ai pedoni, mentre per «Friedrichstrasse» si intende la stazione ferroviaria poco distante dal muro, dove arriveranno durante i quattordici giorni di apertura dei valichi i berlinesi dell'Ovest che vogliano servirsi della ferrovia sopraelevata.

Già alle cinque e trenta di stamane le prime persone si erano messe in coda davanti alle brecce. I più numerosi erano coloro che attendevano davanti al valico per pedoni dello «Oberbaumbruecke», il che trova forse una spiegazione umana nelle diverse possibilità di chi abbia casi urgenti dall'altra parte della città. Chi infatti ha approfittato del primo giorno di apertura del muro per correre a Berlino Est ad assistere un congiunto infermo, a partecipare a un matrimonio o a un funerale si è presentato ai valichi con minore o maggiore sollecitudine a seconda che avesse o no la automobile. Dopo un'ora dalla apertura delle cinque brecce, i poliziotti occidentali avevano contato circa mille persone. Questa sera, le cifre raggiunte indicano che sono passate attraverso il muro circa quindicimila persone e 1200 macchine. Si tratta di cifre assai modeste, ove si ricordi il flusso giornaliero di sessantaottantamila e anche centomila persone che caratterizzò gli ultimi giorni del primo periodo di apertura stabilito dall'accordo del 17 dicembre dell'anno scorso, quando un milione e duecentomila furono i berlinesi dell'Ovest che andarono all'Est. Stavolta secondo i dati ufficiali, i lasciapassare concessi dai commissari del Ministero delle Comunicazioni di Pankow attraverso i loro uffici piantati a Berlino Ovest, sono stati 964 mila. Ma la valutazione dei passaggi che verranno effettuati sarà però possibile soltanto a conclusione del periodo di apertura, dato che molti dei permessi sono cumulativi cioè comprendono interi gruppi familiari che si preparano a raggiungere Berlino Est in gruppo. Si può prevedere perciò che la cifra finale si aggirerà sul milione e mezzo di passaggi realmente effettuati.

Il nuovo accordo scaturito in settembre dalla trattativa dei due plenipotenziari Kerber (Ovest) e Wendt (Est) ha notevolmente allargato del resto la «zona di parentela» entro la quale deve essere compreso chi faccia richiesta di poter compiere una visita a Berlino Est. Questa volta, a differenza del gennaio scorso, l'accordo fa cenno anche ai cugini, e addirittura ai coniugi divorziati. Tutta la stampa berlinese è uscita stamane come un solo manifesto inneggiante, con accenti di commozione per il nuovo abbraccio tra le Berlino staccate, mentre i giornali serali dànno ampie relazioni della giornata: nulla di sensazionale è avvenuto, nessun incidente si è avuto. I poliziotti di Pankow si sono dimostrati solleciti nel disbrigo delle pratiche e gentilissimi con il pubblico degli occidentali. In molti casi, hanno aiutato vecchi e infermi che dovevano attendere in fila, favorendoli nelle precedenze e accompagnandoli, sottobraccio, sino al di là della zona interdetta dove i parenti dell'Est, erano ad attendere. I posti di controllo dei cinque valichi erano adorni di vasi di fiori disposti con cura lungo il tratto più prossimo della barriera e sopra il muro a zig zag che segna il dedalo attraverso il quale le macchine debbono passare a moderata velocità. Anche il valico stradale per stranieri della «Friedrichstrasse», attraverso il quale si svolge il normale passaggio dei militari alleati e sovietici nonchè delle persone munite di passaporto estero, è stato abbellito con vasi di fiori. Le strade prospicienti il muro sono state ripulite con cura e lavate durante la notte. Il regime comunista ha voluto insomma fare la migliore impressione possibile arrivando addirittura alla assurda pretesa di voler conferire una nota civettuola alla barriera che divide innaturalmente la città.

Michele Pavissich

Kreisky a Budapest parla dell'Alto Adige

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 30

Il Ministro degli Esteri austriaco Bruno Kreisky da ieri a Budapest in visita di Stato, ha tenuto una conferenza alla Accademia delle scienze ungheresi sui temi di maggior attualità per la politica del suo Paese, compiendo un giro d'orizzonte sulla questione Austria-MEC e sui rapporti esistenti con i vari Paesi confinanti. Partendo dal principio che ogni occasione di discorso in Austria o fuori è sempre indicata per propagandare il punto di Vienna sull'argomento altoatesino, il Ministro ha battuto anche a Budapest su questo chiodo fisso, mantenendosi sulle generali, senza cioè insistere su quegli aspetti della controversia che sono accessibili e comprensibili unicamente ad un ristretto numero di persone che se ne occupano in continuità.

Per quanto riguarda i rapporti con l'Italia, ha detto Kreisky dopo aver parlato degli altri Paesi confinanti, voglio sottolineare che nel settore economico essi sono largamente sviluppati. Tenendo conto delle millenarie relazioni culturali esistenti fra i due Paesi, va tuttavia considerato tanto più doloroso per noi e anche per molti lungimiranti italiani il fatto che fino ad oggi non sia stato possibile dare al problema del Sud Tirolo una soluzione soddisfacente per entrambe le parti». Kreisky ha anche ringraziato gli ungheresi per l'appoggio dato da Budapest alla risoluzione con cui l'ONU invitò Italia e Austria a tenere negoziati.

Non è mai accaduto dalla apertura della controversia con l'Italia, che il Ministro austriaco abbia trascurato occasione per parlare del problema. Egli è, notoriamente, un convinto assertore del principio che la via verso la soluzione è quella di una sempre maggiore internazionalizzazione del problema del Sud Tirolo.

B. T.

PRESENTE IL CAPO DELLO STATO AUSTRIACO

Inaugurate a Vienna le «Settimane italiane»

Vienna, 30

Questa sera, come solenne inizio delle «settimane italiane» a Vienna, nella sala Mozart del «Konzerthaus» si è svolto un concerto dei «Solisti di Roma» sotto la direzione del maestro Carlo Quaranta. Erano presenti il Capo dello Stato austriaco, Schaerf, il Borgomastro di Vienna, Jonas, il Ministro del Commercio austriaco, Bock, il Ministro austriaco dell'Istruzione, Piffl-Percevic, il Ministro del Commercio Estero italiano, on. Mattarella, l'Ambasciatore d'Italia Martino.

Nell'intervallo tra le due parti del concerto sono stati pronunziati discorsi dal Ministro Mattarella, dal Ministro Bock, dal Borgomastro Jonas e dallo Ambasciatore Martino. Jonas si è dichiarato lieto di quest'occasione, che viene a manifestare in modo così festoso le strette relazioni di questa capitale con la vicina nazione. «L'Italia — ha detto Jonas — ha saputo conservare le sue grandi tradizioni di custode di incalcolabili valori storici e culturali. Grazie all'iniziativa dei competenti organi italiani, della cui opera vivamente mi felicito, si è riusciti a organizzare una serie di manifestazioni che daranno ai viennesi una visione generale dei molteplici aspetti della vita quotidiana dell'Italia.

Dal canto suo, il Ministro Mattarella ha rilevato che il motto delle manifestazioni italiane, «L'Italia saluta Vienna», non è soltanto simbolico, ma è una testimonianza dei legami che uniscono i due paesi: «L'Austria e l'Italia sono, infatti, due grandi centri di una stessa civiltà, di questa civiltà europea che continua a irradiare la sua vitale carica spirituale in virtù soprattutto degli ideali che essa impersona: libertà e democrazia».

Dopo il concerto, l'Ambasciatore Martino ha offerto nei saloni dell'Ambasciata d'Italia un ricevimento, al quale hanno preso parte il Presidente della Repubblica, Schaerf, il Vicecancelliere Pittermann, il Borgomastro Jonas, il Ministro Bock, il Ministro Piffl-Percevic, il Governatore civile dell'Austria Inferiore Figl (ex Cancelliere ed ex Ministro degli Esteri), il Ministro del Commercio Estero italiano, on. Mattarella, il presidente dell'ICE, Dall'Oglio, e numerose autorità

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

GIORNI CRUCIALI PER IL REGIME AUTORITARIO DI LA PAZ

Divampa in Bolivia la rivolta contro il Governo di Estenssoro

Si parla già di trentadue morti - Espulsa la missione diplomatica céca sotto l'accusa di avere fornito armi ai minatori e agli studenti ribelli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
La Paz, 30

Si è scatenata la rivolta dei minatori e degli studenti contro il Governo autoritario di Paz Estenssoro. I governativi hanno tentato con ogni mezzo di sedare i gravi fermenti che sconvolgono la vita nazionale, ma fino ad ora non sono riusciti nel loro intento. I rivoltosi non hanno accettato le vaghe promesse di democraticizzare il regime ed ora si battono disperatamente contro i fucili dei soldati di Estenssoro. Anche nelle ultime ore sono avvenuti sanguinosi scontri in varie parti del Paese, ma soprattutto nelle regioni minerarie, ed il bilancio delle vittime degli incidenti è salito. Si parla di 32 morti e centinaia di feriti in una settimana, ma le perdite lamentate complessivamente dalle due parti potrebbero essere anche più alte. Sventuratamente non ci sono segni che possano essere interpretati come un annuncio del placarsi dei disordini: da una parte Estenssoro ed i suoi collaboratori hanno deciso di mettere in campo l'esercito e la «milizia contadina», dall'altra i minatori e gli studenti hanno costituito vere e proprie brigate armate per continuare la resistenza.

Il caos boliviano ha avuto nelle ultime ore anche riflessi internazionali: il Governo del Presidente Estenssoro ha infatti deciso di rompere le relazioni diplomatiche con la Cecoslovacchia ritenendo che dalla Ambasciata di questo Paese i ribelli siano stati riforniti di armi e di una radio trasmittente. Tali accuse sono state formulate in un comunicato ufficiale. Per interrompere il rifornimento di armi ai minatori, il capo dei Servizi di sicurezza boliviani Oscar Arano Peredo si è recato d'urgenza ad Arequipa (Perù) dove esisterebbe un centro di raccolta del materiale bellico destinato ai rivoltosi. E' grazie a tali armi — affermano le fonti governative — che i ribelli ieri hanno avuto l'ardire di dare l'assalto al Ministero della Sanità a La Paz e di affrontare i reparti dell'esercito a Oruro e Cochabamba. L'intera missione diplomatica cecoslovacca a La Paz ha ricevuto stasera l'ordine di lasciare la Bolivia «entro 24 ore». L'ordine di espulsione è stato consegnato con una nota formale all'Ambasciatore cèco dal Ministro degli Esteri della Bolivia Iturralde Chinel, il quale ha accusato i diplomatici cecoslovacchi di «interferenza nelle questioni politiche interne del Paese».

A La Paz nelle ultime ore i governativi hanno riassunto il completo controllo della situazione, ma si prevedono nuovi incidenti nelle prossime ore. In serata è stato annunciato che forti contingenti di polizia hanno occupato gli edifici universitari. Circa trecento studenti che si trovavano nel padiglione della facoltà di medicina sono stati arrestati. All'interno dell'edificio è stato trovato uno studente morto (presumibilmente uno di quelli feriti ieri, e portato via dai compagni perchè la polizia non lo catturasse ferito). Negli scontri di ieri si sono lamentati 18 morti e decine di feriti; oltre 100 gli arresti. Tali scontri, come detto, si sono verificati a La Paz, Oruro e Cochabamba. Le perdite maggiori si sono registrate tra i minatori, tra i quali comunque il movimento antigovernativo sta prendendo sempre più piede. Si ha notizie che dalle città minerarie nelle quali non sono avvenuti incidenti sono partiti verso Oruro centinaia di minatori per dare man forte ai loro compagni impegnati nella lotta contro i governativi iniziata per mettere fine alla «coercizione politica» nella nazione.

Da parte sua il Governo nega ovviamente questa interpretazione degli incidenti e sostiene che sono esclusivamente frutto dell'opera sovversiva degli agenti comunisti. Si afferma negli ambienti ufficiali di La Paz che minatori e studenti sono stati armati di fucili, pistole e bottiglie Molotov da comunisti per causare il massimo danno possibile alla Bolivia, per gettarla nel caos e favorire l'infiltrazione comunista. Si nega che il Governo di Estenssoro amministri il Paese con sistemi dittatoriali e che le condizioni economiche e sociali dei minatori siano insostenibili.

Lo stesso Presidente ha parlato questo pomeriggio per radio alla Nazione, mentre a La Paz continuavano ad echeggiare colpi di moschetteria, ed ha smentito di avere intenzione, come era corsa voce, di rassegnare le dimissioni: «Non mi dimetterò — ha detto Estenssoro — perchè sono stato investito dei miei poteri dal popolo, con il compito di realizzare il programma che abbiamo presentato ai boliviani nel plebiscito del maggio scorso». (Estenssoro si riferiva alla consultazione elettorale del maggio scorso, dalla quale si ritirarono tutti i candidati dell'opposizione, sicchè il voto si tradusse in pratica in un «sì» o un «no» al solo candidato presidenziale, il presidente uscente Estenssoro). Il discorso radiofonico del Presidente era in programma per ieri: fu rinviato perchè quando doveva andare in onda era in corso la battaglia, protrattasi per cinque ore, fra studenti e polizia.

Estenssoro ha affermato oggi che i «ribelli» «non potranno rovesciare il Governo: perchè la nostra rivoluzione ha radici profonde, ed i ribelli sono solo una minoranza».

U. P. I.

NUOVO ACCORDO QUINQUENNALE FRANCO-SOVIETICO

Parigi concede a Mosca crediti a lunga scadenza

«La prima breccia nel fronte del M.E.C.» ha dichiarato un sottosegretario di Bonn

Parigi, 30

La Francia e l'Unione Sovietica hanno firmato oggi un nuovo accordo commerciale quinquennale che prevede la concessione di un credito settennale di un miliardo e 780 milioni di franchi all'Unione Sovietica in beni capitali. La Francia, di conseguenza, segue l'esempio dell'Inghilterra nella violazione del «gentlemn's Agreement» occidentale contro la concessione di crediti a Paesi comunisti che vadano oltre il periodo di cinque anni. Infatti, secondo tale intesa, crediti a più lunga scadenza vengono considerati in pratica come aiuti all'estero piuttosto che transazioni commerciali.

Il Ministro delle Finanze francese Valery Giscard d'Estaing ha spiegato che il credito a lungo termine è stato concesso perchè Inghilterra, Italia e Giappone hanno già violato il «gentlemen's Agreement» dei Paesi industrializzati che prevedeva solo la concessione di crediti a breve termine. L'accordo firmato oggi prevede uno scambio di prodotti nei due sensi per un ammontare di 7 miliardi e 210 milioni di franchi, di cui 4 miliardi e 210 milioni dalla Francia all'Unione Sovietica e 3 miliardi nella direzione opposta. Inoltre è prevista la collaborazione francese alla costruzione di interi stabilimenti e in particolare di impianti per la produzione di gomma sintetica, sostanze chimiche fertilizzanti, polpa di legno e per la raffinazione del petrolio. La Francia avrà, in cambio, notevoli quantitativi di petrolio grezzo e di prodotti raffinati del petrolio. Le importazioni di grezzo passeranno da una media di 550.000 tonnellate all'anno nell'ultimo quinquennio a 1.830.000 tonnellate nei cinque anni a venire. Le esportazioni sovietiche aumenteranno anche per quanto riguarda la polpa di legno grezza e lavorata, minerali di metallo e carbone.

A Bonn, il Sottosegretario alle Informazioni, von Hase, ha detto nel corso di una conferenza stampa che «il Governo federale deplora vivamente la concessione di crediti a lunga scadenza decisa da Parigi» Per il Governo di Bonn, ha aggiunto von Hase, questa decisione costituisce «la prima breccia nel fronte comune dei Paesi del MEC». C'è da augurarsi, ha concluso il Sottosegretario, che gli altri Paesi della Comunità vorranno attenersi all'accordo di Berna, e non seguire l'esempio francese.

Dopo lo sbarco di giovedì

Catturati in Malaysia quasi tutti gli indonesiani

Kuala Lumpur, 30

Quasi tutti gli indonesiani sbarcati giovedì in due punti della costa malaysiana sono stati catturati dalla polizia della Malaysia e dai reparti australiani, britannici e neo-zelandesi (appartenenti alle forze del Commonwealth dislocate in Malaysia) che hanno partecipato alle operazioni di rastrellamento. Ieri erano stati catturati venticinque uomini del contingente di sbarco indonesiano, i cui effettivi sono stati valutati da fonte ufficiale a 56 uomini: 29 paracadutisti dell'Esercito regolare indonesiano, 23 guerriglieri indonesiani e quattro malesi. Oggi, altri venticinque guerriglieri si sono arresi ad un reparto australiano dopo un incruento conflitto a fuoco in una palude nella quale da una parte e dall'altra si è combattuto con il fango all'altezza del petto.

MOVIMENTATA SEDUTA DEL CONSIGLIO A GINEVRA

Irritazione nel Gatt per i nuovi dazi inglesi

Londra è stata invitata a giustificarsi

Ginevra, 30

Il Consiglio del GATT (accordo generale sulle tariffe e il commercio) ha invitato oggi il Governo britannico a giustificare entro cinque settimane i suoi provvedimenti restrittivi contro le importazioni da Paesi terzi se non vorrà esporsi a possibili rappresaglie del commercio internazionale. Il Consiglio, formato da 50 Paesi membri, ha ordinato all'Inghilterra di iniziare «consultazioni» sulla nuova sovratassa del 15 per cento a carico delle importazioni in una riunione straordinaria del GATT.

Per tutta la giornata, la seduta del Consiglio ha registrato una serie di irritatissime denunce dei provvedimenti adottati dal Governo laburista. Particolarmente critici sono stati gli interventi dei sei Paesi del MEC, del Giappone e di numerosi Paesi sottosviluppati.

La Metropolitana Milanese ha la televisione a circuito chiuso

Milano, 30

La prima linea della Metropolitana Milanese, che verrà inaugurata il 1.o novembre — importante opera di pubblica utilità e risultato di sette anni di lavoro — non solo si è avvalsa dell'esperienza fin qui acquisita nelle ferrovie metropolitane di altri paesi, adottando le soluzioni tecniche più aggiornate, ma è addirittura all'avanguardia con impianti, apparecchiature e servizi del tutto nuovi e appositamente studiati.

Tra gli impianti meritano particolare rilievo quelli di televisione a circuito chiuso, forniti dalla Magneti Marelli, che da oltre 40 anni opera nel settore elettronico ed ha acquisito una specifica competenza nei molteplici campi di applicazione della televisione.

La televisione consente al Capo Sala di ciascuna stazione di regolare l'afflusso del pubblico alle banchine e commisurarlo alla capacità dei convogli, e al Dirigente di ogni stazione di osservare dal proprio ufficio il movimento. Inoltre il Dirigente Centrale, situato nella stazione di San Babila, si collega con le 24 stazioni di linea, in modo da controllare il traffico complessivo.

Sono in totale 96 telecamere e 76 monitori che, permettendo la visione continua del movimento, costituiscono un grande ausilio per la snellezza e la regolarità del servizio e rappresentano un prezioso coefficiente di sicurezza

IL MISTERIOSO DRAMMA DELLA VAL PASSIRIA

Kerbler accusa il Bas dell'assassinio di Amplatz

Bonn, 30

La rivista «Bunte Illustrierte» di Monaco di Baviera pubblica oggi una nuova intervista con Christian Kerbler, il presunto uccisore del terrorista sudtirolese Amplatz. Kerbler, smentisce nuovamente, nel lungo colloquio con il capo-redattore del settimanale, le accuse rivoltegli e afferma invece che «la verità sulla notte del 6 settembre verrà fuori da Innsbruck». Secondo Kerbler sarebbe lo stesso BAS (l'organizzazione terroristica di Innsbruck) il mandante dell'assassinio di Amplatz e del ferimento di Klotz. «Prima che io, mio fratello, Amplatz e Klotz partissimo per l'avventura altoatesina, il tradimento era già stato premeditato» afferma il giovane studente, che si trova adesso in una località ancora sconosciuta, braccato dalla polizia e da una «spedizione punitiva» austriaca, che vuole vendicare l'assassinio. Kerbler dichiara esplicitamente di avere partecipato alla «avventura» altoatesina per un «reportage» fotogiornalistico. Il periodo fu scelto d'accordo con Amplatz e Klotz approfittando delle «difficoltà interne italiane». Egli dice che gli italiani «avevano tutto l'interesse di catturare vivi i due terroristi» e che già due giorni prima del 6 settembre egli avrebbe potuto tradirli consegnandoli ad alcuni finanzieri incontrati durante una lunga marcia in territorio italiano nei pressi del confine austriaco.

Il quotidiano di Bolzano «Alto Adige» riporta nel suo numero odierno, sotto il titolo «Klotz bussa a quattrini», una lettera inviata il 3 marzo 1964 al giornale dal capo dei terroristi, il quale si dichiarava disposto a fornire, dietro adeguato compenso, ogni particolare sugli attentati, immediatamente dopo che questi fossero avvenuti.

Nizza in stato d'assedio per un'operazione di polizia

Nizza, 30

Nizza si trova praticamente in stato d'assedio da ieri sera. E' in corso infatti una importante operazione di polizia a cui partecipano quattrocento agenti per liberare la città dagli uomini della malavita. L'operazione è stata decisa dopo l'arresto del «caid» Bianchini.